



POLITECNICO DI TORINO  
Dipartimento di Architettura e Design

---

Corso di Laurea Magistrale in

ARCHITETTURA PER IL RESTAURO E LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO

**Il Tratturo Magno, un percorso di memoria:  
proposta per la valorizzazione del tratto abruzzese**

Relatore:

Prof. Enrico Moncalvo

Corelatore:

Prof.ssa Carla Bartolozzi

Candidato:

Daria Perilli  
mat.254889

Anno Accademico 2019-2020

# INDICE

## Introduzione

Obiettivi generali e metodo della ricerca

## Prima parte

Inquadramento storico-geografico della ricerca

### Capitolo 1

Sviluppo storico della transumanza

- |    |  |
|----|--|
| 2  | 1.1 Pastorizia transumante   |
| 5  | 1.2 Inquadramento generale della rete<br>tratturale                              |
| 12 | 1.3 Dalle origini alla nascita della Dogana della<br>Mena delle Pecore di Puglia |
| 15 | 1.4 La struttura organizzativa della transumanza<br>durante il periodo doganale  |
| 18 | 1.5 Trasformazione della Transumanza nel<br>periodo postdoganale                 |

### Capitolo 2

- |    |  |
|----|--|
| 24 | 2.1 Cartografia storica: le vie armentizie |
| 29 | 2.2 Identificabilità dei siti pastorali    |

## Seconda parte

### Inquadramento normativo

#### Capitolo 3

##### Amministrazione e tutela delle vie armentizie

3.1 Le reintegre come strumento di conscenza del territorio	34
3.2 Tutela del Demanio armentizio: dal xx secolo alla normativa vigente	38
3.4 UNESCO	40
3.5 Progetti e iniziative di valorizzazione	41

#### Capitolo 4

##### Inquadramento urbanistico

4.1 Inquadramento territoriale della rete tratturale	40
4.2 Pianificazione e gestione del territorio nella regione Abruzzo	51
4.3 Piano Paesistico Regionale	53

## Terza parte

### Proposta

#### Capitolo 5

5.1 Masterplan	62
5.2 Individuazione delle tappe lungo il Tratturo Magno	64
5.3 Le tappe del cammino	68
5.3.1 Basilica S. Maria di Collemaggio	69
5.3.2 Peltuinum	75
5.3.3 Lago di Capodacqua	87
5.3.4 Strada del tratturo	101

109

119

129

139

148

149

151

153

157

158

162

166

196

224

226

228

5.3.5 Calanchi

5.3.6 Castello ducale

5.3.7 Abbazia S. Giovanni in Venere

5.3.8 Spiaggia di Mottagrossa

#### Capitolo 6

6.1 Obiettivi e strategie di intervento

6.2 La proposta

6.3 Moduli abitativi

6.4 La struttura modulare

    6.4.1 L'area comune

6.5 Approfondimento tecnologico

6.6 Casi studio: criteri di scelta

    6.6.1 Area archeologica di Peltuinum

    6.6.2 Spiaggia di Mottagrossa

Conclusioni

Bibliografia

Sitografia

# INTRODUZIONE

## Obiettivi generali e metodo della ricerca

Il presente lavoro intende in primo luogo fornire un quadro generale sul tema della transumanza nell'Italia centro meridionale e, più precisamente, si pone l'obiettivo di riportare alla luce, tramite una proposta di turismo lento, le tracce lasciate dai tratturi sul territorio abruzzese. Tale necessità nasce non solo dalla rilevanza dell'allevamento transumante all'interno della memoria collettiva, ma soprattutto dalla valenza storica e culturale che essa riveste sul territorio. A partire dall'indagine sul paesaggio culturale della transumanza, il presente lavoro mira a proporre lungo il percorso di uno dei cinque regi tratturi, chiamato nella sua interezza *Tratturo Magno*, un progetto di turismo lento che ripercorra le antiche vie tratturali: dopo aver individuato diverse aree di interesse lungo il tratto abruzzese del Regio Tratturo L'Aquila-Foggia, ad ognuna di esse sono state correlate altrettante tappe di un cammino volto a valorizzare la cosiddetta *civiltà della transumanza*. Si è rivelato, quindi, necessario ai fini dell'individuazione dell'og-

getto di studio, circoscrivere un'area secondo un criterio spaziale; il contesto delineato corrisponde dunque alle aree interessate dalla transumanza appartenenti alla regione Abruzzo, in particolare le province di L'Aquila, Pescara e Chieti. La pastorizia transumante è tuttora oggetto di studi che investono diversi ambiti disciplinari e interesse su diverse scale, dalla politica territoriale all'associazionismo locale; in questa tesi si assume il punto di vista della valorizzazione del patrimonio culturale nazionale, più specificamente immateriale. Le tematiche centrali del presente lavoro vengono affrontate sia in chiave storico-geografica nella fase preliminare di conoscenza del fenomeno, sia attraverso un'ottica di processualità e prospettive future mirate a promuovere anche lo sviluppo locale. Ne vengono di seguito menzionati i punti cardine: origine e sviluppo dell'allevamento transumante, spazialità delle reti tratturali, paesaggi della transumanza, studio degli strumenti di conoscenza e riconoscibilità del fenomeno sul territorio abruzzese, rapporto tra le vie armentizie e la pianificazione territoriale, normativa vigente e tutela del Patrimonio culturale immateriale, analisi del contesto, proposta di valorizzazione tramite l'inserimento di stazioni di sosta lungo il percorso.

Il presente lavoro si pone, quindi, un obiettivo dalla duplice valenza: da un lato, la valorizzazione del fenomeno della pastorizia transumante sul territorio regionale; dall'altro, la proposta di una struttura modulare che si inserisca in modo coerente ed integrato al contesto in cui si ope-

ra. La volontà di far immergere il fruitore nell'esperienza del cammino sulle tracce dei pastori transumanti si traduce nelle scelte progettuali tramite un intervento che favorisce il contatto diretto con le vie erbose, nei pressi delle quali si inseriscono le stazioni di sosta. Vengono riportati i risultati di una fase preliminare di ricerca e conoscenza del fenomeno nella sua complessità spaziale, analizzati tramite i processi storico-culturali che ne hanno favorito lo sviluppo e, successivamente, le cause che hanno portato al suo declino nel panorama economico del territorio regionale. Le tappe individuate lungo il cammino per ospitare le stazioni di sosta, sono state delineate tramite parametri spaziali che permettessero al fruitore di percorrere la distanza che intercorre tra due tappe nell'arco di un giorno, non superando in ciascun tratto la distanza massima di trenta chilometri; oltre alla distanza di percorrenza, nel processo di scelta dei luoghi di interesse, si tiene inoltre conto delle difficoltà che potrebbero riscontrarsi lungo il percorso pedonale. Sulla base di quanto emerso dal suddetto processo di ricerca, si propone una soluzione progettuale che miri alla riscoperta della civiltà della transumanza tramite l'inserimento di strutture modulari, lungo il tratto abruzzese del Tratturo Magno. Il punto nodale del presente lavoro risiede pertanto nella volontà di proporre uno strumento di tutela attiva che possa dar risalto alla civiltà della transumanza e al sistema di valori culturali, sociali ed economici che la caratterizzano.

## PRIMA PARTE

Inquadramento  
storico-geografico  
della ricerca

## CAPITOLO 1

Sviluppo storico  
della  
Transumanza

## 1.1 Pastorizia transumante

L'origine della diffusione della pastorizia in ambito nazionale è da ricondursi senza dubbio al sistema della pastorizia transumante (*trans* (al di là) e *humus* (terra), cioè “al di là della terra consueta”); questa pratica si presenta in due modalità: verticale ed orizzontale. Nel primo caso, riguardante in particolare l'area alpina, lo spostamento delle greggi avveniva all'interno dello stesso ambito territoriale, effettuando, cioè, solo un cambiamento di quota dalle zone collinari o pianeggianti a quelle montuose; nel caso della transumanza orizzontale, tipicamente di area mediterranea, gli spostamenti avvenivano tra diverse regioni, comportando quindi la percorrenza di maggiori distanze: in questo modo potevano essere sfruttate zone di pascolo complementari per garantire clima favorevole e pascoli copiosi sia nella stagione estiva che in quella invernale. La morfologia del territorio abruzzese, caratterizzata in prevalenza da rilievi montuosi, è stata terreno fertile per la diffusione della pratica pastorale in larga scala sul territorio regionale. Gli allevamenti, in particolar modo quelli ovini,

hanno da sempre avuto un ruolo centrale nell'economia del luogo, influenzandolo non solo da un punto di vista finanziario, ma soprattutto sociale e culturale. La migrazione, nell'ambito della Regione Abruzzo, avveniva ogni anno, da svariate aree tra cui la Marsica, Pescasseroli, la conca aquilana, da cui si muovevano gruppi di pastori per raggiungere i pascoli situati nel territorio pianeggiante pugliese: la peculiarità di quest'area risiede nella nota abbondanza e rigogliosità della vegetazione proprio durante la stagione rigida. Le direttrici principali su cui avvenivano gli spostamenti, le cosiddette vie erbose, come specificato nei paragrafi successivi, corrispondevano ad un'eredità tradizionale millenaria; prime tracce sulla regolamentazione per il loro utilizzo possono trovarsi già dall'epoca romana. I *tractoria*, erano spesso al centro di conflitti con altre attività che venivano svolte sul territorio, quali l'agricoltura; per salvaguardare i confini degli stessi, e garantire quindi una copiosa e costante superficie di pascolo alle greggi, fu necessario istituire norme che stabilissero periodicamente i confini dedicati a ciascuna attività. Accanto al pascolo erano presenti diverse attività satellite che ne rafforzavano il ruolo economico, strettamente collagate ad esso, fulcro dell'industria armentizia, quali la vendita di prodotti derivati: latte, formaggi e lana. A dimostrazione della centralità della pratica transumante si trovano ancora oggi le strutture nate suo a servizio lungo i percorsi seguiti dai pastori; sorgevano numerose le aree adibite a *riposi*, taverne e in particolare le chiese tratturali: tra queste ricordiamo Santa Maria dei Centurelli (Navelli), San Pellegrino (Bo-

minaco), Madonna del Casale (Rocca Pia), solo alcune tra le innumerevoli testimonianze ancora vive sul territorio. Nei pressi di queste strutture venivano inoltre organizzati, durante la migrazione transumante, mercati all'aperto che sfruttavano gli ampi porticati antistanti le chiese. Il sistema della transumanza è stato caratterizzato da molteplici strutture organizzative nel corso dei secoli, in ognuna delle quali lo scopo primario diveniva la coesistenza tra la pastorizia e la costellazione di altre attività che impegnavano il territorio. Non si fermava alle regolamentazioni sui pascoli a larga scala, ma prevedeva anche un'organizzazione gerarchica interna che comportava una netta distinzione di ruoli durante l'intero processo del pascolo. In questo schema organizzativo comparivano due figure accanto alle greggi: il *buttero*, a cui erano affidate le mansioni di gestione di muli e cavalli e il montaggio e lo smontaggio dei recinti nelle stazioni di sosta, e il pastore semplice, incaricato di condurre i capi ovini durante il pascolo. Queste figure si avvalevano inoltre dell'aiuto del *manzir*, un montone adeguatamente addestrato per essere l'apri-fila delle pecore lungo il percorso, e di cani di grossa taglia, tuttora utilizzati dai pastori nei pascoli per proteggere il bestiame da furti ed altri animali selvatici.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Si veda: <http://www.esploramonti.it/blog/la-transumanza-dei-pastori-dabruzzo> ( 12 aprile 2020)

## 1.2 Inquadramento generale della rete tratturale

*«Veicolo di cultura è essenzialmente il tratturo, unico secolare canale di trasmissione degli elementi vitali del mondo pastorale, straordinario serbatoio antropico che determina luoghi di tangenza e sintesi di modelli culturali; è un fattore di civiltà, insomma, che vincola in modo intimo, profondo aree e gruppi umani centro-meridionali, correla eterogenee componenti mediterranee e sviluppa una forte tradizione unitaria regionale.»<sup>2</sup>*

Ai fini di tale ricerca è stato opportuno soffermarsi sull'intera rete di collegamento territoriale a servizio della transumanza per comprendere il sistema di connessione dei percorsi tratturali che interessa ancora attualmente le Regioni Abruzzo, Molise e Puglia, Campania e Basilicata. I tracciati legati alla transumanza sono articolati nel seguente modo:

- *tratturi* (o vie armentizie), arterie principali di questo sistema di collegamento, coprivano distanze molto ampie e raggiungevano, come nel caso del Tratturo Magno, una larghezza di 111 metri;

<sup>2</sup> P. Di Cicco, *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere*, in *Civiltà della transumanza. Giornata di studi - Atti*, p. 23.



Fig.1.2.1: foto storica, pastori in cammino sul Tratturo Magno.

- *tratturelli*, sistema di connessione subordinato alla rete dei tratturi, raggiungendo in alcuni casi un'ampiezza di 38 metri.
- *bracci*, costituivano l'apparato di congiunzione tra i due sistemi sovraordinati appena citati, non superando mai i 20 metri di larghezza.<sup>3</sup>

Nella vasta rete di collegamento tratturale è necessario richiamare quelli che vengono definiti i cinque Regi Tratturi, tra i più significativi sia per estensione che per utilizzo.

#### Tratturo Pescasseroli-Candela

(fig.1.2.2)a seguito di una reintegra napole-

<sup>3</sup> G. Di Felice, *Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Conservazione e riuso a fini turistici*, Tesi di dottorato in Bioscienze e Territorio, Università degli studi del Molise, a.a. 2016/2017, p. 7.

onica fu ridotto da 111 metri a circa 55 metri; costituisce il tratturo regio più lontano dalla costa adriatica tra i cinque, e si estende per una lunghezza di circa 220 chilometri<sup>4</sup>.

#### Tratturo Celano-Foggia

con 208 km, costituisce il tratturo più interno tra i regi tratturi; lungo il suo tracciato si trovano numerosi Siti di Importanza Comunitaria (SIC)<sup>5</sup> appartenenti alla rete Natura2000<sup>6</sup>.

#### Tratturo Centurelle-Montesecco

il punto di partenza è collocato lungo il percorso del tratturo magno, più precisamente accanto la già citata chiesa di Santa Maria dei Centurelli (Navelli), e si estende per una lunghezza di circa 155 chilometri.

#### Tratturo Castel di Sangro-Lucera

il più breve tra i cinque Regi Tratturi (circa 127 chilometri), è oggetto di un cammino rievocativo, *Sulle orme dei Sanniti*, della durata di sedici giorni, organizzato dall'associazione locale Attraverso il Molise, che attraversa le regioni Abruzzo, Molise ed infine Puglia.

<sup>4</sup> Si veda: <https://www.abrahamicstudyhall.org/2019/03/08/tratturo-regio-the-drovers-road-pescasseroli-candela/>

<sup>4</sup> Si veda <https://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia> (24 apr 2020)

<sup>5</sup> Natura 2000 nasce con la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" come strumento dell'Unione Europea per assicurare la salvaguardia delle biodiversità in ambito comunitario. Si tratta di una rete ecologica che non esclude di netto lo svolgimento delle attività umane sul territorio protetto, ma intende, anche attraverso la gestione da parte di privati, garantire un giusto equilibrio tra fattori economici ed ecologici. Fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000>. (29 apr 2020)



Fig.1.2.2: Tratturo Pescasseroli-Candela. Elaborazione propria. Fonte: Google Maps

Fig.1.2.3: Tratturo Celano-Foggia. Elaborazione propria. Fonte: Google Maps



Fig.1.2.4: Tratturo Centurelle-Montesecco. Elaborazione propria. Fonte: Google Maps

Fig.1.2.5: Tratturo Castel di Sangro-Lucera. Elaborazione propria. Fonte: Google Maps



### Tratturo L'Aquila-Foggia

Viene definito un fiume verde, un'autostrada d'erba che nasce dalla cosiddetta conca aquilana, e riunisce le greggi provenienti dal Gran Sasso e dalla Majella, attraversa il Molise fino ad arrivare nel territorio pugliese, nella provincia di Foggia. E' considerato il più prestigioso tra i cinque Regi Tratturi sopra elencati principalmente per la sua notevole lunghezza, raggiunge infatti i 244 chilometri, da qui il nome di Tratturo Magno o Tratturo del Re. La peculiarità di questo percorso risiede nella molteplicità dei paesaggi che attraversa, caratterizzati da aspetti morfologici che divergono ampiamente tra loro; a partire dal versante sud del Sirente, questo tratturo attraversa aree archeologiche, altopiani, zone montuose ed arriva a sfiorare il mare Adriatico sulla costa abruzzese, per poi proseguire sul territorio molisano ed, infine, raggiungere nel Tavoliere delle Puglie, la città di Foggia. Questo percorso è costellato di testimonianze di notevole valenza culturale quali chiese tratturali e ricoveri pastorali, usati durante il periodo di migrazione stagionale della pastorizia transumante. Risultano ancora chiaramente visibili in diversi punti i cippi utilizzati per stabilire i confini del tratturo, stabiliti e ridefiniti periodicamente dalle reintegre effettuate nel corso dei secoli. Attualmente queste testimonianze detengono una considerevole rilevanza nel panorama storico-culturale nazionale, soprattutto in virtù del riconoscimento del fenomeno della transumanza quale testimonianza culturale immateriale dell'umanità, a partire dal dicembre 2019.



Fig.1.2.5: Tratturo L'Aquila Foggia.  
Elaborazione propria.  
Fonte: Google Maps

### 1.3 Dalle origini alla nascita della Dogana della Mena delle Pecore di Puglia

Le regioni centrali della penisola italiana, in particolare quelle sul suo versante orientale, sono, dalla nascita della transumanza, il teatro più significativo dello sviluppo di questo fenomeno, la cui nascita può essere datata indicativamente in età preromana. Si hanno testimonianze dei primi popoli interessati da questa pratica rurale già a partire dal V sec a.c., le cosiddette tribù sabelliche; alla disgregazione di queste ultime si attribuisce la nascita di numerose civiltà storiche delle Regioni Abruzzo e Molise, tra i quali i Sabini, Peligni, Equi, Marsi, Vestini. La pratica della transumanza si lega a questi popoli anche attraverso riti religiosi come il *ver sacrum*: tale rito veniva praticato per allontanare il rischio di carestie, pestilenze e malattie, e consisteva nel sacrificio di animali. Parallelamente a tali pratiche, l'educazione dei giovani rivestiva un ruolo centrale nella cultura di questi popoli fino alla maggiore età, dopo la quale i nuovi adulti venivano dislocati per creare nuove comunità. Da qui il punto di incontro con il fenomeno in analisi. Alcuni dei principali nuclei insediativi sanniti nacquero lungo i sentieri della transumanza; questi villaggi, di mo-

deste dimensioni, erano sparsi su tutto il territorio e venivano fortificati per proteggere i pascoli<sup>7</sup>. Una svolta significativa nell'attività del pascolo si ebbe con la vittoria dei Romani sui Sanniti, che portò una rivoluzione dal punto di vista della gestione dei capi di bestiame. I Romani istituzionalizzarono la pratica della transumanza dopo aver unificato in un unico stato le etnie minori disseminate sul territorio, destinando una larga parte del territorio al pascolo. In particolare in Puglia venne istituito un sistema di spostamento dei capi ovini basato sul preesistente modello sannita, e una rinnovata industria transumante fu sottoposta ad una nuova giurisdizione. L'attività del pascolo transumante subì una brusca battuta d'arresto a causa delle guerre puniche, ed una lenta ripresa con la regolamentazione fornita dalla *lex agraria* (111 a.C.): con essa si stabiliva che lo sfruttamento dell'*ager publicus* fosse subordinato al pagamento da parte dei pastori di un canone, detto *vectigal*. In questo documento è già presente un esplicito riferimento alle *calles*, vie erbose che saranno in seguito denominate *tractoria*, ed infine *tratturi*. Il fenomeno della pastoria orizzontale fu interessato da un accenno di ripresa fino all'epoca imperiale, seguito poi da un ulteriore rallentamento in concomitanza con le invasioni barbariche. A seguito, poi, della caduta dell'Impero Romano ci fu un periodo caratterizzato da forte instabilità: la transumanza subì un fenomeno di contrazione sulle colline del territorio abruzzese, per riaprirsi a più riprese sul territorio pugliese esclusivamente nei periodi di stabilità politica.

<sup>7</sup>J.A. Marino, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Guida Editori, Napoli 1992.

Una svolta significativa fu rappresentata dal duplice contratto (1447) istituito da Alfonso d'Aragona che vedeva interessati sia i proprietari dei terreni su cui transitavano i pastori, sia i proprietari delle greggi; si stabiliva così, il pagamento di una tassa, denominata *fida* che garantiva ai pastori transumanti non solo la possibilità di esercitare il pascolo, ma soprattutto la garanzia di protezione lungo percorsi controllati, che erano stati a lungo teatro di aggressioni e furti. La regolarizzazione della transumanza sull'asse appulo-abruzzese avvenne dopo una serie di diverse tappe storiche durante le quali la struttura stessa di questo fenomeno dovette rapportarsi con altre strutture radicate sul territorio come quella agraria e socio-ambientale.<sup>8</sup> Il periodo più florido della transumanza è facilmente individuabile nel XV secolo, quando gli Aragonesi svilupparono il modello della Dogana delle pecore di Puglia, sul modello (liberamente interpretato) della Mesta spagnola, o meglio castigliana. Si tratta di un'organizzazione commerciale istituita dai facoltosi proprietari di greggi della regione della Castiglia, che cavalcò l'onda della limitata capacità produttiva di lana in Inghilterra per avviare la produzione di una particolare tipologia di lana, ottenendo il primato all'interno del mercato europeo.<sup>9</sup> La Mesta aveva con i grandi proprietari di greggi, quindi, un forte controllo sullo sviluppo dell'agricoltura, considerando la simultaneità degli spostamenti transumanti e del ciclo agrario<sup>10</sup>.

<sup>7</sup>A. Gaudiani, *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, a cura di P. Di Cicco, Foggia 1977.

<sup>8</sup>P.G. Martìn, *La Mesta: transumanza e istituzioni in Castiglia dal XIII al XIX secolo*, Edipuglia, Bari 1998.

<sup>9</sup>S. Russo, B. Salvemini, *Ragion pastorale, ragion di stato. Spazi dell'allevamento e spazi del potere nell'Italia di età moderna*, Viella, Roma 2006.

## 1.4 La struttura organizzativa della transumanza durante il periodo doganale

Oltre alla Mesta spagnola il sistema di allevamento transumante fu certamente interessato da un altro forte potere centrale dal quale era stato gestito in precedenza, lo Stato Pontificio; tramite la Dogana dei Pascoli del Patrimonio di San Pietro si stabiliva che erano tenuti al pagamento della tassa per accedere al diritto di pascolo solo i cittadini non romani. Successivamente, nel 1447, Alfonso d'Aragona diede vita alla Dogana pugliese che potrebbe essere definita come un'azienda di Stato, con lo scopo di incentivare e regolamentare la pratica pastorale, costituiva di fatto un sistema atto alla gestione del demanio di Stato nel quale venivano specificati i diritti di utilizzo dei terreni privati. L'istituzione della Dogana iniziò ad interessare direttamente il territorio abruzzese quando, nel 1532, fu in un certo senso resa obbligatoria la migrazione nel Tavoliere, anche per coloro che fino a quel momento non l'avevano praticata; si stabiliva che anche i pastori che avessero deciso di non recarsi nel territorio pugliese avrebbero dovuto pagare l'intero importo imposto della *fida*, per ogni cento capi ovini posseduti.



Fig 1.4.1: Cartografia storica di Castellanea, 1703.

In tal modo si assicurava il pagamento della tassa indipendentemente dall'utilizzo dei pascoli del Tavoliere; all'atto pratico l'importo versato dai pastori abruzzesi non transumanti nel Tavoliere costituiva un'entrata fiscale a sè stante, detta delle Pecore rimaste, che confluiva nella Doganella d'Abruzzo. Pur essendo entrambe finalizzate alla tassazione sul pascolo, la Dogana di Foggia e la Doganella d'Abruzzo presentavano finalità diverse: nel primo caso la fida veniva imposta per sfruttare economicamente il transito di un ingente numero di capi ovini, nel secondo, la tassa aveva lo scopo di impedire che i pastori abruzzesi non transumanti sfuggissero al pagamento non praticando la pastorizia nel Tavoliere. I pascoli sottostanti alla Doganella erano definiti regi stucchi, essendo dedicati a capi di razza pregiata di proprietari

locali, per lo più abruzzesi, e alle greggi provenienti dalla Marca pontificia<sup>11</sup> che non si recavano in Puglia. Durante il periodo doganale l'organizzazione del pascolo seguiva una precisa gerarchia, che vedeva coinvolti diversi attori.

In questo quadro, il ruolo maggiormente attivo era incarnato dai locati che si occupavano di guidare le greggi durante le migrazioni lungo le vie erbose; sostavano su pascoli posti lungo le vie pastorali, principali o di collegamento e potevano avere dipendenti al loro servizio a seconda delle dimensioni del gregge; godevano, inoltre, di particolari agevolazioni tra le quali: l'esenzione dal pagamento di tasse, la libera circolazione sui tratturi, il diritto di essere giudicati in un foro della Dogana. Per assicurare un regolare flusso delle greggi, durante il periodo doganale le transmigrazioni seguivano metodi prestabiliti: i pascoli invernali venivano assegnati presso vaste aree denominate riposi generali: qui avveniva la numerazione dei capi ovini in seguito alla quale veniva calcolata la fida da corrispondere per avere accesso al diritto di pascolo. Nel XVII secolo la gran parte dei proprietari di allevamenti risultava provenire dall'Appennino centrale e dalle zone montuose limitrofe; in queste aree si ebbe, non a caso, un aumento demografico e uno sviluppo socio-economico che giustificano largamente la nascita di una coscienza della tradizione pastorale che ha portato la pratica della pastorizia orizzontale a sopravvivere fino al secolo scorso.<sup>12</sup>

<sup>10</sup> B. G. Zenobi, *Ceti E Potere Nella Marca Pontificia*, Bologna, Il Mulino, 1976.

<sup>11</sup> G. Di Felice, *Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Conservazione e riuso a fini turistici*, cit.

## 1.5 Trasformazione della transumanza nel periodo postdoganale

Una svolta decisiva nella trasformazione e nel conseguente declino della transumanza è stata segnata dall'approvazione della legge n°130 del 2 agosto 1806, redatta da Giuseppe Bonaparte, fratello di Napoleone; le misure prevedevano l'abolizione del sistema feudale e il reinserimento nelle mani della sovranità di tutti gli introiti provenienti dalla giurisdizione baronale. Seguendo un'ottica fortemente centralizzata si stabiliva, inoltre, la cessazione di tutte le prestazioni messe in atto in favore dei baroni e tutte le terre del Regno venivano riportate sotto l'amministrazione della legge comune. Si riportano brevemente alcuni tra gli articoli più significativi del decreto citato ai fini della seguente ricerca:

*«Art. 1. — La feudalità con tutte le sue attribuzioni resta abolita [...].*

*Art. 2. — Tutte le città, terre, e castelli, non esclusi quelli annessi alla corona, abolita qualunque differenza, saranno governati secondo la legge comune del Regno.*

*Art. 5. — I fondi, e rendite finora feudali saranno, senza alcuna distinzione, soggetti a tutti i tributi.*

*Art. 6. — Restano abolite, senza alcu-*

*na indennizzazione, tutte le angarie, le parangarie, ed ogni altra opera, o prestazione personale, sotto qualunque nome venisse appellata, che i possessori de' feudi per qualsivoglia titolo soleano riscuotere dalle popolazioni e dai particolari cittadini.»<sup>13</sup>*

Come accennato, con la legge del 2 agosto 1806 veniva soppresso il sistema feudale e tutte le terre del Regno riportate sotto la giurisdizione della cosiddetta legge comune; l'entrata in vigore di questa legge diede vita ad un ampio ventaglio di complesse difficoltà, i cui effetti si sono protratti fino al XIX secolo. I soggetti protagonisti di questo complesso scenario furono la Commissione feudale e la Commissione per la legittimità dei diritti suscettibili di indennizzo<sup>14</sup>. Con interventi successivi, tutti i terreni appartenenti al demanio che ospitavano usi civici vennero suddivisi e riassegnati secondo il criterio delle quote di gradimento; il provvedimento di maggiore rilevanza fu l'abolizione della Dogana delle Pecore di Foggia che lasciò posto alla nascita del Tavoliere delle Puglie. Questi provvedimenti furono anche dettati da motivazioni economiche che vedevano la pastorizia superata sotto un profilo economico, per lasciar spazio ad attività più redditizie quali l'agricoltura. Per far fronte alle problematiche sorte in seguito ai suddetti provvedimenti, una buona parte dei pastori abruzzesi tentarono di arginare il problema acquistando i terreni da adibire al pascolo siti in terra pugliese, e poter quindi continuare l'attività pastorale anche nelle stagioni più rigide, durante le quali, in Abruzzo, non

<sup>13</sup> Si veda: <https://www.demaniocivico.it/public/public/368.pdf> (13 aprile 2020)

<sup>14</sup> Si veda: [http://www.dati.san.beniculturali.it/SAN/CAI3900\\_Regno\\_di\\_Napoli\\_\(1806-1815\)](http://www.dati.san.beniculturali.it/SAN/CAI3900_Regno_di_Napoli_(1806-1815)). (13 aprile 2020)

era possibile trovare agilmente terre adibite al pascolo. La pastorizia fu quindi inserita nel sistema di rotazione delle colture, e di conseguenza, molti pastori dovettero assumere le vesti di coltivatori per avere un ritorno economico. Con ulteriori provvedimenti del settembre 1806 e del giugno 1807 viene deciso che tutti i terreni demaniali (feudali, comunali, ecclesiastici e di luoghi pii) su cui erano esercitati usi civici siano assegnati ai fruitori di quegli usi in proporzione della quota di gradimento, con alcune eccezioni e secondo determinati criteri; le relative operazioni, affidate alle Intendenze, vengono esaminate da una Commissione speciale, nominata il 30 giugno 1807; con il decreto del 15 Marzo 1807 vengono aboliti i fedecomessi, mentre con il decreto del 21 Maggio 1806 erano state disposte per la Dogana di Foggia la censuazione di terre salde a coltura fra i coloni e loro attuali possessori a fini fiscali e altre misure per favorire la mobilitazione delle proprietà e lo scioglimento di antiche servitù, e di conseguenza la soppressione del Tribunale e Dogana delle pecore di Foggia, cui subentra il Tavoliere di Puglia. Con la censuazione e affrancazione si riduceva ad una dimensione accettabile l'allevamento delle pecore, attività ormai superata dal punto di vista economico e meno efficiente rispetto agli altri usi del suolo. Con la riorganizzazione post-dogana, i vari pascoli pugliesi sotto il controllo fiscale, furono dati a enfiteusi privata, con il diritto di acquisizione successiva di proprietà. La condizione indispensabile era il miglioramento del fondo di recente acquisto, e cioè il dissodamento della striscia erbosa, definite terre salde e l'avvio della coltivazione cerealicola. Questo poneva un grande problema soprattutto per coloro che erano dentro l'attività della pastorizia, e per questo al fine di reperire i pascoli invernali necessari fece sì che molti montanari cercassero di entrare in possesso delle poste (circoscri-

zioni delle locazioni), e che qui dunque non ci si sorprende del fatto che sui 220000 ha di pascoli pugliesi, ben 115000 furono acquistati da allevatori abruzzesi. L'acquisto di conseguenza determina lo spostamento e l'afflusso degli allevatori abruzzesi nel Tavoliere ed influenzò in parte la forma e la struttura della pastorizia. Con l'acquisizione di un fondo in fitto, in genere di dimensioni notevoli, le antiche poste con dimensioni medie superiori ai 100 ha, e dovendo per contratto praticare la cerealicoltura, l'allevatore anche se all'inizio si interessava prevalentemente ai suoi pascoli, si trasformò in coltivatore. Dunque la pastorizia venne integrata nella rotazione delle colture con il compito di fornire concime. Con lo sviluppo dell'allevamento nelle pianure, si verificò anche lo spostamento delle aziende d'allevamento. L'azienda, infatti, rispetto al periodo della Dogana, in cui si localizzava stagionalmente tra terre comunali in montagna e pascoli in pianura, e come sede principale dell'azienda si considerava il paese d'origine del proprietario, l'azienda ora ha per la maggior parte dell'anno, una sede fissa dedicata alla coltivazione dei campi in pianura. Se prima le greggi partivano d'inverno per le migrazioni stagionali dirette verso sud – e con esse quasi tutti gli uomini di alcuni paesi di montagna rimanevano lontano da casa per quasi otto mesi all'anno – ora le migrazioni annuali si dirigevano a nord verso i pascoli di ripiego, che poco prima erano i pascoli residenziali: la variante discendente della transumanza diventa così una variante ascendente. Nel corso del XIX sec. la pastorizia transumante cede definitivamente importanza, quindi spazi all'agricoltura, e la sua pratica continuò successivamente solo con forme private, anche a causa dello sviluppo tecnologico che andò riducendo in maniera accelerata i tempi e le modalità di trasporto.

## CAPITOLO 2

## 2.1 Cartografia storica: le vie armentizie

Rispetto a quanto emerso dall'inquadramento storico svolto nel cap.1, la pastorizia transumante ha a lungo rivestito un ruolo fondamentale nell'economia di diversi Paesi europei, lasciando impresso un forte segno tuttora evidente sul territorio: la rete tratturale. La tutela e la valorizzazione di quest'ultima sono da decenni ormai al centro dell'attenzione delle politiche europee e locali in particolar modo in alcuni Paesi tra cui certamente ricordiamo l'Italia, la Spagna e la Grecia; non a caso, da questi ultimi, con un forte contributo proveniente anche dall'Austria, è stata avanzata la candidatura della transumanza come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, approvata nel dicembre 2019. Oltre a volerne coltivare gli aspetti culturali e legati alla memoria collettiva, l'obiettivo diventa duplice, poichè sono chiaramente leggibili nella natura della rete tratturale numerose potenzialità, tra cui uno spiccato richiamo al turismo. Come si può immaginare, i tratturi non occupano più fisicamente le immense distese di territorio diffuse a macchia

d'olio in tutta la penisola, ma appaiono nel complesso notevolmente ridimensionati. Questo si deve ai diversi usi ai quali è stata destinata la fitta maglia tratturale a partire dall'Ottocento tra i quali la realizzazione di strade, l'utilizzo dei terreni a scopo agricolo, la diffusione dei centri abitati. Dall'analisi sulle cause che hanno portato al declino il fenomeno della transumanza ricordiamo certamente l'abbassamento del prezzo della lana che ha portato questo sistema socio-economico a divenire sempre meno centrale; i terreni che un tempo ospitavano le transmigrazioni stagionali dei pastori subirono una riconversione per poter essere sfruttati per i trasporti e per l'agricoltura. Nell'Italia meridionale dei quasi tremila chilometri un tempo utilizzati come tratturi solo il 13% si presenta in buono stato, mentre le loro tracce risultano ormai inesistenti per oltre 750 chilometri. La cartografia assume, quindi, in questo quadro una dimensione di rilievo primario, un patrimonio ineludibile che permette la riscoperta, la conoscenza, la tracciabilità e quindi la possibilità di valorizzare le tracce materiali di questo fenomeno. Già dal periodo doganale si hanno testimonianze cartacee della ramificazione di questa fitta rete, grazie, come vedremo nel dettaglio nel paragrafo 3.2 (cap.3), alla redazione delle reintegre. Questo strumento, di cui si ha ampia testimonianza soprattutto durante il periodo doganale e che oggi offre la possibilità di approfondire i processi che hanno portato allo sviluppo della rete tratturale, conteneva in-



Fig.2.1.1:Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi, 1959. Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia.

formazioni anche riguardo lo stato di conservazione dei percorsi e delle eventuali occupazioni indebite di suolo per scopi agricoli. La larghezza delle vie erbose era prestabilita, circa 60 passi napoletani, cioè 111 metri<sup>15</sup>, ed indicata fisicamente con l'apposizione di pietre lungo il percorso, come specificato nel paragrafo 2.2 (*Identificabilità dei siti pastorali*). Il primo documento quadro dei percorsi al tempo ancora presenti è stato pubblicato nel 1908 dall'Istituto Geografico De Agostini: la Carta Generale dei tratturi<sup>16</sup>; successivamente, nel 1959<sup>17</sup>, il Commissariato per la Reintegra dei tratturi ha pubblicato quella che ancora oggi è il documento ufficiale di riconoscimento della rete, la *Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi*, scala 1:500.000. Di notevole interesse risulta il contributo di Sarah Gregg e Bruno Petriccione<sup>18</sup> che tra il 2011 e il 2013 si sono occupati di tracciare gran parte dei percorsi appartenenti ad alcuni dei principali tratturi (Pescasseroli-Candela, Celano Foggia). Buona parte del tracciato dei Regi Tratturi L'Aquila-Foggia, Centurelle-Montesecco, Celano-Foggia, dopo una prima fase di ri-

<sup>15</sup> E. Sarno, *La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio*, bollettino AIC 150/2014.

<sup>16</sup> Istituto Geografico De Agostini, *Carta generale dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi reintegrati e non reintegrati appartenenti al demanio dello Stato, 1908*, Archivio di Stato di Foggia, cod. identificativo ASFG\_DPP\_GEN\_B72\_C2-1\_UC0001.

<sup>17</sup> Esposito L., Lupo M., Pandiscia G.V., *Cartografia dei Tratturi e della Civiltà della Transumanza in Basilicata: L'antico Tratturo Matera-Montescaglioso*, in Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografian. 144-145-146, EUT, Trieste, pp. 141-152.

<sup>18</sup> S. Gregg, B. Petriccione, *Regio Tratturo Celano-Foggia. Il trekking. 12 giorni sulle antiche tracce dei pastori*, SER, 2013.

lievo, è stata redatta e resa disponibile in seguito al progetto co-finanziato dall'Unione Europea *Vie e Civiltà della Transumanza Patrimonio dell'Umanità*<sup>19</sup>, in cui sono stati coinvolti anche gli operatori turistici locali. Oltre alla cartografia storica, attraverso la cartografia regionale (in questo lavoro è stato utilizzato il PPR Regione Abruzzo, in particolare le Carte dei Vincoli e Valori) è possibile conoscere la diramazione della rete tratturale, ed approfondire gli aspetti riguardanti vincoli e tutela.

Nella figura 2.1.1 viene riportata la Carta Generale dei Tratturi, Tratturelli, Bracci e Riposi in cui sono presenti sia percorsi reintegrati che non reintegrati.

<sup>19</sup> B. Petriccione, *I Regi Tratturi: un patrimonio di tutti da proteggere e valorizzare*, in [https://www.academia.edu/35358999/I\\_REGI\\_TRATTURI\\_UN\\_PATRIMONIO\\_DI\\_TUTTI\\_DA\\_PROTEGGERE\\_E\\_VALORIZZARE](https://www.academia.edu/35358999/I_REGI_TRATTURI_UN_PATRIMONIO_DI_TUTTI_DA_PROTEGGERE_E_VALORIZZARE) (22 apr 2020)

## 2.2 Identificabilità dei siti pastorali

Un altro strumento fondamentale per la conoscenza dei tracciati dei tratturi sono sicuramente i termini lapidei che troviamo in buona parte tuttora al fianco delle vie erbose; queste pietre, dette *cippi*, venivano apposte lungo i margini dei tratturi e numerate seguendo i numeri pari su una sponda e i dispari sul versante opposto. Le testimonianze oggi presenti sul territorio sono sfuggite alle occupazioni di suolo per cambio di destinazione funzionale dei terreni e alla realizzazione di strade asfaltate; sicuramente ad oggi è presente una maggiore spinta verso la tutela di questi manufatti rispetto al passato, ed acquistano una valenza culturale a lungo ignorata. La presenza di questi strumenti sul territorio viene attestata dalle carte catastali che forniscono anche informazioni riguardo ai criteri che venivano seguiti per il loro posizionamento: distavano l'uno dall'altro 200 passi napoletani, il corrispettivo di circa 370 metri<sup>20</sup>. Nei cinque Regi Tratturi precedentemente illustrati l'identificabilità del tracciato era segnalata sui cippi con l'apposizione della sigla RT, Regio Tratturo. Oltre alle pietre utilizzate come marcatori dei confini dei tratturi sono numerose le testimonianze di cippi,

<sup>20</sup> B. Petriccione, *I Regi Tratturi: un patrimonio di tutti da proteggere e valorizzare*, cit.

dalla forma meno squadrata, per evidenziare i limiti delle proprietà agricole; in questo caso sulla loro superficie viene riportata la sigla della famiglia di appartenenza<sup>21</sup>.

Nelle figure 2.2.2 e 2.2.3 vengono riportate due tipologie di cippo; sebbene entrambe facciano riferimento a tratturi regi sono realizzati con pietre diverse tra loro: questo denota l'importanza della sigla impressa su di essi per l'identificabilità da parte dei pastori del cammino percorso.

<sup>21</sup> Si veda: [http://www.camminarenellastoria.it/index/trat\\_approf\\_arch3\\_cippi.html](http://www.camminarenellastoria.it/index/trat_approf_arch3_cippi.html)

Fig. 2.2.2: in alto, cippo tratturale n°21 nei pressi del Comune di Navelli, Regio Tratturo L'aquila-Foggia. Fonte: <https://blogcamminarenellastoria.wordpress.com/2016/02/22/il-tratturo-di-navelli/> (7 apr 2020)



Fig.2.2.3: cippo del tratturo Pescasseroli con numero progressivo (1105). Fonte: <https://blogcamminarenellastoria.wordpress.com/2014/01/31/pastori-i-cippi-sui-tratturi/> (7 apr 2020)



## SECONDA PARTE

Inquadramento  
normativo

## CAPITOLO 3

Amministrazione e  
tutela  
delle vie armentizie

### 3.1 Le reintegre come strumento di conoscenza del territorio

Le vie erbose, come già accennato, nell'arco dei secoli furono sovente oggetto di occupazioni di suolo dedicato al pascolo ai fini della coltivazione, della costruzione di fabbricati, più in generale della realizzazione di opere abusive; queste attività portarono inevitabilmente alla necessità di adottare provvedimenti, le cosiddette Reintegre. Attraverso queste operazioni venivano ristabilite le effettive dimensioni dei percorsi appartenenti alla rete tratturale, le quali venivano dotate di ulteriori titoli lapidei per delinearne nuovamente gli originali confini. Nel corso delle diverse fasi politiche attraversate da continue invasioni delle aree adibite al pascolo, le pene per i trasgressori spaziavano dalla pena di morte al, più clemente, pagamento di una sanzione. In un primo arco temporale, compreso tra il 1508 e il 1645, le reintegre furono redatte esclusivamente in forma scritta, senza il supporto di materiale cartografico; la relazione scritta aveva, dunque, unicamente il compito di evidenziare quelle porzioni di terreno che erano state usurpate per altri scopi. Questa mansione era svolta, in epoca doganale, dai regi compassatori. I compassatori dovevano essere a tal punto esperti nella loro arte che in presenza di terri-

tori molto accidentati, dei quali non si poteva procedere alla misurazione, dovevano avere l'abilità di stimarne le dimensioni e le superfici ad bonum oculum. L'attrezzatura dei compassatori è rudimentale: il compasso, la catena di ferro (non soggetta o a ritirarsi per l'acqua e per l'umido, o ad allungarsi per altri accidenti o artifici, la bussola, lo squadro agrimenso-rio sono adoperati per "ridurre in quadro", cioè per suddividere gli appezzamenti in figure geometriche misurabili; ma se il territorio è «montuoso, spinoso, boscoso, deturpato, ed in altra guisa difficile e malagevole a misurarsi ... allora la misura dee farsi per aria, o né men riuscendo, cogli occhi e ad arbitrio»<sup>22</sup>.

Dal XVII secolo iniziarono ad assolvere anche la funzione di cartografi; risulta, infatti, conclusa nel 1656 la prima reintegra corredata di planimetrie e fogli particellari indicanti i proprietari dei terreni, ad opera del compassatore Giuseppe Di Falco. Nel corso dello stesso secolo la rappresentazione cartografica si affina notevolmente, nonostante non fosse ancora presente una scala metrica di riferimento e una corretta prospettiva. L'orientamento veniva fornito tramite la giustapposizione dei punti cardinali e gli elementi restituiti in modo chiaro e dettagliato. Le piante sono prevalentemente in bianco e nero e il colore blu è utilizzato solo per indicare i corsi d'acqua. Nel margine inferiore di ciascuna sono indicate le aree occupate, precisamente misurate, e il tratturo appare continuamente segmentato, testimoniando così le "usurpazioni" fatte dai contadini<sup>23</sup>. I due periti insomma avvertono il peso del loro impegno, perché le occupazio-

<sup>22</sup> E. Sarno, *La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza*. cit

<sup>23</sup> D. Tessitore, *I tratturi e il territorio: le reintegre. Metodologia di ricerca*, in *Civiltà della transumanza. Giornata di studi - Atti*, p. 61.

ni sono numerose e sono dettagliatamente riportate al punto che ogni mappa sembra una scacchiera. Le prime mappe a colori furono elaborate più tardi, alla fine del Seicento, da Antonio e Nunzio Michele di Rovere per l'Atlante delle locazioni del Tavoliere, nel quale sono illustrati i terreni da affittare con l'ubicazione delle masserie. La mappatura di tre percorsi definiti regi L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Castel di Sangro-Lucera avvenne nel 1712, per la reintegra ordinata dal governatore doganale Alfonso Crivelli, duca di Rocca Imperiale. Si definiscono così i tratti principali della cartografia doganale del Settecento, come l'ampiezza degli elaborati, l'uso del colore e la codificazione della simbologia, mentre l'adozione dei rapporti scalimetrici diventa stabile successivamente. Il Settecento si caratterizza, quindi, per l'evidente bisogno da parte di tecnici di una maggior specializzazione, denotata dal continuo uso delle indicazioni degli indici dimensionali e dalla frequente presenza all'interno delle mappe di una o più legende esplicative in base alla finalità della rappresentazione, dall'estensione delle terre, dai simboli adoperati. Nelle piante sono riportate le taverne, le masserie e le risorse idriche; ai lati del tratturo sono tratteggiati in modo schematico gli insediamenti; illustrano la dimensione topografica del percorso, e ne garantiscono la centralità e stigmatizzano la tipicità di un paesaggio di transito con pochi insediamenti e ampi spazi erbosi, mettendo in risalto il paesaggio della transumanza. La rappresentazione si concentra principalmente sul percorso, mentre i restanti elementi funzionano come punti di riferimento per l'orientamento, garantendo così una migliore lettura e interpretazione della traccia. Lo scopo è quello di restituire una visione essenziale del percorso transumanza, di facile lettura attraverso un'astrazione elementare della realtà e con un sem-

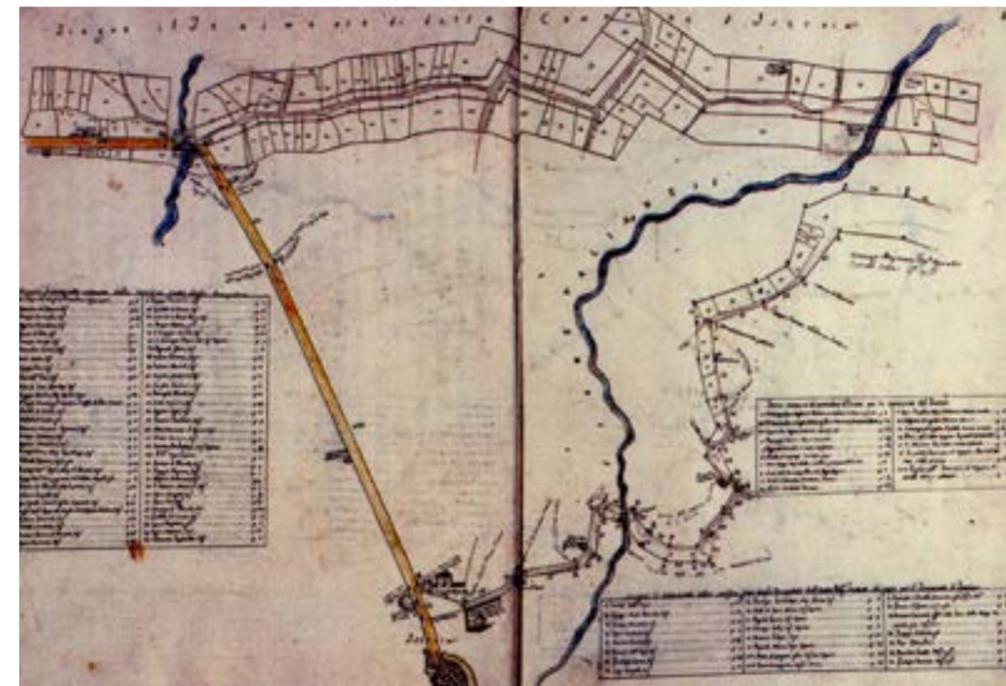


Fig.3.1:Reintegra tratturo Pescasseroli-Candela,1811. Fonte: E. Petrocelli, La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata, Cosmo Iannone Editore, Isernia 1999.

plice schizzo delle località attraversate dai tracciati. Queste rappresentazioni fanno uso di due metodi di riproduzione che si fondono e in qualche modo rimediano alla scarsa tecnica, fornendo informazioni essenziali ma efficace. Il primo metodo consiste nel rappresentare il percorso dal punto di vista di chi viaggia, in questo caso gli elementi paesaggistici assumono la loro posizione sulla mappa in relazione all'orientamento del tracciato. Il secondo metodo è quello di orientare il lettore verso la prospettiva principale di edifici significativi lungo il percorso o la skyline delle città situate nelle vicinanze, in questo modo le principali facciate degli edifici sono rivolte verso l'osservatore della mappa. La semplicità della rappresentazione è inoltre evidenziato dai simboli utilizzati: per esempio, l'albero per i boschi, i ciuffi d'erba per il pascolo, mentre elementi naturali come altipiani su cui borghi, fortezze e luoghi di culto sorgono sono rappresentati per mezzo di profili collinari.

### 3.2 Tutela del Demanio armentizio: dal xx secolo alla normativa vigente

Le storiche vie armentizie con il passare del tempo hanno dismesso le originarie funzioni di attraversamento di vaste aree territoriali con greggi così numerose da rimarcare, a ogni passaggio, la servitù e il diritto di percorrenza. Si è persa quindi quella pratica di manutenzione dei percorsi, che sono stati così esposti all'abbandono e alla conseguente crescita dell'agricoltura e dell'urbanizzazione. Lo Stato italiano ha inserito, a tutela dei valori storici, culturali e monumentali, i percorsi tratturali nella legge n.1089 del 1 giugno 1939. Così facendo ha annoverato le vie tratturali tra i beni pubblici di interesse monumentale, avocando a sé per tramite il ministero dei Beni culturali e delle sue articolazioni territoriali (Soprintendenza), il controllo dell'uso e delle funzioni praticabili sulle aree tracciate dalle vie armentizie. La lineare disciplina di conservazione si è persa a seguito del trasferimento alle regioni di molte competenze statali, spesso inquadrato nella complessa gestione delle materie concorrenti. Con il DPR del 24 luglio 1977, art.66, il Demanio armentizio è diventato di compe-

tenza regionale, nella sezione *Agricoltura e foreste*. La concorrenza di competenze tra regioni e organismi ministeriali (Soprintendenza ai Beni culturali) ha generato conflitti e incertezze nella conservazione delle vie tratturali. La regione Abruzzo ha emanato in materia la L.R. 29 luglio 1986 n.35 *Tutela e Utilizzazione costituenti il demanio armentizio*. La scelta del termine 'utilizzo' invece di 'valorizzazione' potrebbe lasciare spazio a equivoci riguardo l'interpretazione di tale norma: tutto l'articolato è teso infatti a normare le regole di alienazione delle aree occupate dal Tratturo sia per motivi agricoli che di antropizzazione. È stato inoltre inserito all'art. 8 il *Piano Agrituristico dei tratturi*, che da 35 anni non viene messo in atto o riempito di contenuti. L'auspicio di un recupero e di una valorizzazione dei tratturi, nella loro qualità di testimonianza storica, alta valenza di bellezza territoriale e potenzialità turistica, è stata richiamata anche in altre norme regionali (per esempio A.P.E., Appennino Parco d'Europa) senza tuttavia tradursi in azioni concrete. Al fine di salvaguardare le parti residue delle vie tratturali, rimane come unica prospettiva una progettualità, volta a organizzare la valorizzazione turistica, attingendo da un quadro normativo non ancora finanziato, in grado di proporsi con una forte prospettiva di fattibilità. Iniziativa questa che potrebbe trovare risorse in finanziamenti europei.

### 3.3 UNESCO

La rilevanza del fenomeno della pastorizia transumanza oltre ad essere percepita fortemente dalla tradizione regionale locale è da considerarsi di molto più ampio respiro; al contrario di quanto si possa pensare la transumanza orizzontale non investiva solo le regioni meridionali della Penisola, ma si spingeva fino alle regioni centro-settentrionali. Allargando ulteriormente gli orizzonti non è inevitabile imbattersi con la cultura transumante anche in altri Paesi europei, alcuni già precedentemente citati quali Spagna e Grecia. A questa forte impronta culturale ed influenza secolare sulla tradizione culturale di diversi Paesi si deve la candidatura per la sua proclamazione come patrimonio culturale immateriale dell'umanità, nella lista UNESCO. L'eccezionalità dell'evento è dovuta al fatto che questo riconoscimento era stato attribuito ad una pratica rurale inserita nel panorama della tradizione europea solo due volte prima del dicembre 2019. Senza dubbio questo evento conferisce una nota positiva per la futura tutela e valorizzazione della pratica transumante, che ha potuto vedere sin da subito i suoi frutti con la creazione da parte dell'UNESCO di un network per la promozione attiva del fenomeno in ambito europeo.

### 3.4 Progetti e iniziative di valorizzazione

#### **ITC - Itinerari turistico culturali del Mezzogiorno d'Italia**

Tra i primi tentativi di valorizzazione troviamo il progetto del Ministero per gli Interventi straordinari del Mezzogiorno denominato *Itinerari turistico culturali del Mezzogiorno d'Italia* (1992); l'iniziativa trova spazio all'interno di un progetto più ampio volto alla promozione del turismo nelle aree meridionali. Tra gli otto itinerari delineati, quello inerente la transumanza e la civiltà sannitica assume particolare rilievo grazie alla sua valenza paesistica oltre che storica; il percorso individuato si ramifica in tre assi principali corrispondenti alle vie pastorali presenti sul territorio delle Regioni Abruzzo, Molise e Puglia. Le attività ministeriali si concretizzano nella realizzazione della mostra *Tratturi: proposta di un itinerario*, e nell'obiettivo a lungo termine di una sede museale presso la città di Sulmona.

#### **Civiltà della transumanza e tratturi: recupero funzionale.**

Nell'ambito della deliberazione CIPE n.48 7 agosto 1986<sup>24</sup> viene approvata una serie di progetti aventi diritto al finanziamento ai sensi dell'art. 15 della legge 28 febbraio 1986 n.41; tra questi compare il progetto *Civiltà della transumanza e tratturi: recupero funzionale* che vede come soggetto

<sup>24</sup> Delibera numero 48, del 07 Agosto 1986, *Approvazione elenco progetti per la valorizzazione beni culturali e per la creazione aggiuntiva*. Fonte: <http://ricerca-delibere.programmazioneeconomica.gov.it/48-07-agosto-1986/> (24 feb 2020)

concessionario il Consorzio nazionale per lo studio e la valorizzazione dei Beni Culturali dell'ambiente. Lo scopo primario è la realizzazione di un sistema di conoscenza degli itinerari tratturali, censiti attraverso il rilievo e lo studio cartografico, al fine di rendere tali percorsi fruibili al pubblico.

### **Le vie della transumanza**

Le Regioni Abruzzo, Molise, Puglia prendono parte ad un'iniziativa unitaria tramite il finanziamento del Fondo europeo di sviluppo regionale al fine di recuperare e valorizzare il patrimonio tratturale. L'obiettivo progettuale viene declinato dalle regioni su diverse linee d'azione. Il Molise concentra le proprie risorse sull'evidenziazione dei tracciati e sul miglioramento della fruibilità (ad esempio dotando parte del percorso di attrezzature adibite alla sosta del turista e alla segnaletica); Abruzzo e Puglia danno al progetto una sfumatura di stampo museale, affidando ai Comuni il recupero delle strutture adibite all'accoglienza della documentazione.

### **Il progetto A.P.E.- Appennino Parco d'Europa**

Il progetto A.P.E.<sup>25</sup> è costituito da una serie di interventi a livello nazionale che interessano quelle aree dell'Appennino che richiedono una tutela prioritaria in linea con le direttive comunitarie. Nello specifico, si inserisce all'interno di questo programma la proposta *Le vie materiali ed immateriali della transumanza*; lo scopo primario risiede nella volontà di sfruttare le risorse endogene del territorio regionale tramite un rafforzamento dei sistemi locali, fortemente indeboliti e disgregati al nascere dei nuovi, prevalenti, circuiti economici della società industriale. Tenendo, quindi, presente che lo sviluppo economico del secolo scorso è stato caratterizzato da un ingente squilibrio tra aree montuose interne ed aree pianeggianti più

<sup>25</sup> A.P.E. è un progetto di "sviluppo sostenibile" che coinvolge le regioni dell'arco appenninico suddivise per aree geografiche: nord, centro sud. L' Abruzzo è la regione capofila del progetto. Fonte: <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/APE/> (8 mar 2020)

favorevoli ai flussi commerciali, il progetto è orientato alla promozione e alla valorizzazione delle risorse interne sul territorio circostante. In questo contesto, la pratica della transumanza si inserisce non solo come richiamo culturale all'economia locale, bensì come modello per un sistema di connessioni volto al coinvolgimento delle aree endogene.

### **Tracturo 3000**

Il progetto *Tracturo 3000* nasce dalla volontà di promuovere, attraverso un approccio multidisciplinare, la profonda conoscenza del cammino lungo il Tratturo Magno; prende vita dalla passione comune di professionisti appartenenti a diversi ambiti lavorativi che, dal 2007, si ripropongono di portare alla luce una realtà ancora sconosciuta a molti, passando attraverso la sua eredità storica per arrivare ad una lettura in chiave moderna. L'iniziativa si è sviluppata in alcune fasi essenziali, quali l'individuazione dei percorsi potenzialmente ancora utilizzabili, il rilievo di manufatti storici e punti di interesse naturali, analisi dei dislivelli e delle difficoltà presenti sul percorso; il Tratturo Magno viene, quindi, ripercorso nei suoi 300.000 passi per verificarne la percorribilità e riportarne caratteristiche e difficoltà che si possono riscontrare lungo il cammino. Questo lavoro si è tradotto nell'offerta di alcuni servizi fondamentali che forniscono le informazioni necessarie per intraprendere il cammino; tra questi troviamo anche suggerimenti relativi a specifici punti di interesse come allevamenti e agriturismi. Le attività dell'associazione sono volte, in una scala più ampia, alla riscoperta e alla valorizzazione delle vie tratturali presenti all'interno del bacino mediterraneo. *Tracturo 3000*, inoltre, interagisce attivamente con altre iniziative inerenti sul territorio abruzzese quali la realizzazione della Galleria della Transumanza, il progetto *TransHumance* e la realizzazione della *Guida ai tratturi aquilani tra Gran Sasso e Sirente*.

## CAPITOLO 4

## 4.1 Inquadramento territoriale della rete tratturale

Come introdotto nei precedenti capitoli il territorio abruzzese è attraversato dai Regi Tratturi, che costituiscono una delle principali testimonianze materiali della pastorizia transumante. Il presente capitolo è volto a delineare l'ambito spaziale della ricerca e della successiva proposta di progetto. Il tratturo L'Aquila-Foggia, nel tratto compreso nel territorio abruzzese, è, tra tutti i percorsi tratturali citati, il più rilevante per estensione e per stato di conservazione: lungo questo tracciato si riscontrano molteplici testimonianze monumentali e culturali, che definiscono l'identità del territorio regionale. La *Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi*, pubblicata dal Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia nel 1959, costituisce il riferimento primario per l'individuazione spaziale dei tracciati. Dal momento che l'allevamento transumante interregionale ha subito un forte declino durante il secolo scorso, a causa anche dell'imponente sviluppo industriale che ha coinvolto tutta la penisola, numerosi tratti di tale tracciato sono andati a sovrapporsi alla rete di collegamento infrastrutturale. Motivo questo per cui alcuni dei suoi passi non sono ad oggi percorribili agevolmente a piedi.

Il tracciato individuato come base di lavoro nella presente trattazione fa riferimento al percorso già oggetto di studio dell'associazione Tracturo3000: il progetto prevede una fase preliminare teorica, basata sullo studio della cartografia e della documentazione storica e una fase successiva, pratica, consistente nell'attraversare fisicamente il tragitto percorso dai pastori. Viene di seguito riportato un estratto del PPR della Regione Abruzzo inerente le zone di interesse archeologico<sup>26</sup> in cui viene evidenziata la rete tratturale che attraversa il territorio abruzzese; a seguire si mostra una schematizzazione dei comuni interessati dal cammino, evidenziati per provincia di appartenenza, altitudine e numero di abitanti. Nella fig.4.1.1 si riporta un estratto del PPR della Regione Abruzzo, la *Carta delle zone di interesse archeologico e tratturi*, in cui viene evidenziata la rete tratturale regionale.

<sup>26</sup> Si veda: [http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesistico-Reg/docs/carteBase/50\\_V\\_5\\_ZONE\\_INTERESSE\\_ARCHEOLOGICO\\_TRATTURI.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesistico-Reg/docs/carteBase/50_V_5_ZONE_INTERESSE_ARCHEOLOGICO_TRATTURI.pdf)

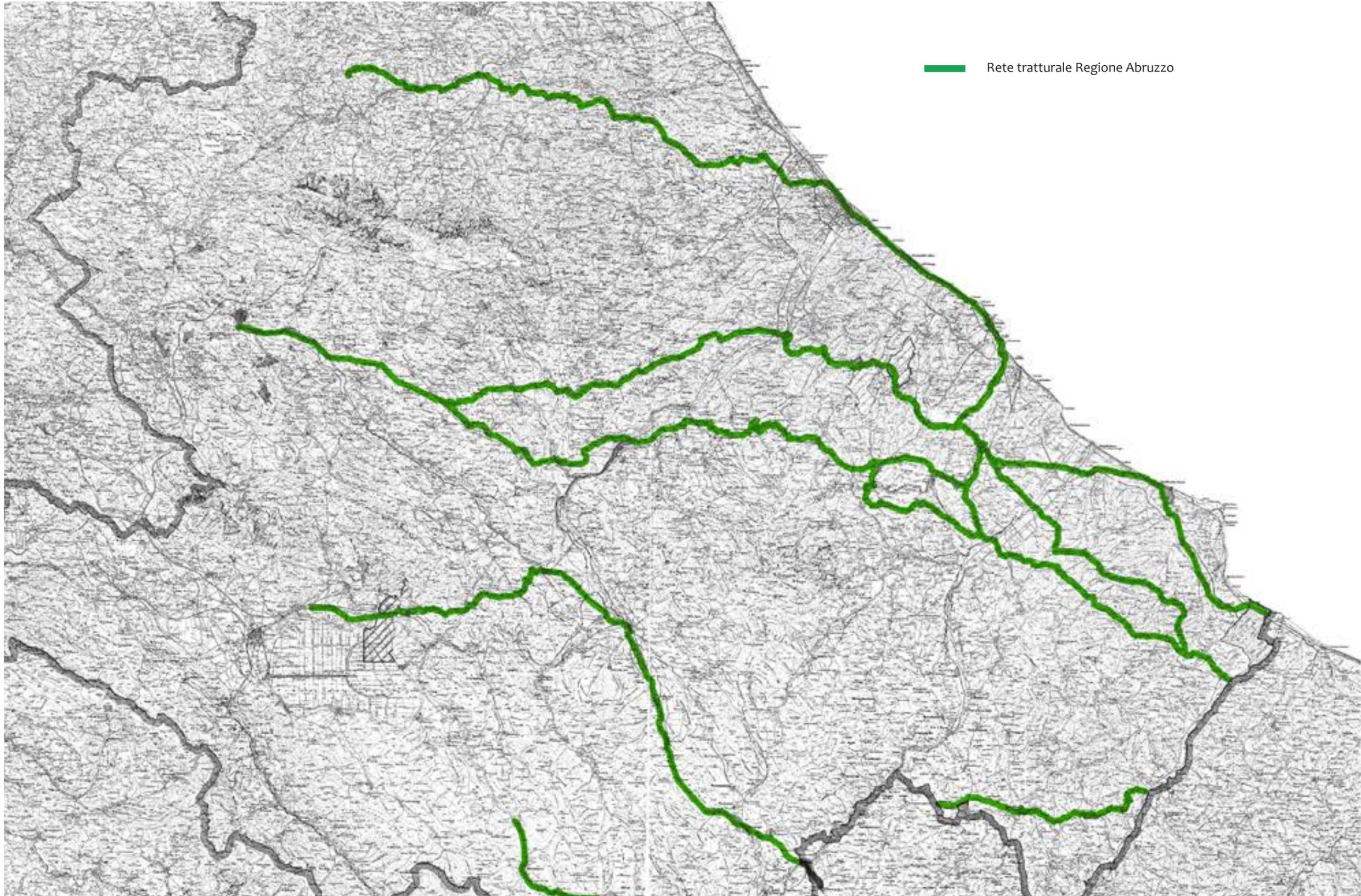


Fig.4.1.1: estratto da PPR Regione Abruzzo. Fonte: [http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/50\\_V\\_5\\_ZONE\\_INTERESSE\\_ARCHEOLOGICO\\_TRATTURI.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/50_V_5_ZONE_INTERESSE_ARCHEOLOGICO_TRATTURI.pdf)

## 4.2 Pianificazione e gestione del territorio nella Regione Abruzzo



Fig. 4.1.2: comuni attraversati dal cammino classificati per provincia di appartenenza.

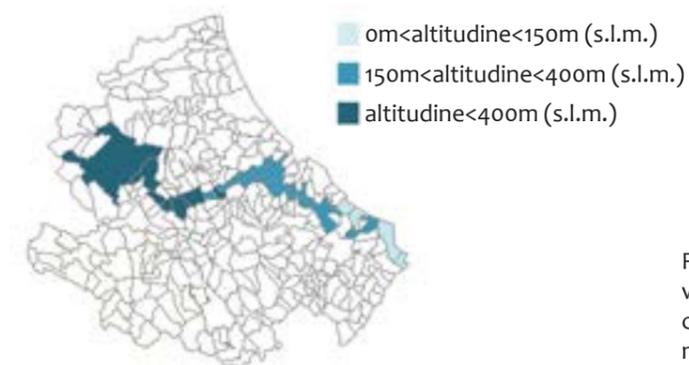


Fig.4.1.3: comuni attraversati dal cammino classificati per altitudine.

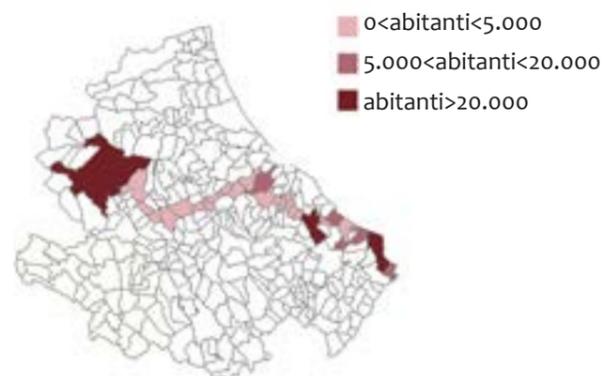


Fig. 4.1.4: comuni attraversati dal cammino classificati per numero di abitanti.

Nel rispetto di quanto disposto dal D.P.R. 24 luglio 1977<sup>27</sup>, n. 616 (Trasferimento e deleghe delle funzioni amministrative dello Stato) la Regione Abruzzo si è dotata di una propria L.R. il 12 aprile 1983 n. 18 *Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo*. Tale legge è stata integrata e aggiornata dalle LL.RR. N. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 E 5/2001. In estrema sintesi la L.R. 18/83 articola la pianificazione e la programmazione delle azioni sul territorio in tre livelli. Il primo livello si realizza nel Quadro di riferimento regionale che

*«costituisce la proiezione territoriale del programma di Sviluppo Regionale, sulla base anche di intese con le amministrazioni statali, gli enti istituzionalmente competenti e le altre Regioni. Tra i contenuti principali definisce gli ambiti territoriali della programmazione di secondo livello, individua le aree di preminente interesse regionale per la presenza di risorse naturalistiche, paesistiche, ar-*

<sup>27</sup> Si veda D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, *Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382*. Fonte: [http://legislature.camera.it/\\_bicamerale/questreg/norme/dpr616.htm](http://legislature.camera.it/_bicamerale/questreg/norme/dpr616.htm) (28 mar 2020)

cheologiche, storico-artistiche, agricole, idriche ed energetiche, per la difesa del suolo, specificandone la eventuale esigenza di formare oggetto di Progetti Speciali Territoriali<sup>28</sup> » e definisce criteri e modalità per la redazione dei Piani Territoriali, dei Piani regolatori generali ed esecutivi, dei Piani attuativi di livello comunale, dei Regolamenti edilizi comunali. La pianificazione di secondo livello, sovra comunale, è costituita dai Piani di settore e Progetti speciali territoriali attraverso i quali la Regione si propone di conseguire gli obiettivi principali di pianificazione subregionali enunciati dalla stessa legge e gli obiettivi del Quadro di riferimento regionale. Tali piani di settore sono inerenti le materie di agricoltura, industria, turismo, trasporti, sanità, edilizia abitativa, lavori pubblici, demanio marittimo, tutela delle acque e degli inquinamenti, bacini idrici e tutela degli ambienti naturali. Tali piani di settore e Progetti speciali territoriali si affiancano, con stesso rango pianificatorio, ai Piani territoriali che sono l'articolazione urbanistica delle previsioni del Quadro di riferimento regionale su articolazione provinciale o subprovinciale. Il terzo livello di pianificazione norma obiettivi, contenuti e procedure attuative dei Piani regolatori generali, comunali e dei Piani esecutivi.

---

<sup>28</sup> Si veda: LEGGE REGIONALE 12 APRILE 1983, N. 18 Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo. TESTO INTEGRATO CON LE LL.RR. N. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 E 5/2001  
Fonte: [https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18\\_83\\_Coordinato.pdf](https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18_83_Coordinato.pdf) (13 aprile 2020)

## 4.3 Piano Paesistico Regionale

Il Piano Regionale Paesistico costituisce quindi un Piano di Settore ai sensi della L.R. 18/83<sup>29</sup> ed «*é volto alla tutela del paesaggio, del patrimonio naturale, storico ed artistico, al fine di promuovere l'uso sociale e la razionale utilizzazione delle risorse, nonché la difesa attiva e la piena valorizzazione dell'ambiente*». Per tali fini formano oggetto del Piano Paesistico gli ambiti individuati dalla decretazione riferibile alla L. 1497/39<sup>30</sup> (c.d. vincoli ambientali), alle aree elencate dalla L. 431/85<sup>31</sup>, meglio conosciuta come Legge Galasso, e le aree e beni puntuali e lineari di particolare rilevanza paesistica e ambientale, compresi tutti gli ambiti rico-

---

<sup>29</sup> L.R. 12 Aprile 1983, n.18, *Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo*, Testo integrato con le LL.RR. N. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001. Fonte: [https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18\\_83\\_Coordinato.pdf](https://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18_83_Coordinato.pdf) (9 apr 2020)

<sup>30</sup> Legge 29 giugno 1939, n.1497, *Protezione delle bellezze naturali*. Fonte: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-29;1497!vig> (8 apr 2020)

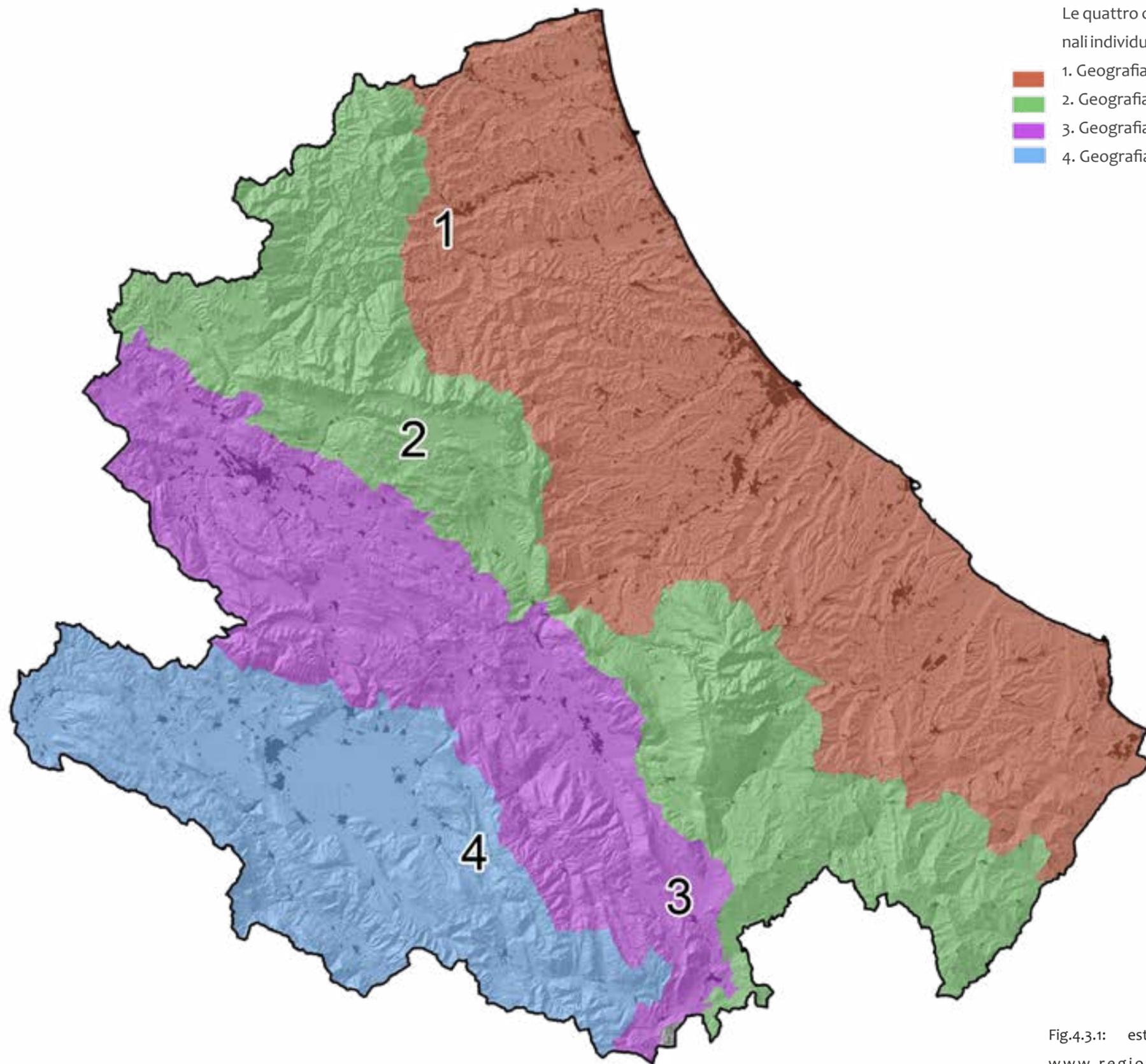
<sup>31</sup> Legge 8 agosto 1985, n. 431, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale*. Fonte: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/08/22/085U0431/sg> (31 mar 2020)

nosciuti come tali dalla L.1089/39<sup>32</sup>. Quindi sono compresi in questo elenco anche le vie tratturali. Il Piano Regionale Paesistico organizza i suddetti elementi, categorie o sistemi nei seguenti macro-ambiti paesistici : montano, costiero e fluviale. Quindi il Piano paesistico è stato elaborato partendo da una ricognizione localizzativa, su base cartografica IGM, scala 1:25.000, di tutti i beni paesaggistici prima elencati che costituiscono l'armatura di un sistema di perimetrazione di zone del territorio per costituire un sistema naturalistico *per la conservazione, valorizzazione e trasformazione dell'ambiente e delle sue risorse naturalistiche*. Tra le altre cose il Piano Regionale Paesistico: definisce le categorie soggette a tutela e valorizzazione per determinare il grado di conservazione, trasformazione ed uso degli elementi (areali, puntuali e lineari) e degli insiemi (sistemi); indica, per ciascuna delle predette zone, usi compatibili con l'obiettivo di conservazione, di trasformabilità o di valorizzazione ambientale prefissato; prospetta le iniziative per favorire obiettivi di valorizzazione rispondenti anche a razionali esigenze di sviluppo economico e sociale; Particolarmente dettagliate risultano le perimetrazioni cartografiche in funzione delle categorie di tutela e valorizzazione indicate piano. In relazione alla conservazione il piano definisce quattro livelli, con relativi pacchetti normativi, che dovranno essere rispettati nella pianificazione di terzo livello e coordinati nella pianificazione di secondo livello:

<sup>32</sup> Legge 1 giugno 1939, n. 1089, *Tutela delle cose d'interesse artistico o storico*. Fonte: <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-01;1089!vig=> (31 mar 2020)

- Conservazione Integrale
- Trasformabilità Mirata
- Trasformazione Condizionata
- Trasformazione in Regime Ordinario.

Altro inquadramento pianificatorio individuato dal piano, di particolare rilevanza, consiste nella individuazione delle classi d'uso del suolo: agricolo, forestale, pascolivo, turistico, insediativo, tecnologico ed estrattivo. Senza voler entrare in ulteriore dettaglio si evince come il Piano paesistico regionale costituisce un sistema organico di uso del suolo per cui ogni attività pubblica o privata, ove ricadente nelle aree di pertinenza del piano, deve essere autorizzata dalla regione Abruzzo che ne verifica la congruità con gli obiettivi di gestione del suolo esplicitati nel piano. Il piano presenta comunque elementi di flessibilità che ne permettono l'accoglimento, al proprio interno, di Progetti speciali per lo sviluppo e valorizzazione di ambiti per lo svolgimento di particolari attività, anche insediative, che nel rispetto dei valori ambientali favoriscano attività culturali, turistiche e di altre attività economiche. In fig. 4.3 viene riportato un estratto del PPR in cui sono evidenziati i paesaggi identitari regionali, suddivisi in quattro macrocategorie di seguito riportate.



- Le quattro categorie geografiche dei paesaggi identitari regionali individuati all'interno del PPR della regione sono i seguenti:
- 1. Geografia della costa e delle colline
  - 2. Geografia delle grandi cordigliere
  - 3. Geografia del Fucino e dei Campi Palentini
  - 4. Geografia delle conche e degli altopiani interni

Fig.4.3.1: estratto da PPR Regione Abruzzo. Fonte: [http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carte-Base/29\\_U\\_29\\_PAESAGGI\\_IDENTITARI\\_REGIONALI.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carte-Base/29_U_29_PAESAGGI_IDENTITARI_REGIONALI.pdf)

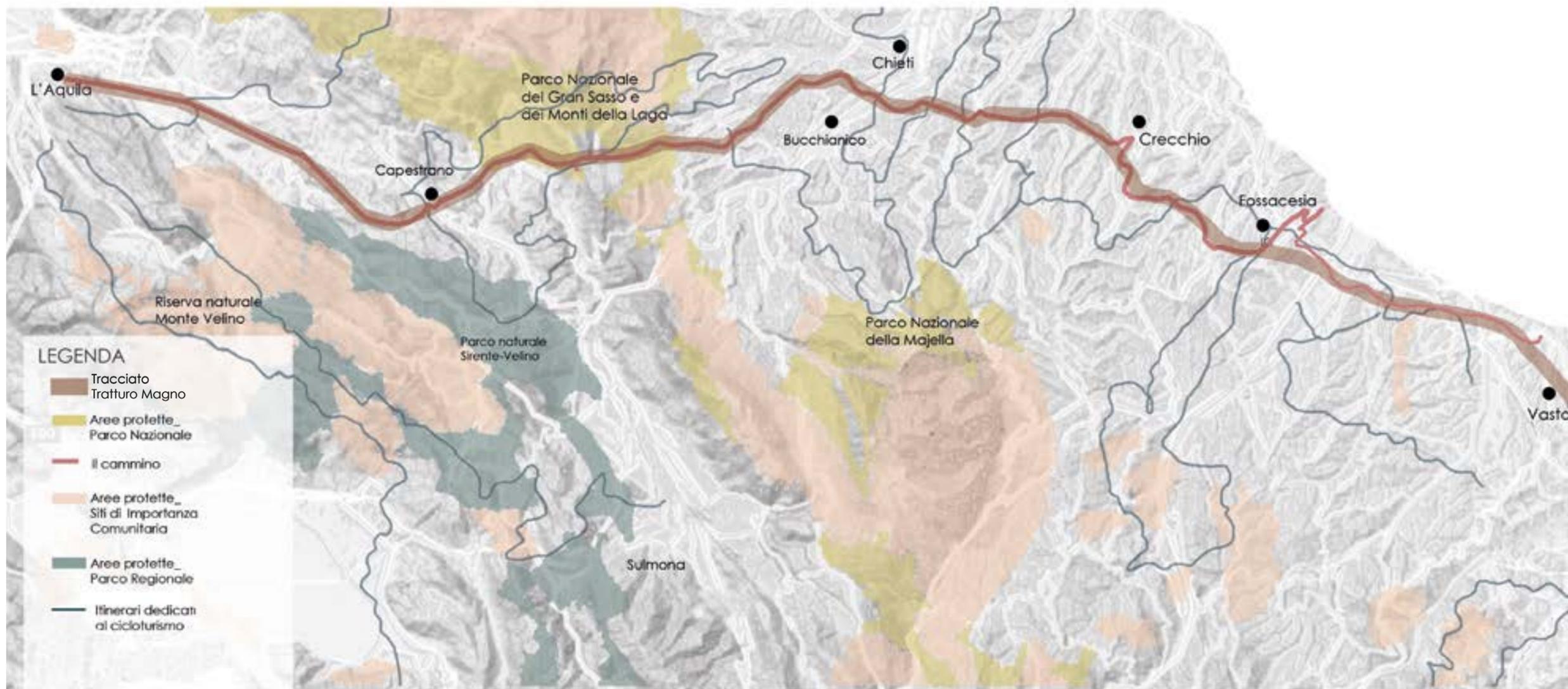


Fig.4.3.2: Parchi, aree protette e percorsi cicloturistici nella fascia centrale della Regione Abruzzo, attraversata dal Tratturo Magno. Fonte: <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>. Rielaborazione propria.

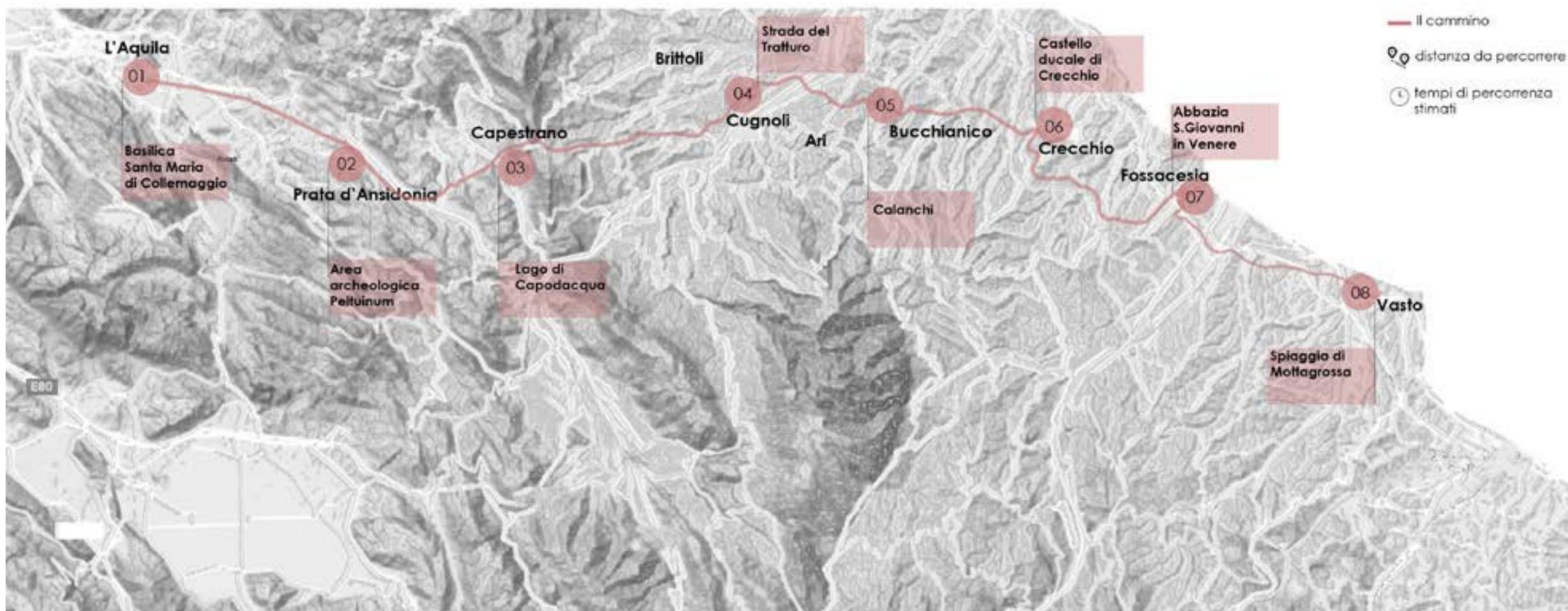
TERZA PARTE

CAPITOLO 5

## 5.1 MASTERPLAN

Nel seguente masterplan viene rappresentato l'intero cammino oggetto della proposta progettuale e vengono indicate le otto tappe individuate lungo il percorso. Come già specificato, ad ogni tappa è associato un luogo di interesse, che viene evidenziato sulla mappa. I criteri di scelta utilizzati per individuare tali luoghi vengono successivamente esplicitati.

- |  |   |
|--|---|
| <b>01_</b> L'Aquila.<br>Basilica Santa Maria di Collemaggio.                           | <b>05_</b> Bucchianico.<br>Calanchi.<br>📍 26,0 km ⌚ 5h 45m                      |
| <b>02_</b> Prata d'Ansidonia.<br>Area archeologica di Peltuinum.<br>📍 23,4 km ⌚ 5h 10m | <b>06_</b> Crecchio.<br>Castello Ducale.<br>📍 23,5 km ⌚ 5h 15m                  |
| <b>03_</b> Capestrano.<br>Lago di Capodacqua.<br>📍 24,7 km ⌚ 5h 5m                     | <b>07_</b> Fossacesia.<br>Abbazia San Giovanni in Venere.<br>📍 26,3 km ⌚ 5h 32m |
| <b>04_</b> Cugnoli.<br>Strada del Tratturo.<br>📍 20,9 km ⌚ 4h 50m                      | <b>08_</b> Vasto.<br>Spiaggia di Mottagrossa.<br>📍 22,5 km ⌚ 4h 40m             |



## 5.2 Individuazione dei luoghi di interesse lungo il Tratturo Magno: criteri di scelta

Il cammino, oggetto della proposta, è stato individuato tramite molteplici strumenti di conoscenza del territorio e dei suoi valori, nonché tramite l'ausilio di materiale fornito da associazioni e gruppi locali che si occupano attivamente dell'organizzazione di eventi legati alla transumanza. Il presente lavoro ha lo scopo di proporre un intervento di tutela attiva sulla pastorizia transumante: ad ogni tappa è stato associato un luogo di interesse che spinga ulteriormente l'utente alla scoperta e alla conoscenza del territorio regionale. Dopo aver stabilito una distanza tra una tappa e la successiva percorribile nell'arco di una giornata, tra 20 e 30 chilometri, è stata analizzata la cartografia relativa; è stato quindi applicato un criterio di tipo spaziale nella scelta delle tappe e dei luoghi di interesse ad esse associati. Il contributo più consistente dal punto di vista qualitativo proviene dalla cartografia regionale; tramite il *Sistema delle conoscenze condivise*<sup>33</sup> è stato possibile accedere ad un ampio ventaglio di informazioni fondamentali per operare sul territorio. Successivamente, tramite il supporto del PPR<sup>34</sup> sono

<sup>33</sup> Si veda <http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise> (28 giugno 2020)

<sup>34</sup> Si veda <http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/>

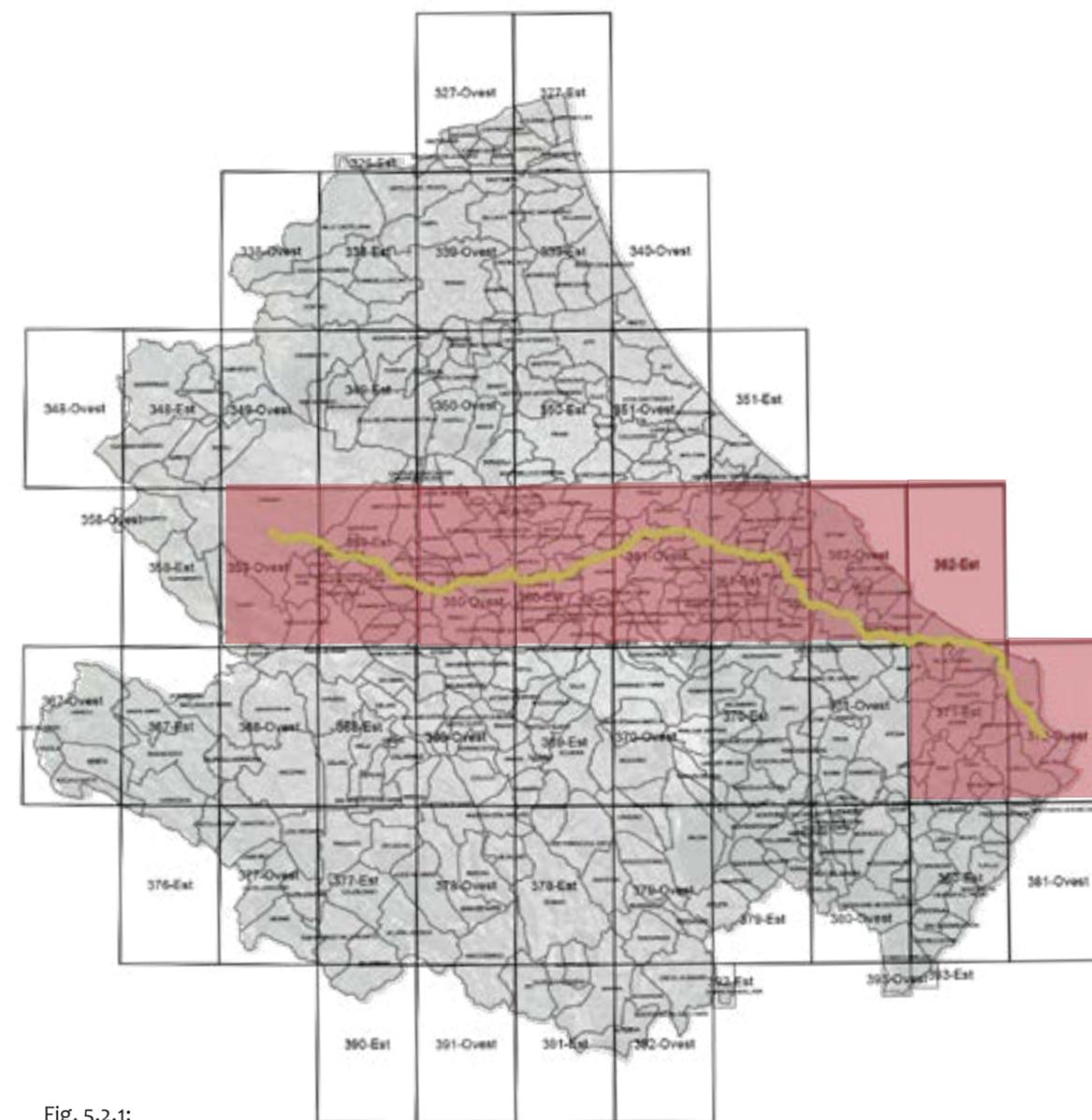


Fig. 5.2.1:  
Quadro d'Unione del PPR  
della Regione Abruzzo in  
cui vengono evidenziate le  
carte utilizzate per la pre-  
sente analisi.

Fonte:  
[http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/1\\_QuadroUnionePPR.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/1_QuadroUnionePPR.pdf)  
(7 maggio 2020)

stati individuati sul Quadro d'Unione i comuni direttamente interessati dalla presenza del Tratturo (Fig. 5.1). Sono stati individuati e successivamente evidenziati elementi del territorio presenti nella Carta dei Vincoli<sup>35</sup> e nella Carta dei Valori<sup>36</sup> e i sistemi di collegamento, quindi le modalità di fruizione, di ciascun luogo in relazione alle aree circostanti.

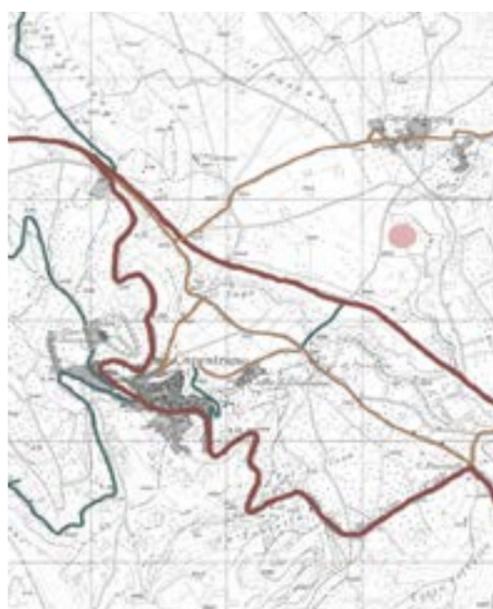


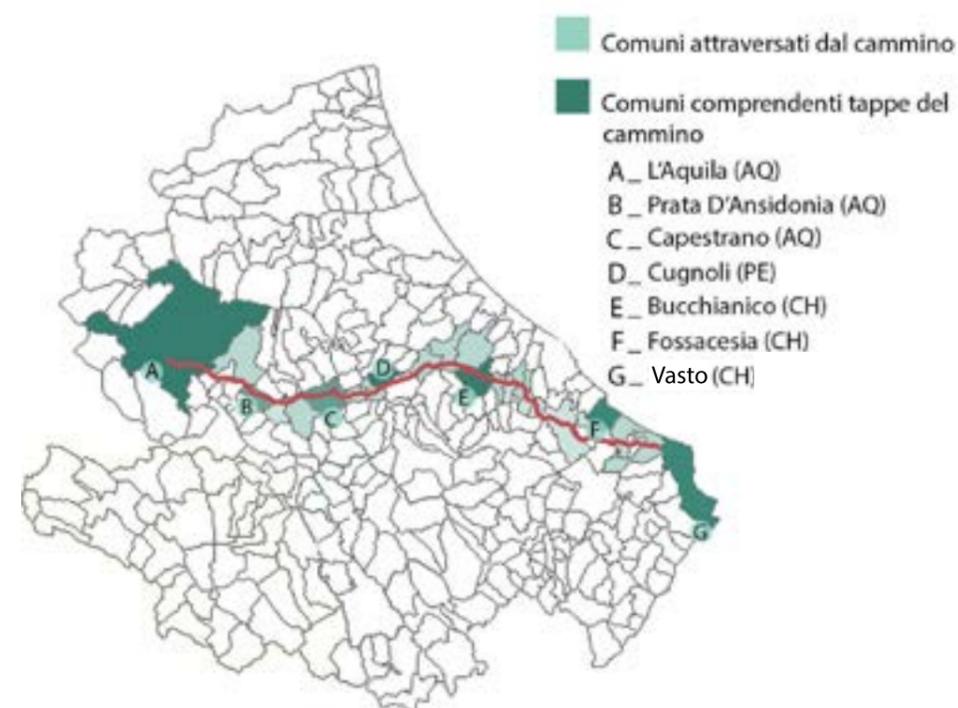
Fig. 5.2.2:  
l'area e la sua fruizione.  
Fonte:  
<http://geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer>  
(29 maggio 2020).  
Rielaborazione propria.

<sup>35</sup> Si veda <https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVINCOLI-> (30 maggio 2020)

<sup>36</sup> Si veda <https://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVALORI-> (30 maggio 2020)

### 5.3 Individuazione delle tappe lungo il Tratturo Magno

L'intero percorso è stato, quindi, suddiviso in otto tappe, stabilite secondo i criteri sopra riportati; nei successivi paragrafi viene fornita una breve descrizione di ciascuna tappa e la sua relazione con il fenomeno della pastorizia transumante, con relative informazioni riguardo criticità rilevate lungo il percorso e i luoghi di interesse presenti nelle aree circostanti il cammino.



5.3.1

Tappa I

Basilica S. Maria di Collemaggio

L'Aquila



### 5.3.1 Basilica di S. Maria di Collemaggio. Comune di L'Aquila

Il Comune di L'Aquila risulta strettamente legato alla società pastorale sia da un punto di vista geografico, sia sotto l'aspetto della religiosità; la Basilica di S. Maria di Collemaggio, infatti, è stata sede della partenza del cammino lungo il tratturo già dal XIII secolo, e luogo in cui i pastori si radunavano per la benedizione delle greggi. Durante il periodo alfonsino, nel XV secolo, il ruolo centrale nella cultura pastorale del complesso religioso viene codificato e reso ufficiale. La struttura emerge su una zona collinare, ai piedi del centro storico cittadino; fu edificata per volere di Pietro Angelerio da Morrone, incoronato al suo interno come papa Celestino V nell'anno 1294<sup>37</sup>; il suo monumento funebre fu commissionato e realizzato con le ricchezze provenienti dalla pratica pastorale e dalla lavorazione della lana, in particolare dalla Corporazione dei Lanaioli. La basilica è simbolo cardine del capoluogo abruzzese, ed è sede dell'annuale evento della Perdonanza Celestiniana. Il Giubileo aquilano, durante il quale la Porta Santa si apre ai fedeli nel-

<sup>37</sup> Si veda <http://www.santamariadicollemaggio.it/la-basilica> (20 giugno 2020).

la notte tra il 28 e 29 agosto<sup>38</sup>, prevede l'indulgenza plenaria gratuita per tutti i fedeli. La Bolla papale che stabilì nel 1294 questo rito annuale è tuttora protagonista della settimana di eventi culturali che si svolge annualmente nell'ultima settimana del mese di agosto nel comune di L'Aquila. La tradizionale Perdonanza Celestiniana è iscritta all'interno della lista del Patrimonio Immateriale dell'Umanità dall'anno 2019 ed è tuttora uno degli eventi più partecipati e suggestivi che hanno luogo nella città<sup>39</sup>. A testimoniare il suo indissolubile legame con la pastorizia transumante, il complesso è ogni anno sede di partenza di un cammino rievocativo sul tratto aquilano del Tratturo Magno organizzato dall'associazione Tracturo 3000<sup>40</sup>. Il parco retrostante la Basilica, Parco del Sole o Parco della Transumanza, è stato nel 2018 oggetto di un intervento di riqualificazione che conferisce un ulteriore valore aggiunto al manufatto.

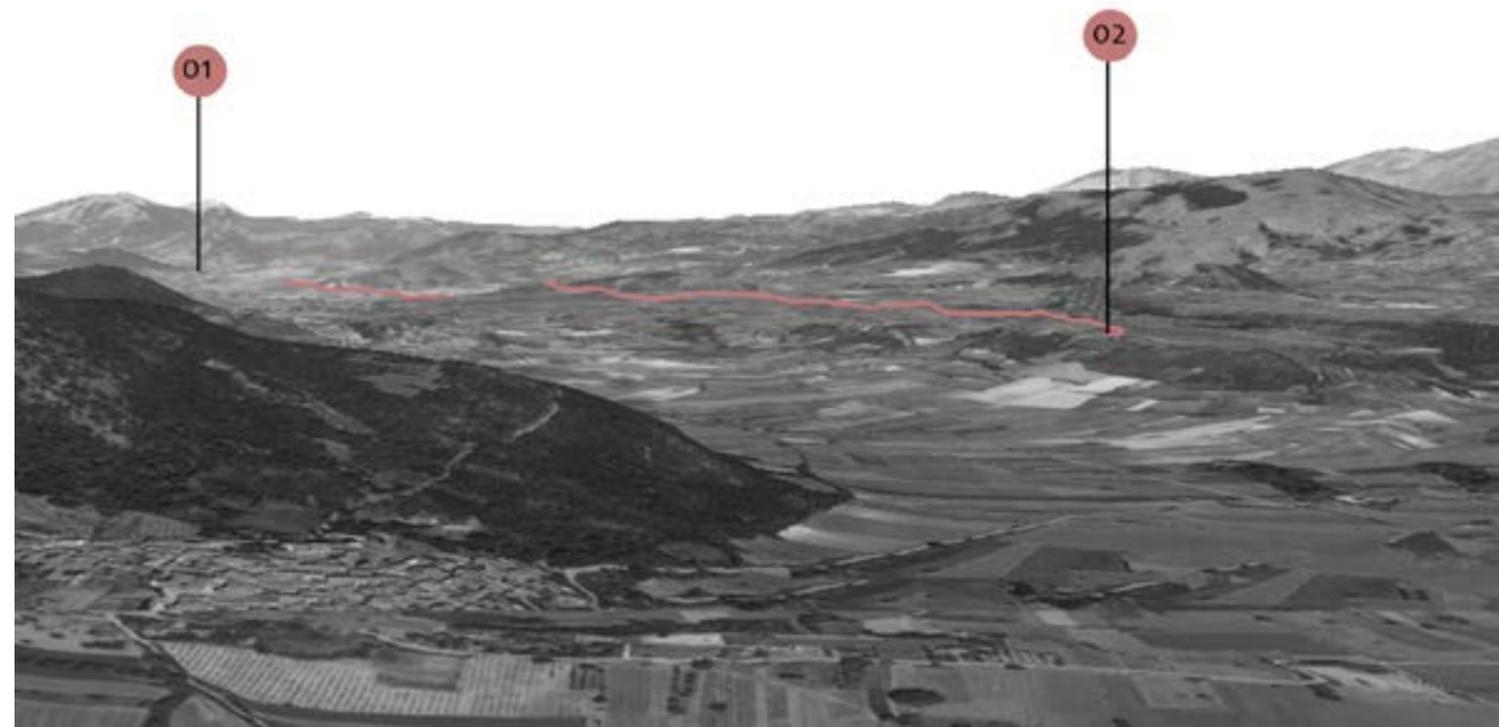
<sup>38</sup> La Perdonanza Celestiniana è tuttora uno degli eventi maggiormente celebrati e sentiti dai cittadini; durante l'ultima settimana di agosto di ogni anno la città di L'Aquila accoglie, oltre a quelli religiosi, numerosi eventi di intrattenimento. Nel 2020 viene celebrata la 725ª edizione. Si veda: <http://www.perdonanza-celestiniana.it/it/papa-celestino-v.html> (20 giugno 2020).

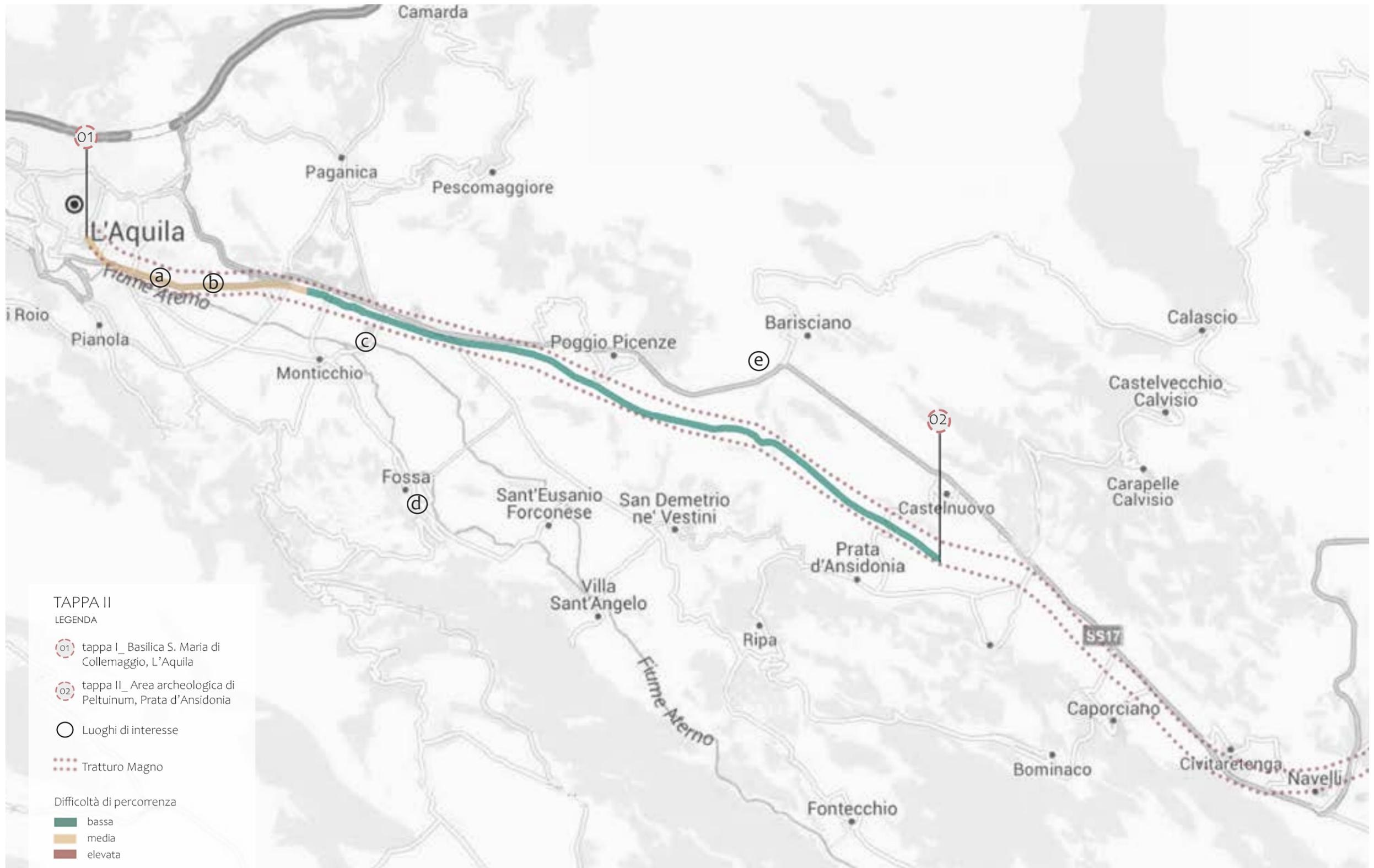
<sup>39</sup> Si veda: <http://www.santamariadicollemaggio.it/patrimonio-unesco>

<sup>40</sup> Per approfondire si veda <http://www.tratturomagno.it/tracturo3000>, (24 giugno 2020)



5.3.2  
Tappa II  
Peltuinum  
Prata D'Ansidonia





23,4 km 5h 10min

500m 1000m 2000m



### **a. Chiesa di S. Lorenzo**

Struttura religiosa pastorale sita all'interno dell'area del vivaio forestale; la peculiarità della chiesa risiede nelle due porte poste lateralmente che venivano utilizzate per il rito di benedizione delle pecore prima della partenza per la transumanza.

### **b. Taverna casale di Marco e taverna piedi**

Entrambe queste particolari strutture si trovano direttamente sul tracciato del tratturo; la taverna casale di Marco ospitava nel secolo scorso una clinica veterinaria.

### **c. Casa della cultura di Onna**

Al suo interno è presenta una collezione di reperti archeologici rinvenuti negli scavi di Fossa, Amiternum e Bazzano.

### **d. Necropoli di Fossa**

### **e. Città romana di Furfo**

Si trova lungo la strada statale 17 che costeggia in questo tratto il tracciato del tratturo; al suo interno tracce di una struttura identificata come santuario rurale, insieme a ad un tempio dedicato a Giove.<sup>41</sup>

<sup>41</sup>Si veda: <tratturiecammuni.galgransassovelino.it>: *Le vie della transumanza. Guida ai tratturi aquilani fra Gran Sasso e Sirente*, in *Vie e civiltà della transumanza patrimonio dell'Umanità*, Terre di Mezzo Editore, Milano, 2015.

Il sito archeologico di Peltuinum occupa una vasta area pianeggiante situata tra i comuni di Prata d'Ansidonia e San Pio delle Camere, nel cuore dell'altopiano d'Ansidonia; l'area archeologica ospita i resti dell'antica città vestino-romana di Peltuinum, passaggio strategico per i pastori durante le transmigrazioni già dal XIII secolo. Il suo legame con la pratica pastorale è dimostrato dal tracciato del Tratturo Magno che lascia le sue tracce nel cuore del sito, attraversandolo interamente; un particolare la porta ovest della città romana è stata a lungo punto nevralgico per l'organizzazione dei pascoli: alcuni locali appositamente annessi alle mura ospitavano le attività necessarie per gestione delle greggi e in generale per la migrazione verso il Tavoliere. Il suggestivo contesto paesistico all'interno del quale è collocato ospita numerose testimonianze dell'architettura romana tra cui il tempio, il teatro, le cisterne e le già citate mura. Dalla fig. 5.3.1.1 è possibile osservare la distribuzione spaziale dei resti, che attualmente si presentano privi di recinzioni e visitabili liberamente essendo immersi nell'aperta campagna dell'altopiano. I primi scavi effettuati sul sito risalgono all'inizio degli anni Ottanta e sono stati focalizzati sui luoghi pubblici appartenenti alla città antica; questi ultimi hanno subito interventi di restauro a scopo conservativo ma risultano tuttora poco segnalati all'interno del territorio,

nonostante gli svariati tentativi di valorizzazione. La strategica collocazione geografica consente di raggiungere la città dalla strada statale 17, arteria centrale di collegamento della provincia di L'Aquila, o direttamente dal comune di Prata d'Ansidonia, seguendo le strade locali che costeggiano il letto del Fiume Aterno<sup>42</sup>.



<sup>42</sup> Fonte: <https://www.peltuinum.org/il-territorio/> (3 maggio 2020)

- |                            |             |
|----------------------------|-------------|
| 1. Sepolcro monumentale    | 7. Foro     |
| 2. Porta ovest             | 8. Cisterna |
| 3. Mura                    | 9. Tempio   |
| 4. Insiediamento monastico | 10. Teatro  |
| 5. Cisterna                | 11. Chiesa  |

Fig.5.3.2.2 : Mappa dell'area archeologica di Peltuinum.  
Fonte: <https://www.peltuinum.org/area-archeologica/>

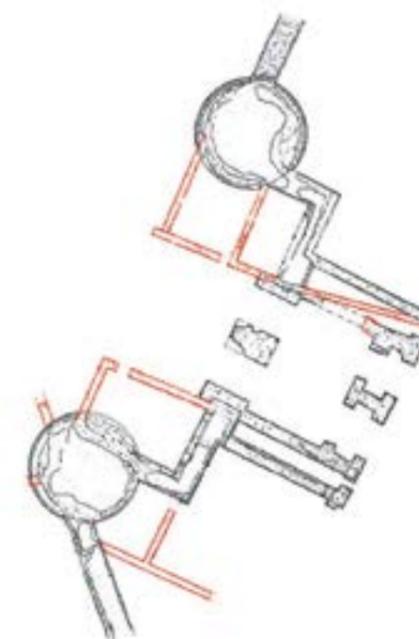


Fig.5.3.2.3: Pianta della mura della città di Peltuinum. In alto a destra è rappresentata la porta ovest della città.

Fonte: <https://www.peltuinum.org/area-archeologica/>

Fig.5.3.2.4: Pianta della porta ovest della città. In rosso vengono rappresentati gli uffici della dogana delle pecore istituita nel XV secolo.

Fonte: <https://www.peltuinum.org/area-archeologica/>



Per ogni tappa proposta si analizzano brevemente le criticità lungo il cammino per fornire al lettore e all'utente che desideri intraprendere il percorso alcune informazioni di tipo pratico che potrebbero risultare utili durante l'esperienza. Il primo tratto del cammino sulle tracce del tratturo si snoda parallelamente alla direzione della Strada Statale 17; in particolare, in corrispondenza della già nominata chiesa parrocchiale di San Lorenzo il percorso prosegue su via dei Loretucci, in direzione est, continuando a seguire l'andamento della strada extraurbana fino ad arrivare alla biforcazione con una strada minore, nei pressi della Necropoli di Fossa. Da questo snodo il cammino procede seguendo i sentieri rurali interni alla maglia stradale e attraversa la strada di collegamento tra i comuni di Prata d'Ansidonia e Castelnuovo, via Principe Umberto. Questa prima parte dell'itinerario non presenta particolari criticità dal punto di vista della difficoltà di percorrenza: sono in questo caso, infatti, trascurabili fattori legati a specifiche abilità motorie o di resistenza fisica. Qualora si desiderasse percorrere il cammino evitando laddove possibile l'attraversamento della strada statale si segnala la possibilità di seguire l'ex strada statale asfaltata che segue pedissequamente l'attuale S.S. 17, aggirando così il flusso di traffico che comprometterebbe la possibilità di immergersi intimamente nell'antico percorso dei pastori.

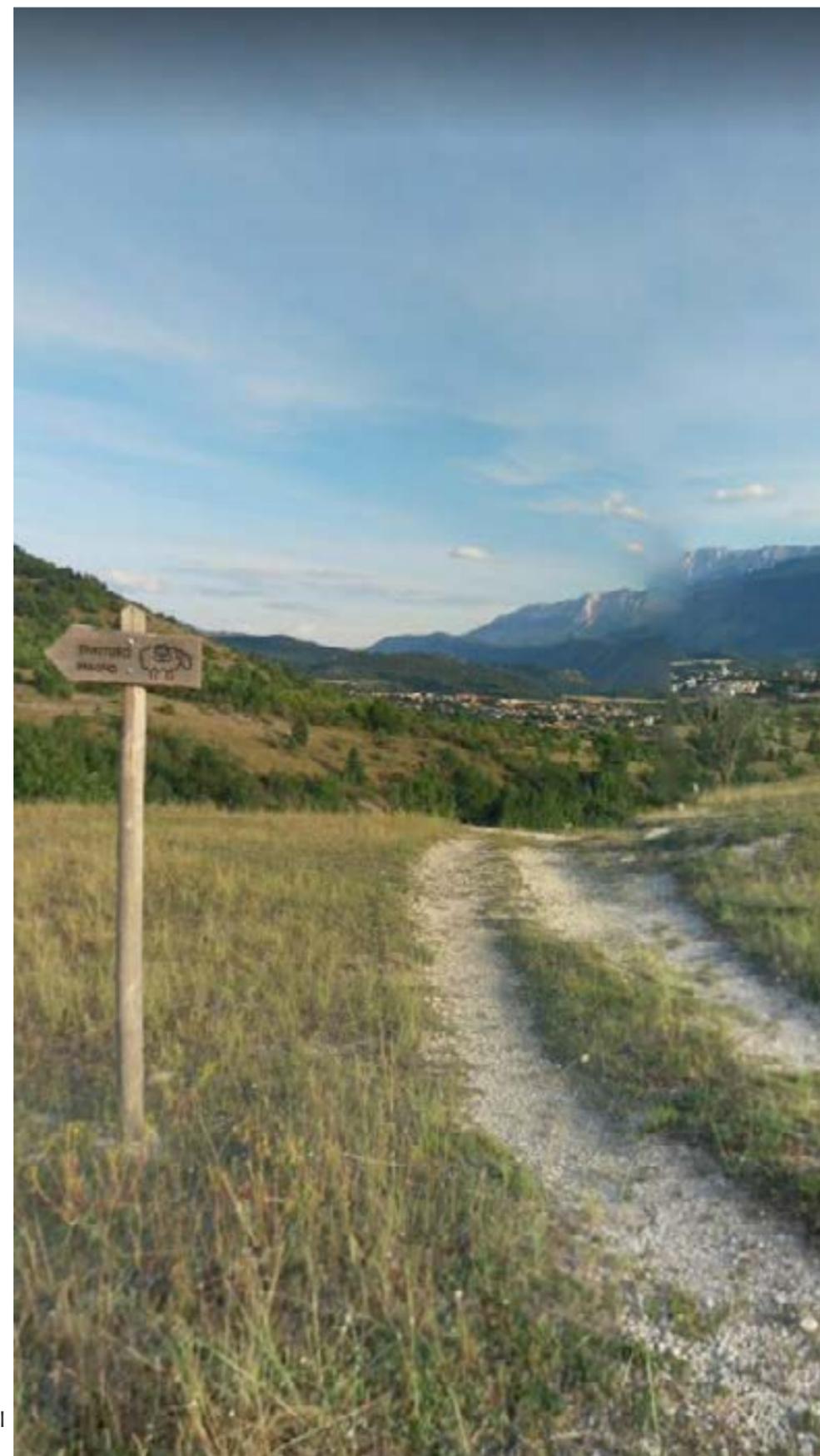
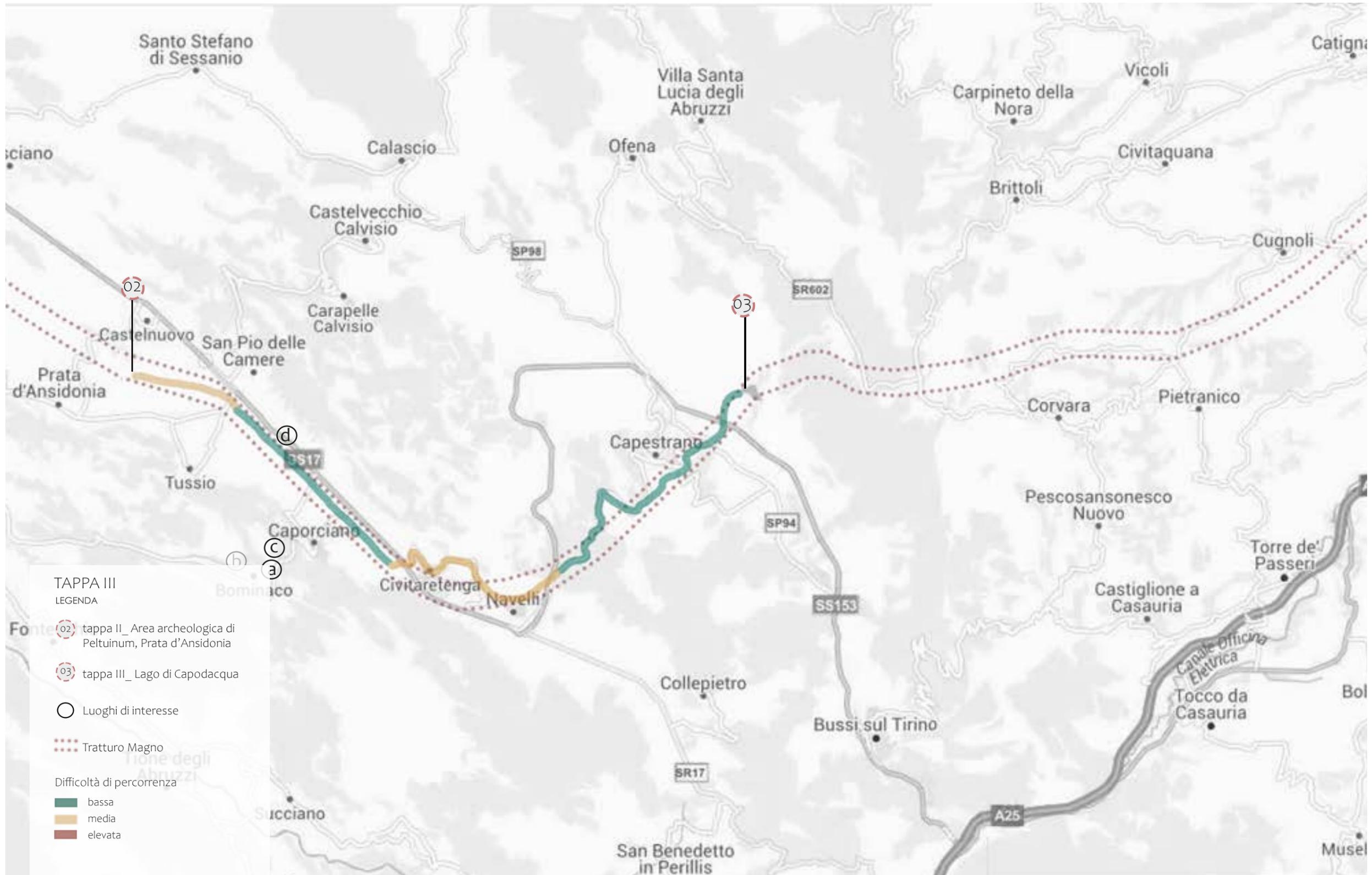


Fig 5.3.2.5:  
percorso pedonale  
di campagna lungo il  
Tratturo Magno



5.3.3  
Tappa III  
Lago di Capodacqua  
Capestrano





**TAPPA III**  
LEGENDA

- Fonte (02) tappa II\_ Area archeologica di Peltuinum, Prata d'Ansidonia
- (03) tappa III\_ Lago di Capodacqua
- Luoghi di interesse
- ⋯ Tratturo Magno
- Difficoltà di percorrenza
- bassa
- media
- elevata

24,7 km    5h 5min

500m 1000m 2000m

#### **a. Chiesa di Santa Maria Assunta**

La chiesa (fig 5.3.3.1) e l'oratorio erano originariamente parte dello stesso complesso monasteriale; le prime tracce della chiesa risalgono al VIII secolo. La peculiarità della struttura risiede, oltre che nella presenza della monofora sulla facciata principale, nelle colonne delle tre navate: risultano disomogenee tra loro poiché sono state realizzate con pietre irregolari presumibilmente provenienti da Peltuinum<sup>43</sup>.

#### **b. Oratorio di San Pellegrino**

L'oratorio (fig. 5.3.3.2) è dedicato alla figura di san Pellegrino, martirizzato e sepolto a Bominaco, frazione del comune di Caporciano. La struttura si compone di una navata unica e di una volta ogivale, interamente affrescata. Per la sua peculiare decorazione l'Oratorio vien chiamato la Cappella Sistina d'Abruzzo<sup>44</sup>.

#### **c. Castello di Bominaco**

Le prime tracce del castello risalgono al XII secolo, ma l'impianto attuale è dovuto alla ricostruzione della struttura dopo l'occupazione di Bominaco del XV

<sup>43</sup> Fonte: <https://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-santa-maria-assunta-caporciano-aq/> (25 maggio 2020)

<sup>44</sup> Fonte: <https://www.storiadellarte.com/articoli/guida/AFFRESCHI%20ORATORIO%20DI%20SAN%20PELLEGRINO.html> (25 maggio 2020)

secolo; è collocato in una posizione strategica per il controllo visivo sull'altopiano di Navelli<sup>45</sup> (fig 5.3.3.3).

#### **d. Chiesa di Santa Maria dei Centurelli**

La chiesa pastorale (fig. 5.3.3.4) è situata nella suggestiva biforcazione del Trattuto Magno con il tratturo Centurelle-Montesecco che non segue la via Claudia Nova, ma si dirama in direzione nord-est. L'attività religiosa della chiesa è stata, quindi, legata alla pratica della pastorizia transumante fin dalla sua costruzione, legame naturalmente dissolto nel tempo al termine del XIX secolo, con il nascere di nuovi modelli di sviluppo economico locale<sup>46</sup>.

<sup>45</sup> Fonte: <https://www.icastelli.it/it/abruzzo/laquila/caporciano/castello-di-bominaco> (24 maggio 2020)

<sup>46</sup> Fonte: <http://www.comunecaporciano.aq.it/c066022/zf/index.php/serxvizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/13> (12 maggio 2020)



Fig. 5.3.3.2: Chiesa di Santa Maria Assunta, Bominaco.



Fig. 5.3.3.4: Castello di Bominaco.

Fig. 5.3.3.3: Oratorio San Pellegrino, Bominaco.

Fig. 5.3.3.5: Chiesa di Santa Maria dei Centurelli, Navelli.



Il percorso da seguire dall'area archeologica di Pelutium per raggiungere la tappa successiva si presenta in prevalenza pianeggiante; il tracciato dell'antico Tratturo Magno costeggia quella che oggi è la strada statale 17 ed attraversa l'altopiano d'Ansidonia. Il cammino può essere qui percorso attraverso le strade rurali che costeggiano la strada extraurbana fino a raggiungere un tracciato asfaltato che segue pedissequamente la direzione della strada statale 17; quest'ultima infatti è stata realizzata accanto alla strada preesistente tramite interventi di ampliamento e potenziamento delle infrastrutture viarie per un tratto di circa 10 km in direzione della Piana di Navelli. Con la volontà di percorrere per tratte quanto più brevi possibile le strade statali, sono stati analizzati percorsi alternativi che non si discostassero eccessivamente dal quello che era il tracciato seguito dai pastori transumanti; a tale proposito, in questo caso specifico, è stata effettuata la scelta di attraversare il centro storico del comune di Civitaretenga per proseguire nella direzione del lago di Capodacqua, anziché proseguire il cammino su un tratto stradale che risulta inadatto da attraversare a piedi. Con questa premessa, laddove possibile, come si può riscontrare nella fig. 5.3.3.1, è stata preposta la scelta di seguire una viabilità secondaria e dove possibile rurale, che permetta di intraprendere il cammino con le adeguate condizioni di sicurezza per l'utente.

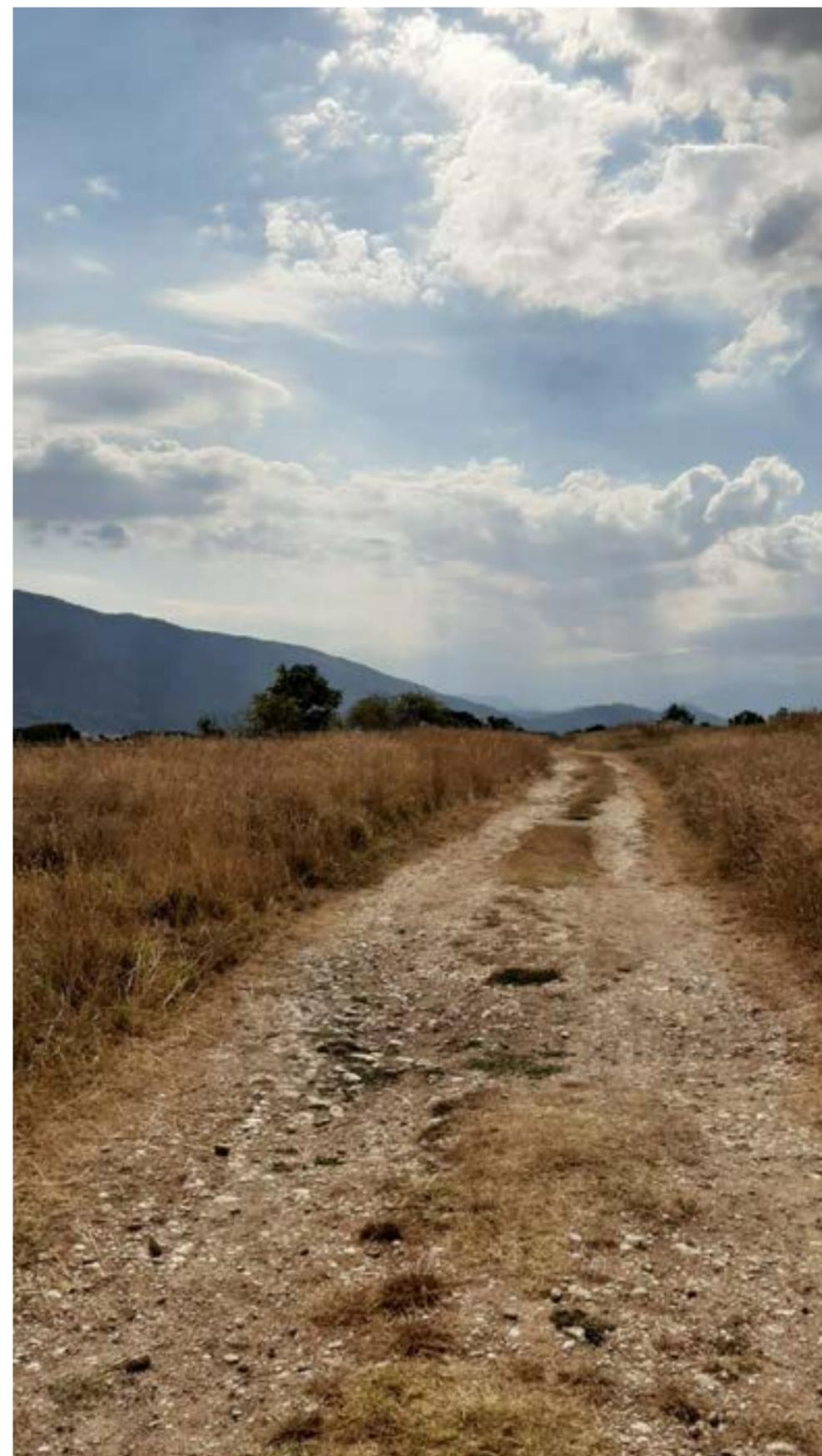




Fig. 5.3.3.6: percorso parallelo alla strada statale 17 che può essere intrapreso sia su un tracciato asfaltato sia su una strada di campagna.

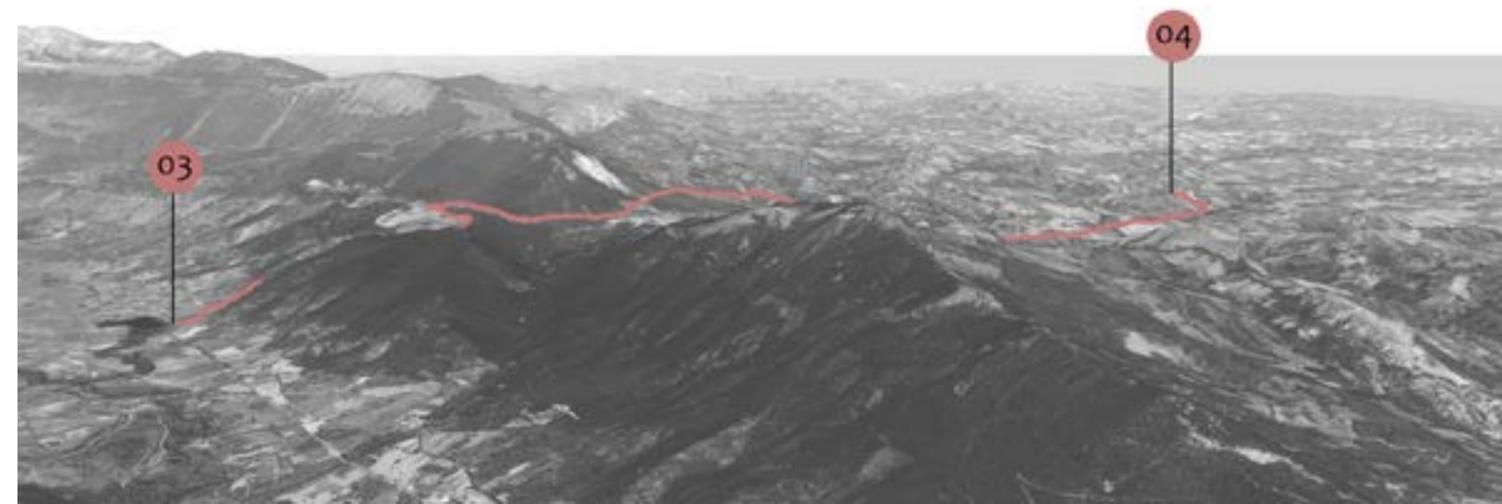
## Lago di Capodacqua

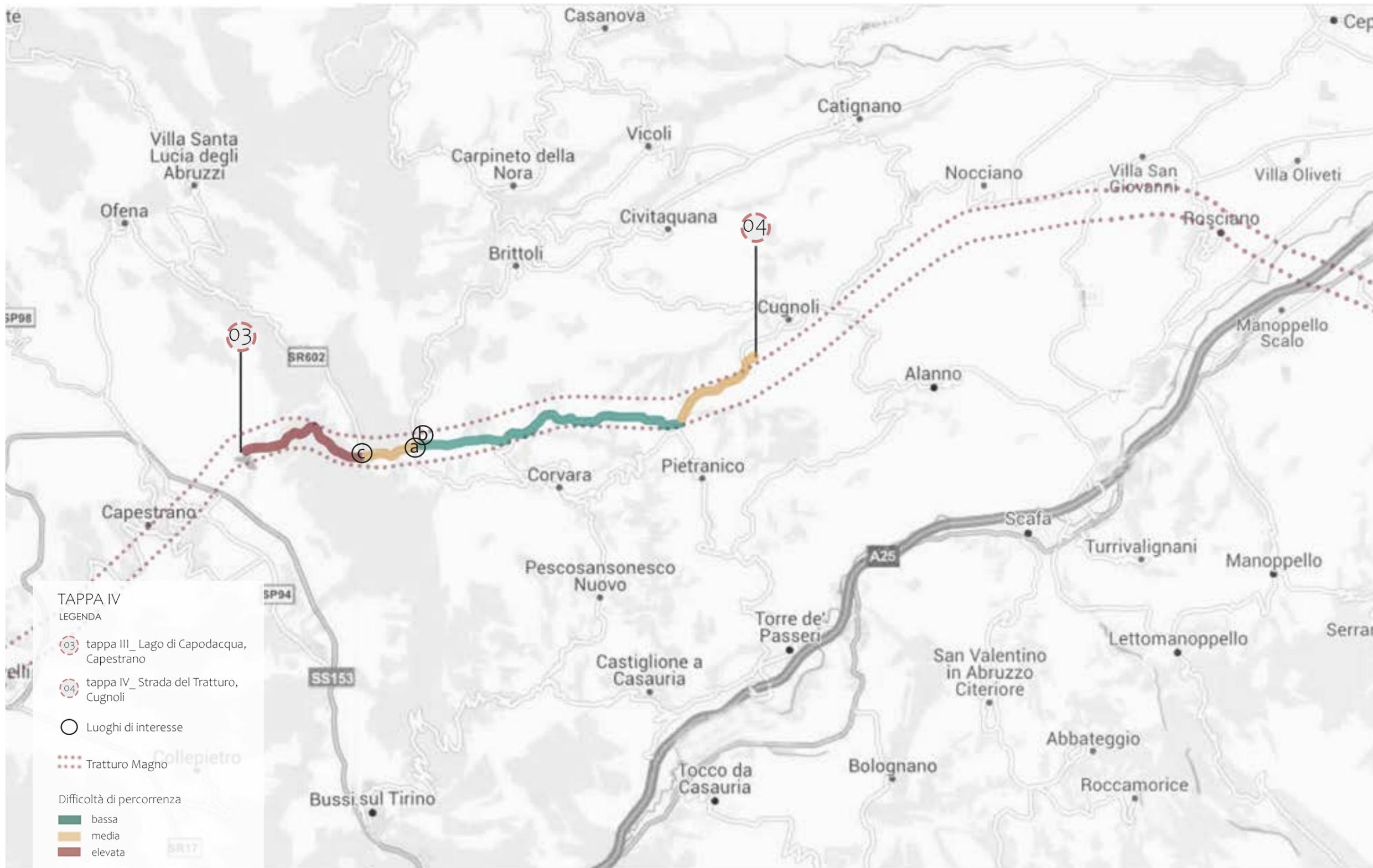
Oltre ad offrire un suggestivo scenario immerso nella natura, il lago di Capodacqua presenta alcune peculiarità che è necessario ricordare; è stato realizzato artificialmente durante la seconda metà degli anni Sessanta del secolo scorso, per arginare il letto del fiume Tirino. Con la sua formazione sono stati sommersi alcuni manufatti che ospitavano precedentemente un colorificio ed un mulino, attualmente completamente sommerso dalle acque cristalline del lago; è possibile invece scorgere alcuni resti del colorificio che affiorano timidamente dall'acqua. Questo contesto sommerso è lo scenario ideale in cui si innesta la scuola e associazione per sommozzatori *Atlantide*; il lago, inoltre, favorisce naturalmente questo tipo di attività, poichè, presentando una profondità piuttosto limitata, impedisce la crescita di piante acquatiche di elevate dimensioni che ostruiscano la visuale durante le immersioni. Il lago, quindi, insieme al suggestivo contesto naturalistico nel quale nasce, costituisce un forte punto di attrazione turistica, accanto all'antico borgo cui appartiene, il comune di Capestrano. La storia di questo borgo è strettamente legata alla figura del *guerriero di Capestrano*, simbolo identitario fortemente sentito in ambito regionale; il monumento ad esso dedicato è custodito nel Museo Archeologico Nazionale d'Abruzzo<sup>47</sup>, mentre è possibile trovare una sua riproduzione all'interno del Castello Piccolomini, nel cuore del comune di Capestrano.

<sup>47</sup> Fonte: <http://www.capestranodascoprire.it/arte/il-guerriero-di-capestrano> (4 maggio 2020)



5.3.3  
Tappa IV  
Strada del tratturo  
Cugnoli





20,9 km L 4h 50min

500m 1000m 2000m



Luoghi di interesse lungo il cammino

#### **a. Torre della Forca di Penne**

La torre (fig 5.3.4.1) sul valico di Forca di Penne è simbolo e luogo di sosta dei pastori lungo il tratturo; le tracce intorno la torre, unico manufatto ancora presente, mostrano la presenza di un insediamento molto più ampio rispetto alla sola costruzione in pianta quadrata. La struttura è divisa in tre livelli, ma non presenta collegamenti verticali interni. In seguito al terremoto del 6 Aprile 2009 una porzione corrispondente a quasi metà dell'intera struttura è crollata, ad oggi non sono stati ancora effettuati interventi di restauro.

#### **b. Croce tratturale Forca di Penne**

La croce segnala il punto più alto raggiungibile lungo il sentiero del valico di Forca di Penne; da questo punto, dopo un sentiero piuttosto scosceso e fangoso, si scorgono i primi paesi dell'area del chietino.

#### **c. Sentiero sul Valico Forca di Penne**

Nonostante la segnaletica apposta dal C.A.I., su questo tratto si riscontrano difficoltà nell'orientarsi lungo il cammino poichè è stata inserita una seconda segnaletica non ufficiale che potrebbe confondere chi intraprende il percorso.<sup>48</sup>

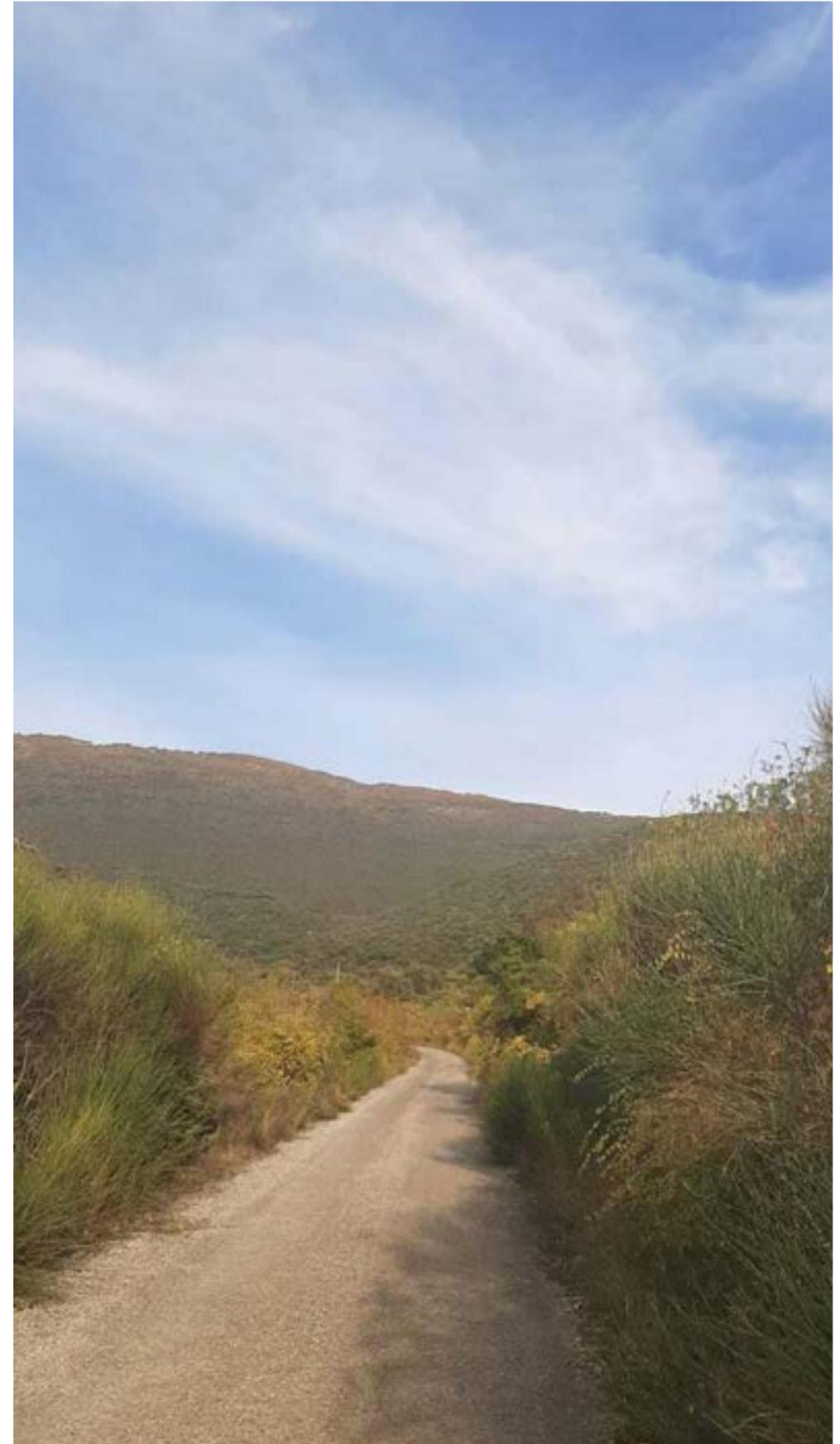
<sup>48</sup> Fonte: <https://www.inabruzzo.it/torre-di-forca-di-penne.html> ( 19 aprile 2020)



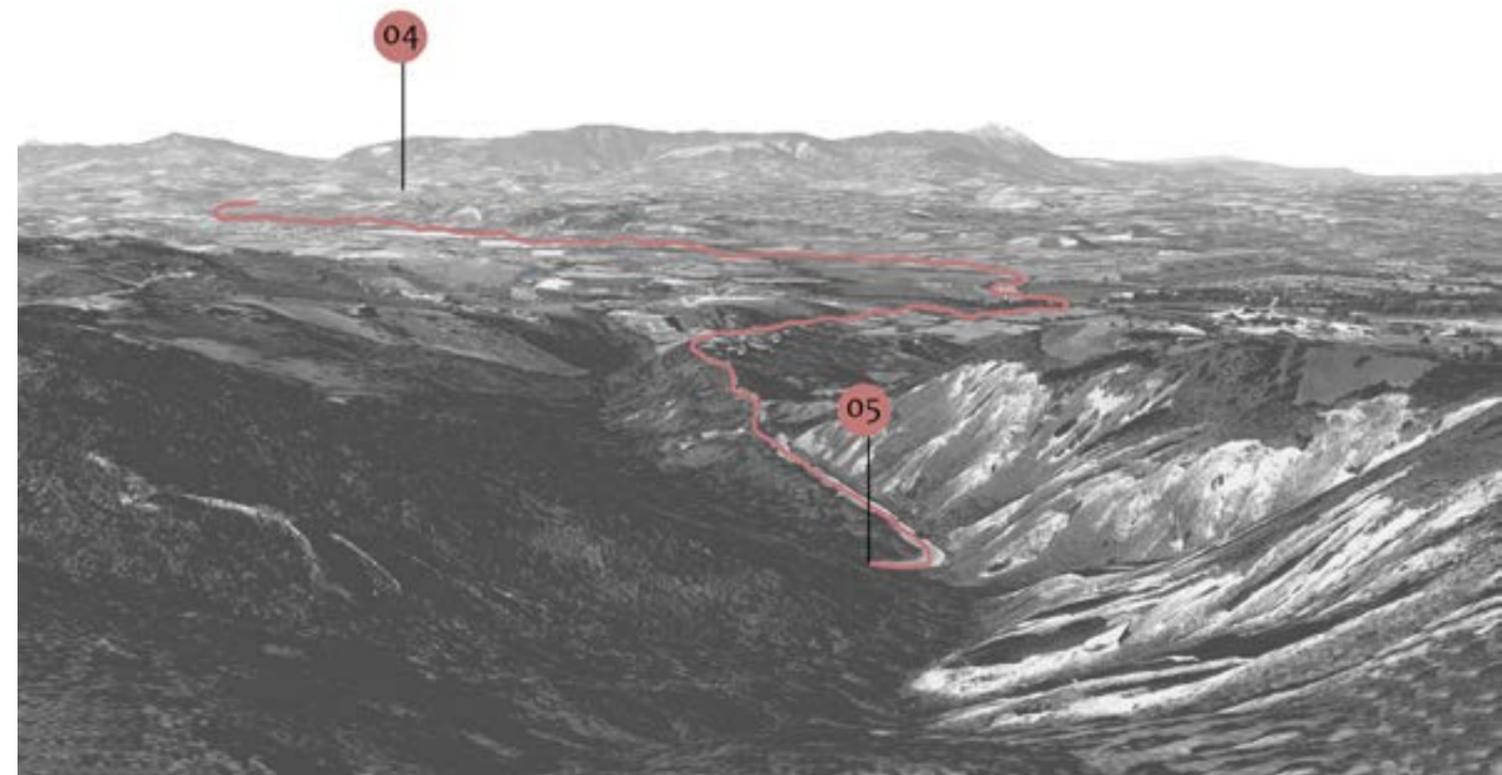
Fig.5.3.4.1: Torre della Forca di Penne.

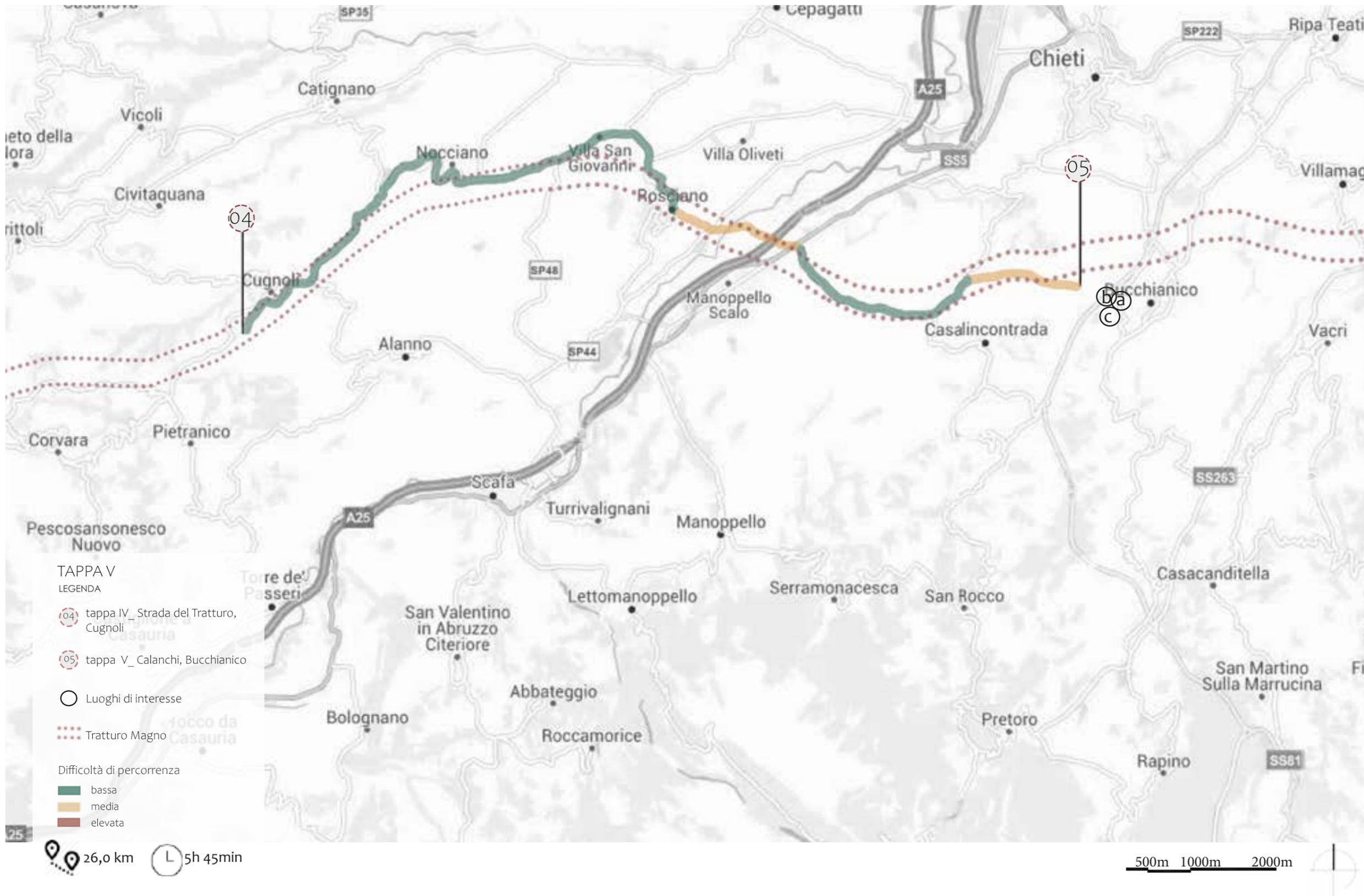
## Analisi e criticità del cammino: tappa IV

Il percorso da intraprendere dal lago di Capodacqua per raggiungere la successiva tappa, la strada del Tratturo nel comune di Cugnoli, è senza dubbio il tratto dell'intero cammino che potrebbe presentare notevoli difficoltà di percorrenza all'utente. Nonostante il sentiero da percorrere sia in una sua parte percorribile in macchina, la strada si presenta con una larghezza piuttosto ridotta, pur essendo percorribile in entrambe le direzioni. Le difficoltà più insidiose risiedono nel notevole dislivello da superare dal sito pianeggiante del lago per raggiungere il valico di Forca di Penne; questo luogo ha a lungo rappresentato un punto di sosta e ristoro per i pastori impegnati nella transumanza, poichè una volta raggiunta la Croce del valico di Forca di Penne, attraverso un sentiero piuttosto scosceso, si giunge nel punto di quota più alto dell'intero cammino sul tratto abruzzese. Da questo livello, prima di intraprendere il sentiero segnalato dal C.A.I., è possibile intravedere i primi comuni appartenenti alla provincia di Chieti, nella quale si trova la tappa IV. Il punto di arrivo, nel comune di Cugnoli, offre la possibilità di percorrere sentieri naturalistici immersi nella campagna chietina.



5.3.4  
Tappa V  
Calanchi  
Bucchianico





Luoghi di interesse lungo il cammino

#### a. Museo dell'olio CantinArte

Il Museo dell'olio (fig. 5.3.5.1) di Bucchianico si colloca all'interno di una struttura settecentesca, al cui interno ogni stanza ospita antichi strumenti del frantoio e dispositivi di diversa natura che rendono l'esperienza dell'utente interattiva<sup>49</sup>.

#### b. Chiesa del Purgatorio di Bucchianico

La struttura risalente al XIII secolo è attualmente consacrata; il piano inferiore è riservato ad uno spazio di sepoltura della Confraternita del Sacro Monte dei morti. Dal 2012 la struttura ospita un museo perenni di presepi<sup>50</sup>.

#### c. Santuario e casa natale di San Camillo de Lellis

Il santuario (fig. 5.3.5.2) è situato nel cuore del paese di Bucchianico, ed è dedicato al dell'Ordine dei chierici regolari ministri degli infermi. La casa natale di San Camillo è ad oggi adibita a struttura museale nei quattro ambienti di cui è composta; l'offerta museale prevede pannelli illustrativi, posti in ognuno dei quattro ambienti, che ripercorrono gli eventi salienti della storia della Chiesa Cattolica fino al XVII secolo e la nascita della fondazione della Croce Rossa attribuita, appunto, al santo<sup>51</sup>

<sup>49</sup> Fonte: <http://www.cantinarte.com/it/museo-olio.html> (20 marzo 2020)

<sup>50</sup> Fonte: <http://www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=39&oggetto=11> (20 marzo 2020)

<sup>51</sup> Fonti: <http://www.chieseabruzzomolise.it/santua9ri/san-camillo-de-lellis-in-bucchianico-ch/>, [https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario\\_di\\_San\\_Camillo\\_de\\_Lellis\\_\(Bucchianico\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_San_Camillo_de_Lellis_(Bucchianico)), <http://www.sancamillo.org/> (7 aprile 2020)

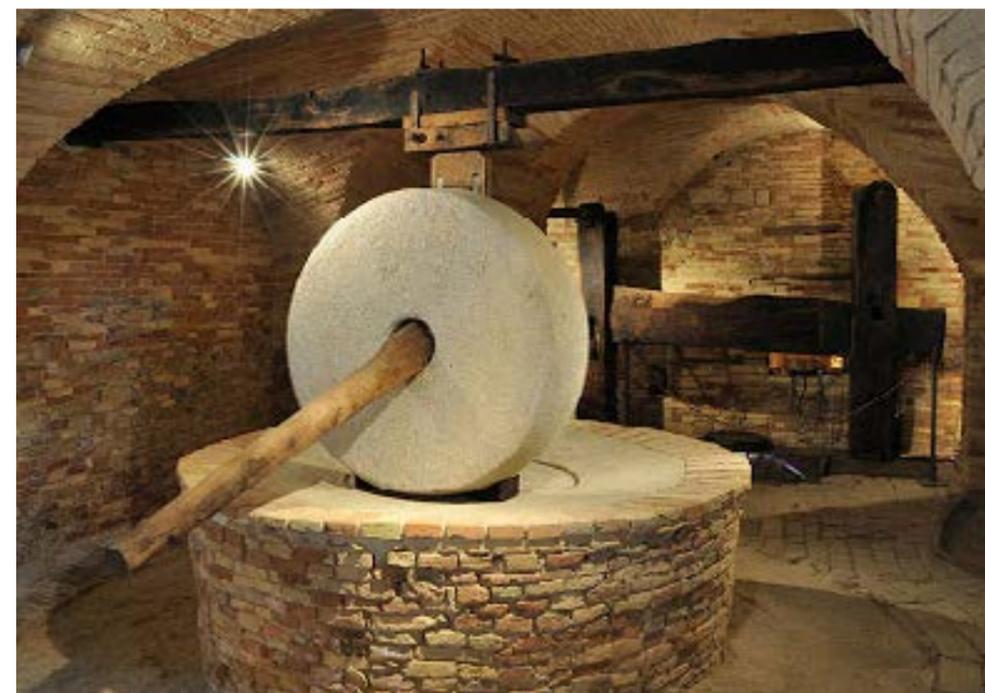


Fig. 5.3.5.1: Museo dell'olio CantinArte.

Fig. 5.3.5.2: Casa natale San Camillo de Lellis.



Il tratto da percorrere dalla strada del Tratturo per raggiungere il comune di Bucchianico è uno dei più impegnativi dal punto di vista dei tempi di percorrenza, ma allo stesso tempo non presenta difficoltà rilevanti per quanto riguarda il superamento di dislivelli; l'intero percorso verso la tappa V risulta in prevalenza pianeggiante e si riscontra una difficoltà media esclusivamente nell'attraversamento della SR5, dopo aver lasciato la strada che costeggia le sponde del Fiume Pescara.

Lungo il tragitto non si evidenziano numerosi luoghi di interesse, ma il territorio chietino offre un suggestivo scorcio sulle sue campagne pianeggianti, lontane dalle aree industriali fino alle quali non si spinge il percorso.

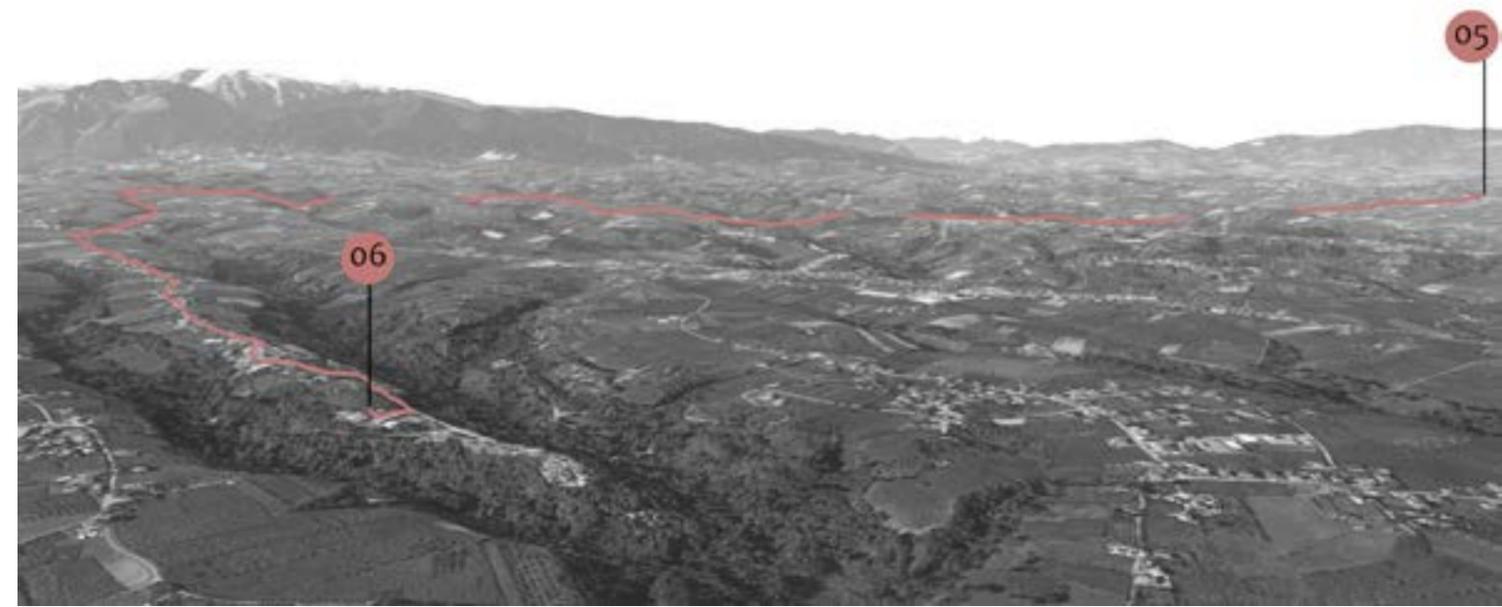
Bucchianico, centro urbano in provincia di Chieti di oltre 5000 abitanti, sorge a 371 metri s.l.m. lungo uno dei colli appartenenti alla dorsale collinare preappenninica e divide le valli formate dai fiumi Alento a nord e Foro a sud. Il colle, orientato da sud-ovest a nord-est è separato dal restante crinale dalle depressioni di Pozzo Nuovo e di S. Maria in Casoria.

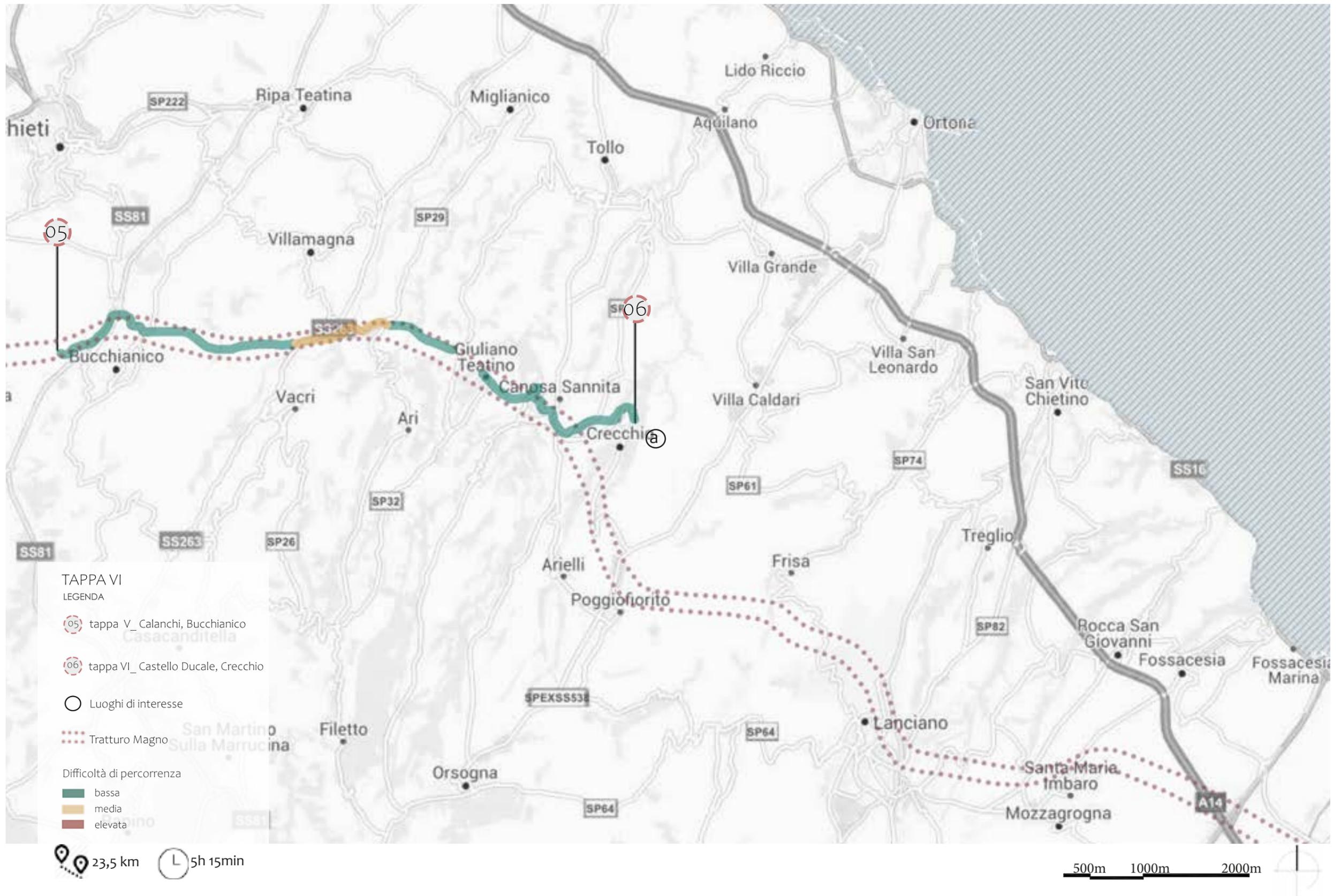
I Calanchi o le *antiche ripe* di Bucchianico sorgono nei pressi di un'antica strada medievale che collega la città alla consolare Tiburtina-Valeria che da Roma giunge fino a Pescara, sull'Adriatico. Vicino questa strada era edificata la chiesa di S. Maria di Mirabello dove trovavano riparo i viandanti. Si tratta di una formazione geologica derivante dall'erosione dell'argilla; si forma quando l'acqua piovana erode velocemente l'argilla secca fino a formare scanalature profonde. I Calanchi di Bucchianico sono oggi un'area protetta di interesse Comunitario, compresa nella Rete Natura 2000, l'unica in tutto il territorio della città di Chieti (aree con caratteristiche simili si possono ammirare soltanto ad oltre 30 km di distanza) Costituiscono un punto di attrazione turistica sia per la loro singolare natura morfologica, sia per chè offrono un vasto mosaico di tipologie di vegetazione<sup>52</sup>.

<sup>52</sup> Si veda: [http://www.sancamillo.org/Bucchianico\\_News/Le\\_RIPE-di-BUCCHIANICO/Antiche-RIPE-di-Bucchianico.htm](http://www.sancamillo.org/Bucchianico_News/Le_RIPE-di-BUCCHIANICO/Antiche-RIPE-di-Bucchianico.htm) (08 agosto 2020)



5.3.5  
Tappa VI  
Castello Ducale  
Crecchio





**a. Chiesa Santa Maria da Piedi**

La chiesa di Santa Maria da Piedi, sita all'estremità del centro storico di Crechchio, è attualmente scon-sacrata; si presenta come un unico ambiente a na-vata singola sormontato da una copertura lignea. Attualmente viene utilizzato come auditorium ed è sede di numeros eventi culturali<sup>53</sup>.

<sup>53</sup> Fonti: <http://www.comune.crechchio.ch.gov.it/index.php/cenni-storici/107-storia-e-tradizioni>, <https://it.wikipedia.org/wiki/Crechchio> (8 aprile 2020)



Fig. 5.3.5.3: Chiesa Santa Maria da Piedi, esterno.

Fig. 5.3.5.4: Chiesa Santa Maria da Piedi, auditorium.



Questo tratto del percorso non presenta particolari difficoltà dal punto di vista della resistenza fisica richiesta per percorrerlo: la strada segue un'andatura pianeggiante e non risulta eccessivamente interessata dal traffico veicolare; nella mappa illustrata a p. 120 si può notare che parte del tracciato, nella fascia centrale, è stata indicata come una strada a media difficoltà di percorrenza: in quest'area non è possibile intraprendere percorsi naturalistici alternativi che costeggino la campagna come nelle tappe precedenti, l'utente dovrà quindi costeggiare un lato della Strada Provinciale 214, per poi proseguire in direzione di Giuliano Teatino. Dal tracciato del Tratturo Magno è stata inserita una deviazione corrispondente a circa trenta minuti di cammino per raggiungere il comune di Crecchio rispetto al comune di Canosa Sannita, presente nell'originaria via tratturale; questa scelta, come specificato in precedenza è dovuta alla volontà di dare all'utente la possibilità di scoprire la ricchezza del patrimonio culturale sul territorio regionale, dando un valore aggiunto alla percorrenza del cammino.

Per raggiungere il borgo di Crecchio, come accennato, si lascia momentaneamente alle spalle il tracciato originario del Tratturo Magno, nel comune di Canosa Sannita e procedendo per circa tre chilometri su via delle Valli si giunge alle porte della città; in questo scenario il Castello Ducale occupa un'imponente posizione di rilievo sul centro abitato, spiccando sul resto del tessuto urbano antico con le sue quattro torri quadrangolari. Attualmente è sede del Museo dell'Abruzzo Bizantino ed Altomedievale, in cui è possibile scorgere resti di una villa romano-bizantina rinvenuti in una vicina frazione del comune di Crecchio<sup>54</sup>. Il castello, che sorge su un promontorio tra due corsi d'acqua, Arielli e Rivago, ha subito recentemente interventi di restauro che hanno reso una delle quattro torri che spiccano dalla struttura fruibile al pubblico<sup>55</sup>.

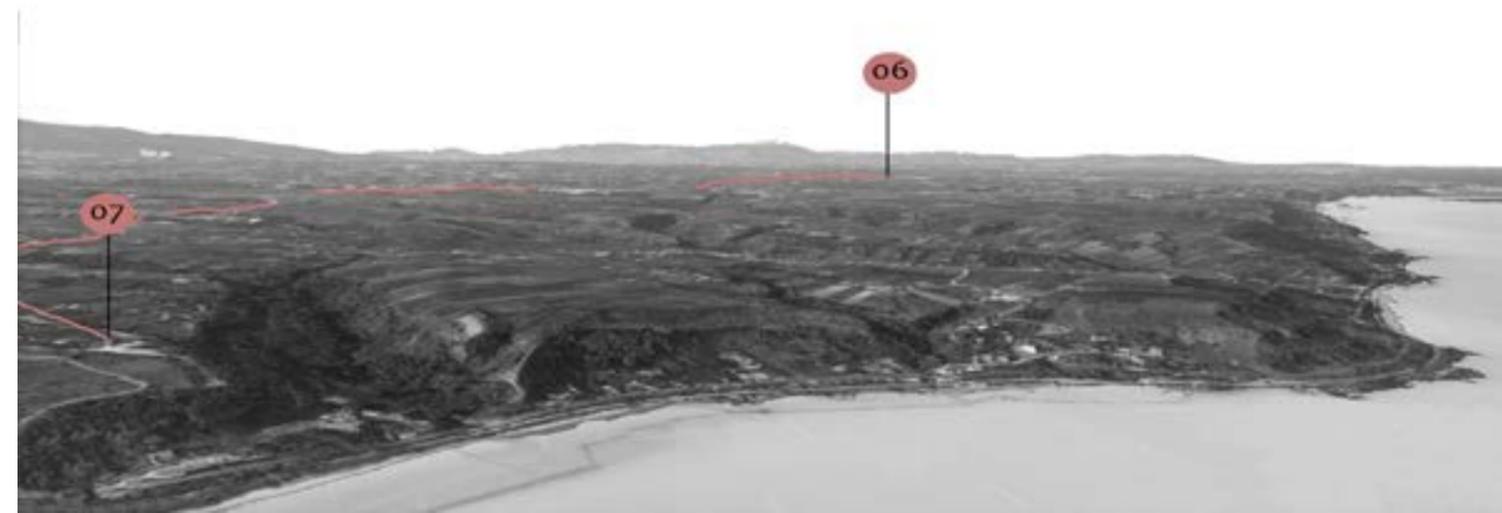
---

<sup>54</sup> Per approfondimenti si veda: <https://ilcantooscuro.wordpress.com/2020/06/14/museo-dellabruzzo-bizantino-ed-altomedievale/> (19 giugno 2020)

<sup>55</sup> Si veda: <https://www.countryhouseabruzzo.com/castello-ducale-di-crecchio-239/> (19 giugno 2020)



5.3.6  
Tappa VII  
Abbazia San Giovanni  
in Venere  
Fossacesia





**a. Palazzo del Capitano, Lanciano.**

La struttura rappresenta uno dei luoghi simbolo del centro storico della città di Lanciano; il prospetto principale acquista la sua posizione predominante con la realizzazione di Largo Tappia, conseguente alla demolizione della chiesa di San Martino. L'apposizione della fontana pubblica nella piazza su cui tuttora si affaccia il palazzo si deve al capitano Alfonso Cotellessa, da cui il palazzo prende il nome<sup>56</sup>.

**b. Santuario del Miracolo Eucaristico, Lanciano.**

La chiesa di San Francesco ospita le sue reliquie del Miracolo Eucaristico dal XIII secolo; la sua storia è legata a quello che viene definito un evento miracoloso durante il quale l'ostia e il vino utilizzati nella funzione religiosa si sarebbero trasformati in carne e sangue. Si trova all'interno del più ampio complesso della chiesa di San Francesco, più volte restaurata, fino all'ultimo intervento effettuato nei primi anni 2000<sup>57</sup>.

**c. Chiesa di sant'Agostino, Lanciano.**

Ospita attualmente la *Confraternita dei Santi Simone e Giuda Taddeo*. La chiesa di Sant'Agostino era parte del complesso del più antico Monastero, situata nel quartiere Lancianovecchia; mostra chiaramente delle similitudini sul piano decorativo con la chiesa di Santa Maria Maggiore, entrambe opere di Francesco Pertini<sup>58</sup>.

<sup>56</sup> Si veda: <https://www.visitlanciano.com/it/component/content/article?id=17:ii-itinerario-quartiere-lancianovecchia> (18 maggio 2020)

<sup>57</sup> Fonte: <http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/chiese/italia/abruzzo/lanciano.html> (18 maggio 2020)

<sup>58</sup> Fonte: [https://www.vaticano.com/turismo/scheda\\_35\\_chiesa-del-miracolo-eucaristico.html](https://www.vaticano.com/turismo/scheda_35_chiesa-del-miracolo-eucaristico.html) (18 maggio 2020)

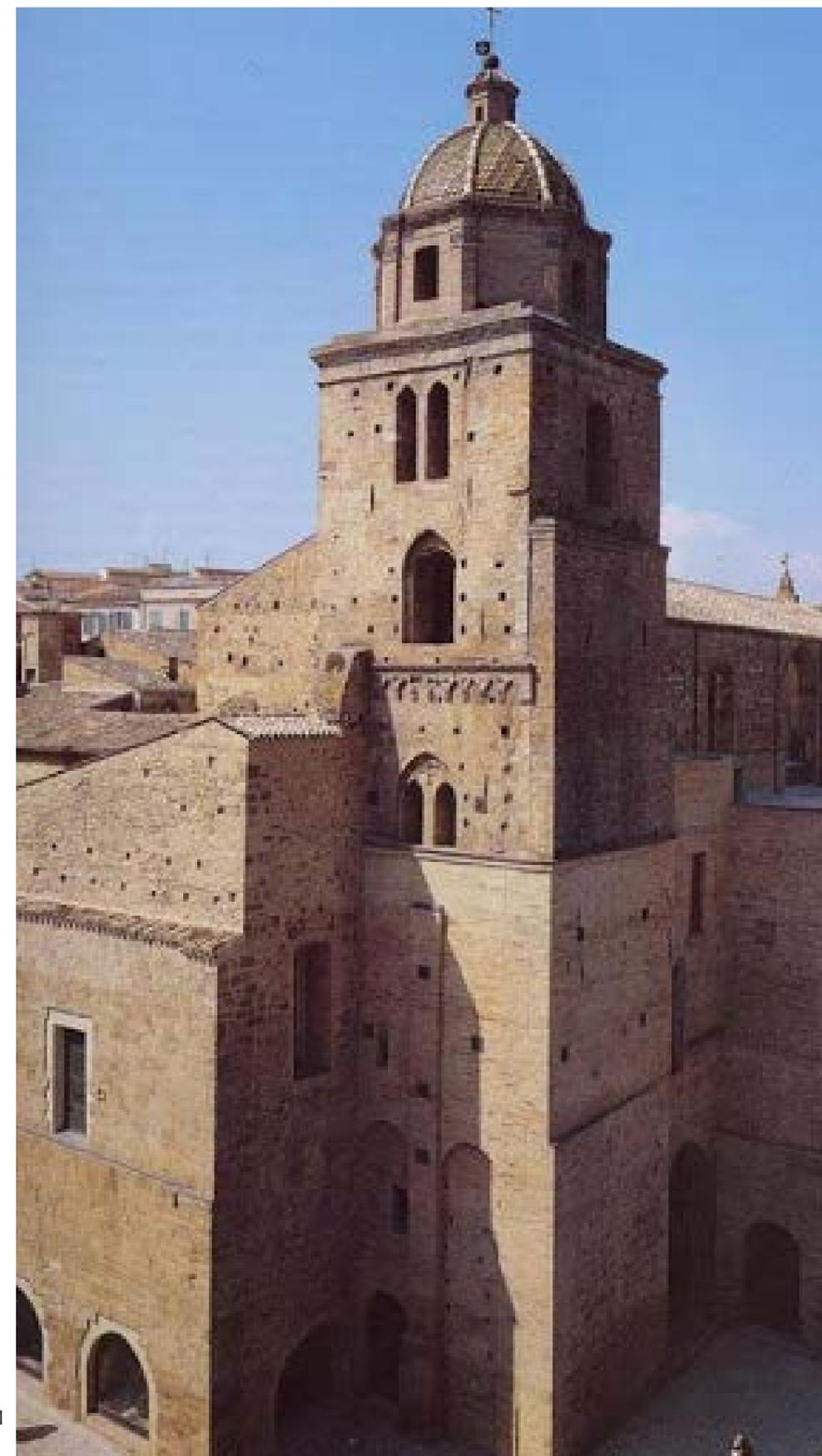


Fig 5.3.6.1: Palazzo del Capitano, Lanciano.

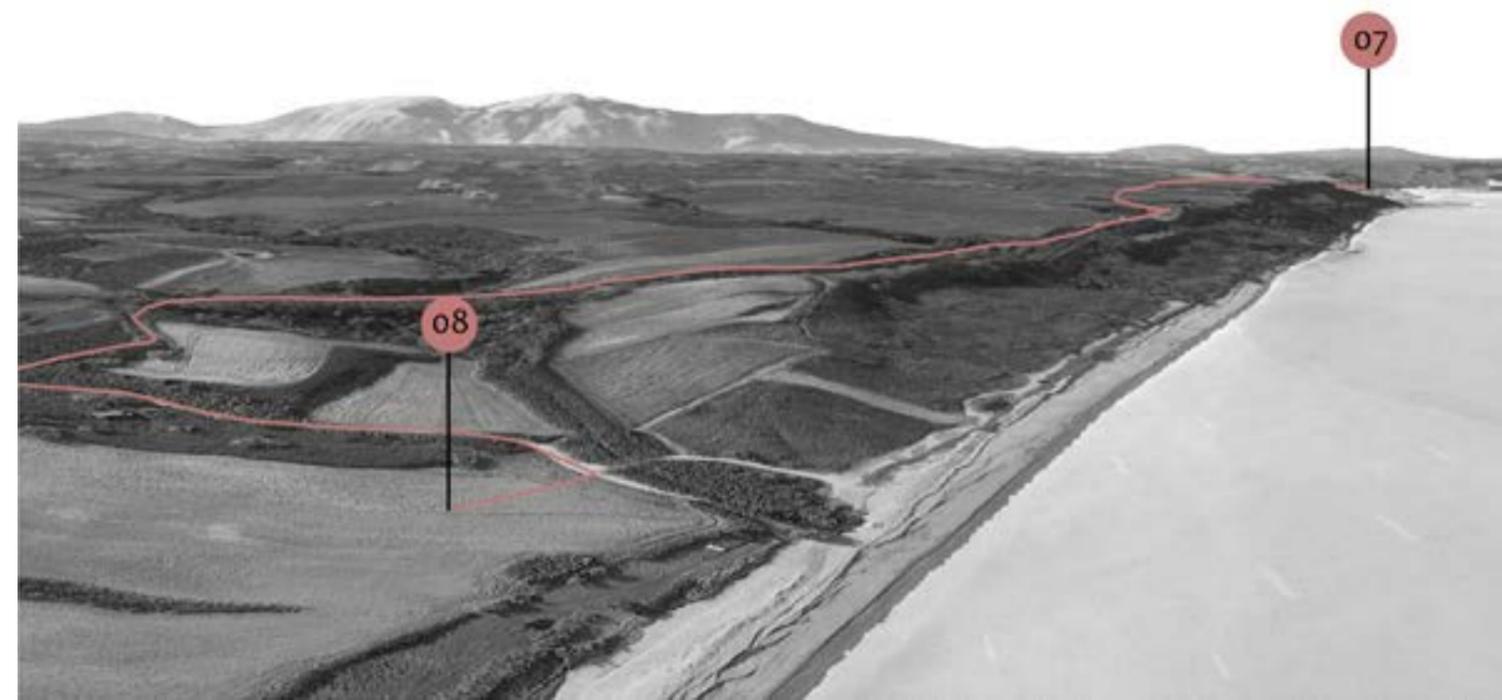
Come per la tappa precedente, anche per la tappa VII è prevista una breve deviazione dall'originario tracciato del Tratturo per raggiungere il complesso monastico di Fossacesia; l'abbazia e il suo contesto offrono la possibilità di godere di uno scenario di inestimabile valore sia sul piano culturale sia da un punto di vista paesistico; questo luogo è stato, infatti, scelto tra le tappe del cammino in quanto rappresenta una singolare testimonianza architettonica che domina con imponenza sulla cosiddetta Costa dei Trabocchi. Durante il percorso non si rilevano particolari criticità; il contesto di questo penultimo tratto sulle tracce del Tratturo, offre, però, uno scenario opposto ai precedenti: si abbandona un quadro rurale e si attraversa il cuore di un centro storico, quello di Lanciano, per raggiungere il comune di Santa Maria Imbaro e proseguire in direzione di Fossacesia.

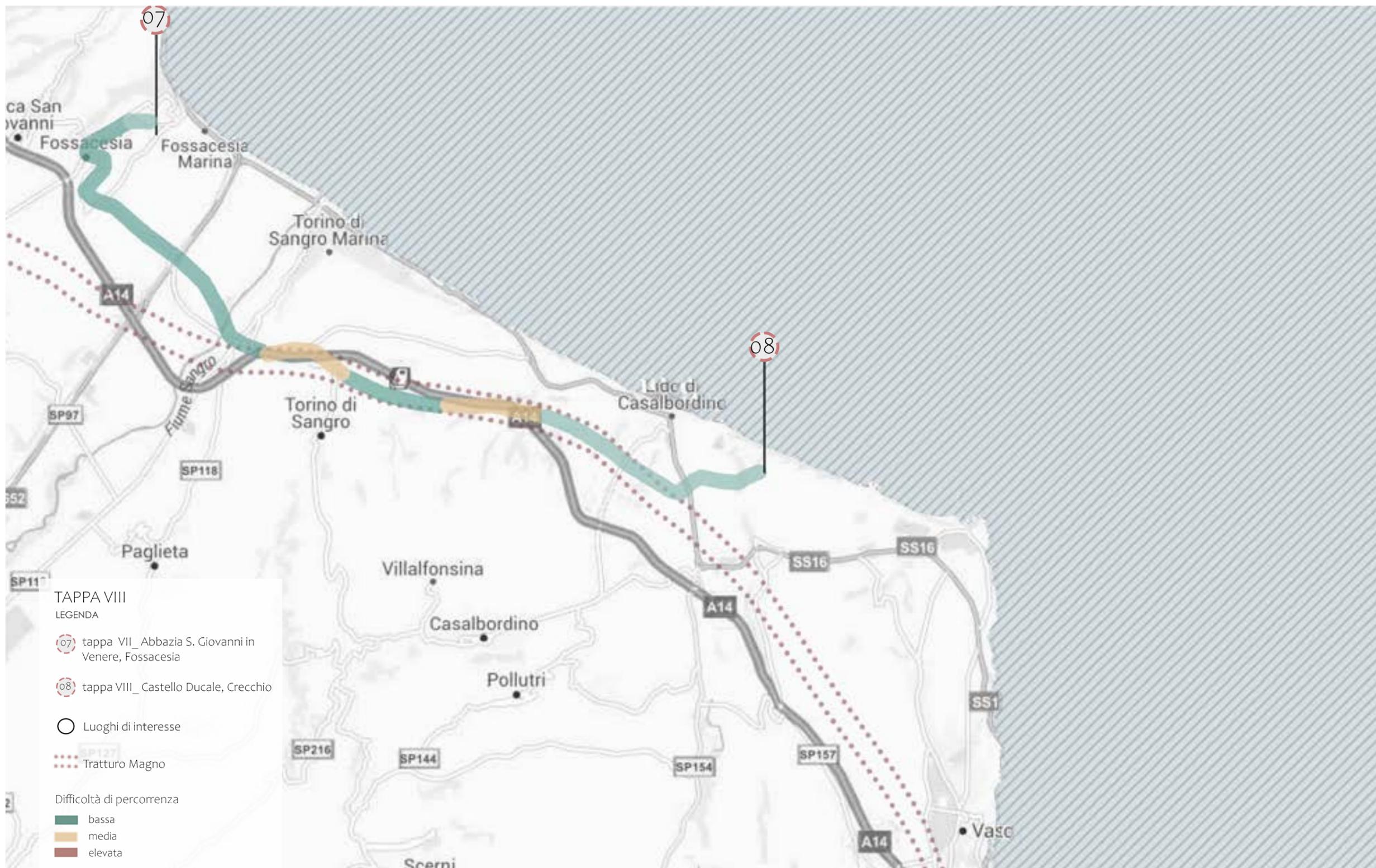
Il complesso monastico di S. Giovanni in Venere sorge alla periferia di Fossacesia, cittadina di medie dimensioni che ospita attualmente 6.400 abitanti; più precisamente questa imponente costruzione sorge su di un promontorio da cui è possibile ammirare un tratto della costa abruzzese, noto come Costa dei Trabocchi. Sull'area dell'attuale abbazia sorgeva anticamente un tempio dedicato alla dea Venere Conciliatrice, da cui il nome San Giovanni in Venere. Il tempio presentava un'ampia metratura, un vasto portico e una solenne gradinata. L'aspetto odierno è il risultato delle trasformazioni apportate tra il 1165 e il 1204 dall'abate Odorisio II e di quelle successive, compiute tra il 1225 e il 1230 dall'abate Rainaldo<sup>1</sup>. È possibile già ad un primo sguardo osservare esternamente la solida struttura della chiesa, costruita con blocchi di arenaria nella parte inferiore e mattoni in quella superiore, e soffermarsi ad osservare il portale principale, detto Porta della Luna, così chiamato perché, durante il solstizio d'estate, è raggiunto dalla luce del sole al tramonto che illumina il presbiterio e la cripta. Come previsto per la tappa precedente (Castello Ducale di Crecchio), per raggiungere il complesso monastico è prevista una deviazione sul tracciato del Tratturo Magno; come specificato per la tappa VI, questa scelta è dovuta alla volontà di spingere l'utente ad intraprendere il cammino avendo la possibilità di scoprire le risorse del territorio regionale che si snodano intorno ad esso.

<sup>1</sup> Si veda : <https://italoamericano.org/sagiovanniinvenere-abruzzo/> (20 giugno 2020)



5.3.8  
Tappa VIII  
Spiaggia Mottagrossa  
Vasto





**TAPPA VIII**  
LEGENDA

- 07 tappa VII\_Abbazia S. Giovanni in Venere, Fossacesia
- 08 tappa VIII\_Castello Ducale, Crecchio

- Luoghi di interesse
- Tratturo Magno

- Difficoltà di percorrenza
- bassa
  - media
  - elevata

📍 25,5 km 🕒 5h 15min



Per raggiungere l'ottava e ultima tappa del cammino proposto nel seguente lavoro ci si allontana nuovamente dal litorale abruzzese in direzione di Santa Maria Imbaro, per immergersi quindi, nuovamente lungo l'antico tracciato del Tratturo Magno. Seguendo via SP per il Sangro in direzione sud, non si presentano criticità che possano influire sulla fruizione del cammino, ad eccezione delle due brevi tratte, segnalate nella mappa, in cui l'utente deve attraversare svincoli di medie dimensioni caratterizzati da un afflusso di traffico elevato. Superato il Fiume Sangro, si prosegue in una cornice di particolare pregio naturalistico, nei pressi della Riserva Naturale Regionale di Punta Aderci, dove è collocata l'ultima stazione di sosta.

La spiaggia di Mottagrossa è l'ottava e ultima tappa del cammino proposto nel presente lavoro; è situata nel comune di Vasto, in particolare nella Riserva Naturale Regionale di Punta Aderci, a sud del fiume Sinello e di Lido Casalbordino<sup>1</sup>. Per raggiungerla è possibile intraprendere il suggestivo sentiero naturalistico alla foce del fiume Sinello.

Mottagrossa, spiaggia di ciottoli, è immersa nel singolare contesto appartenente al litorale abruzzese della Costa dei Trabocchi, in cui sono comprese le rinomate spiagge di Punta Penna e Punta Aderci. Oltre che dal sentiero ciclo-pedonale, la spiaggia è raggiungibile con veicoli dal Porto e dalla vicina zona industriale di Vasto. La riserva e l'area circostante sono tuttora oggetto di progetti di riquaificazione e valorizzazione, come indicato a pp. 200-201; il Piano di assetto della Riserva prevede alcune significative strategie di intervento che comprendono la manutenzione e il potenziamento dei percorsi interni, la realizzazione di un centro didattico e un punto di osservazione sulle spiagge della riserva<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Si veda: <https://www.puntaderci.it/la-riserva/punta-aderci/> (23 giugno 2020)

<sup>2</sup> Si veda: <https://www.suitecentosei.it/la-riserva-naturali-di-punta-aderci/>



## CAPITOLO 6

## 6.1 Obiettivi e strategia di intervento

Le aree attraversate dal fenomeno della pastorizia transumante lungo il tracciato del Tratturo Magno sono ad oggi oggetto di numerose rievocazioni sia di iniziativa privata che pubblica; i tentativi più concreti che sono stati raggiunti in risposta all'esigenza di una significativa valorizzazione del percorso stesso, si sono però tradotti, nei confronti dei fruitori, in limitati interventi di segnaletica a scopo informativo e nell'apposizione di arredo urbano puntuale, che risulta purtutto scarsamente sufficiente. Obiettivo primario di tale lavoro risulta dunque restituire e unitarietà al percorso per poterne garantire una visione d'insieme, tramite interventi che permettano di coniugare la esigenze dello sviluppo economico e turistico locale con la promozione e la valorizzazione di un fenomeno che per la sua valenza culturale è entrato a far parte del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Il concept alla base di tale proposta è la realizzazione di un sistema di interconnessione delle diverse aree interessate dalla transumanza realizzato tramite lo studio di soluzioni ricettive dedicate al fruitore, nel rispetto della natura delle preesistenze, che permetta la fruizione del cammino in modo unitario sul territorio abruzzese.

## 6.2 La proposta

Nel rispetto della natura e delle esigenze intrinseche dei luoghi interessati dalle tappe stabilite sul cammino, si propone una soluzione che permetta la sosta dell'utente ad ogni tappa prevista; questo intento si traduce concretamente con l'inserimento di una struttura ex novo nelle aree limitrofe ai luoghi individuati, così da garantire la possibilità di percorrere il cammino in modo unitario e continuativo. Le suddette strutture sono pensate in modo da non alterare nè compromettere la natura del luogo e la fruizione dello stesso anche al di là della sfera culturale della transumanza; oltre a svolgere la primaria funzione ricettiva, costituiranno i punti nodali di interconnessione di un percorso che ad oggi risulta estremamente frammentato sul territorio regionale, restituendo così una visione d'insieme al tratturo, che costituisce una manifestazione materiale del patrimonio culturale nazionale. L'elaborazione della proposta progettuale parte dalla volontà di realizzare, quindi, una struttura che possa ospitare l'utente che intraprende il cammino lungo il percorso e incrementare l'attrattività dei luoghi dove si insedia. Il concept

alla base della proposta fonda le sue basi su una struttura costituita da un numero variabile di moduli elementari provvisti di camera e bagno privati. La prima azione progettuale risiede, quindi, nell'elaborazione di una struttura che assuma la funzione di stazione di sosta, contenente gli spazi e i servizi necessari per il pernottamento. Ogni modulo prevede due camere da letto, con bagno e angolo cottura, indipendenti tra loro, ma comunicanti tramite la bussola di ingresso; quest'ultima soluzione è stata elaborata per permettere all'utente di godere di uno spazio privato ed intimo, e allo stesso tempo di comunicare con la stanza adiacente tramite un ingresso comune, nel caso in cui l'intero modulo fosse occupato da un gruppo costituito da più di due persone. Con lo scopo di valorizzare ed enfatizzare il valore culturale del luogo in cui si opera e per rispondere ad esigenze di diversa natura, il modulo è stato pensato per poter essere ruotato, specchiato ed assemblato agli altri in base alle esigenze richieste dal luogo: nelle tappe collocate in aree con clima favorevole allo svolgimento di attività outdoor, ad esempio, la disposizione dei moduli segue un andamento che favorisce la realizzazione di spazi esterni più ampi, secondo lo schema B-A-B, come mostrato successivamente. Questo approccio, inoltre, è volto a garantire una dimensione intima e privata dell'esperienza del cammino, anche attraverso lo studio, nella fase di assemblamento, degli accessi e delle aperture dei moduli, che non comunicano visivamente mai direttamente tra loro.

## 6.3 Moduli abitativi

Negli ultimi anni, un altro concetto si è affacciato nella scena dell'innovazione: la mobilità. In maniera sempre crescente, sia per motivi lavorativi che per nuovi stili di vita, essa è diventata una delle esigenze a cui il mondo della ricerca e in particolar modo dell'Architettura, ha cercato di fornire nuove soluzioni. È nato quindi un nuovo modo di intendere l'edificio. Dovendo soddisfare requisiti di sostenibilità ed efficienza energetica, si è pensato di unire questi nuovi temi per dar vita a strutture prefabbricate e in particolar modo a moduli abitativi. Il concepimento di una tale struttura ha preso ispirazione dai container, usati per il trasporto delle merci, sia via terra che via mare. I container erano già stati usati in situazioni di emergenza, laddove, in seguito a calamità naturali, venivano impiegati come alloggio temporaneo. La loro struttura è resistente e robusta, di elevata durabilità ed economica. Tuttavia, essendo strutture prettamente in acciaio, devono essere opportunamente isolate per evitare sbalzi termici elevati e la concentrazione di umidità. Si è pen-

sato così, non di riciclare queste strutture ma di adoperarne di nuove, utilizzando materiali a basso impatto ambientale, sostenibili e leggeri, tra cui proprio il legno. La prefabbricazione e l'efficienza energetica sono alla base della costruzione moderna<sup>1</sup>.

Tra i più noti troviamo: M.A.D.I. (Modulo Abitativo Dispiegabile), struttura richiudibile realizzata in legno lamellare che trova spazio di applicazione anche in ambito post-sismico; IT House, struttura funzionale adatta soprattutto in situazioni in cui si rivela necessaria la produzione di energia elettrica e acqua calda in piena autonomia; Koda, realizzata anche in ambito urbano e facilmente collocabile grazie alle sue ridotte dimensioni(25 mq).

---

<sup>1</sup> <https://webthesis.biblio.polito.it/7362/1/tesi.pdf> (08 agosto 2020)

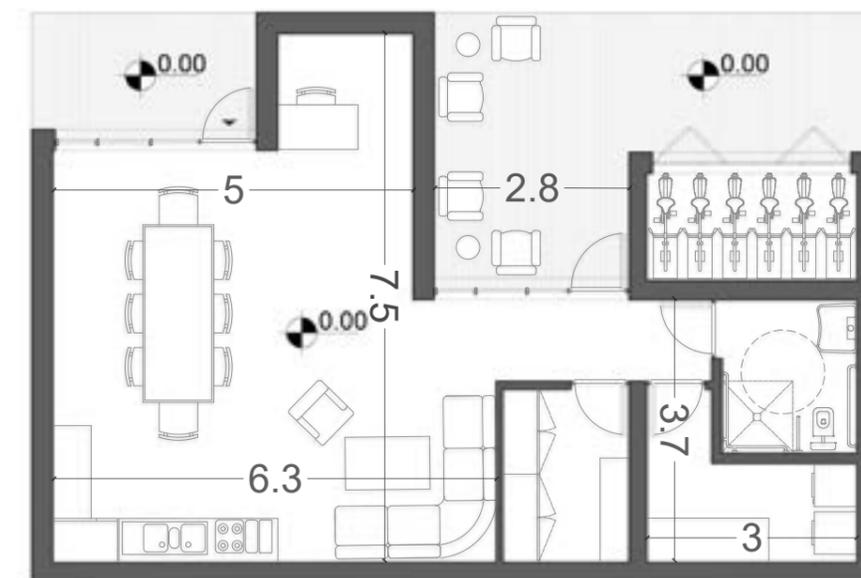
## 6.4 La struttura modulare

La struttura modulare è stata concepita per rispondere alle molteplici e diverse esigenze intrinseche della natura del luoghi in cui sorge; una prima macro classificazione tenetuta in considerazione per la disposizione dei moduli è da ricondursi alle caratteristiche geomorfologiche del luogo (ambiente montano, collinare o costiero). I moduli possono essere assemblati in combinazioni e numero di unità variabili; in tal modo, la distribuzione degli stessi sarà discriminante per la formazione degli spazi esterni comuni, dedicati agli utenti che occupano le unità abitative. Di conseguenza, la combinazione dei moduli elementari sarà strettamente connessa alla determinazione degli spazi dedicati alla socialità, influenzando, quindi, fortemente sulla percezione dell'esperienza del cammino. Ogni modulo è costituito da due unità elementari, comunicanti tra loro tramite un'area di accesso comune: questa scelta progettuale, come accennato, permette la comunicazione tra i due alloggi adiacenti senza dover ricorrere all'utilizzo della passerella esterna. Ogni alloggio è pensato per ospitare un massimo di due persone; sotto il profilo distributivo, le unità

sono state dotate, all'interno di un unico ambiente, di due aree funzionali necessarie al pernottamento: zona notte ed angolo cottura, con annesso servizio privato.

Gli spazi di entrambi i moduli individuati presentano, quindi, le stesse funzioni, distribuite su una metratura complessiva di 25 mq, ad esclusione dei servizi (fig.6.4.2 e fig.6.4.3). Ogni unità è inoltre provvista di uno spazio esterno privato, antistante l'ampia apertura vetrata presente in ogni alloggio, che permette un maggiore contatto con l'ambiente circostante. A seconda della disposizione dei moduli, gli spazi esterni saranno più o meno raccolti. Da qui, la scelta progettuale di preferire una collocazione degli stessi che garantisca una maggiore fruizione dello spazio esterno nelle zone collinari o costiere; laddove, quindi, il clima favorisca le attività outdoor. I moduli di tipo A e B appena descritti saranno affiancati, a prescindere dalla loro combinazione, da un ulteriore modulo dedicato alle attività sociali e collettive; oltre ad assolvere le funzioni di accoglienza, il modulo dell'area comune è pensato per restituire spazio alla dimensione sociale durante l'esperienza del cammino. A tale proposito, nonostante le unità abitative siano indipendenti l'una dall'altra e tutte dotate di angolo cottura, spazio esterno e servizi igienici, si propone una dimensione spaziale che favorisca la convivialità e la condivisione dell'esperienza lungo il tratturo. Nella fig. 6.4.1 viene riportato lo schema distributivo proposto: oltre all'area dedicata al living ed all'angolo cottura, sono stati previsti due ambienti che ospitassero le attrezzature necessarie al funzionamento della stazione di sosta quali la

dispensa alimentare, accessibile all'utente, e il locale tecnico contenente anche la lavanderia. Inoltre, per consentire ed incentivare le attività outdoor è stato previsto un locale per la rimessa delle biciclette a disposizione della struttura.



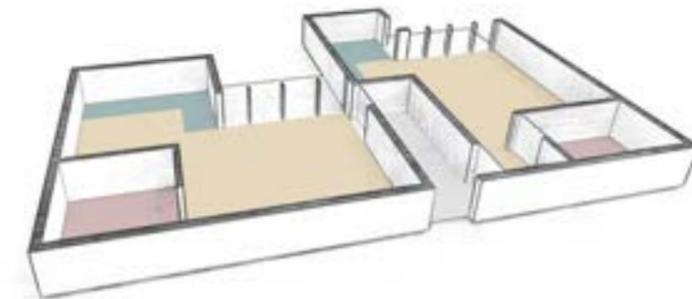
**Fig. 6.4.1:**  
Modulo tipo A,  
area comune.  
Scala 1:100



**Fig. 6.4.2:**  
Modulo tipo A.  
Scala 1:100



**Fig. 6.4.3:**  
Modulo tipo B.  
Scala 1:100

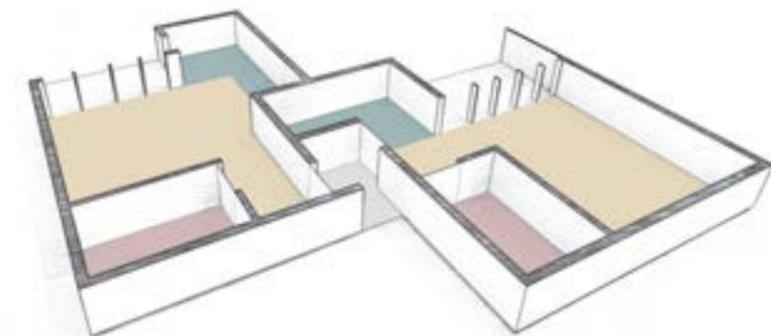


**Fig. 6.4.4:**  
Schema funzionale  
modulo tipo A.

**LEGENDA FUNZIONI**

- Angolo cottura
- Camera
- Servizi igienici

Area alloggio:  
25 mq + 4mq servizio igienico



**Fig. 6.4.5:**  
Schema funzionale  
modulo tipo B.

## 6.5 Approfondimento tecnologico

Il modulo abitativo proposto in questo lavoro si colloca all'interno dello scenario descritto nel paragrafo precedente. In particolare, nasce per rispondere all'esigenza di fornire all'utente che intraprende il cammino sulle tracce del Tratturo Magno una stazione di sosta lungo lo stesso; in questo modo si intende restituire una continuità sul territorio che valorizzi concretamente il fenomeno della transumanza. La struttura viene concepita, quindi, come un elemento che dialoghi con il contesto modificandone l'equilibrio nella minore misura possibile; gli elementi prefabbricati oltre a poter essere rimossi dal loco in modo agevole, non ne alterano la natura ed hanno un impatto sul territorio molto più contenuto rispetto ad una struttura tradizionale. Sono innumerevoli gli esempi di strutture di questa natura non pensate specificatamente per ospitare una sola funzione, ma adattabili a seconda delle esigenze. Ne è un esempio Koda Compact<sup>1</sup>, conosciuta anche come ADU (Unità di abitazione accessoria), ideata dallo studio Kodasema. Il suo aspetto caratterizzante è l'impilabilità: questo permette di sfruttare il minor spazio urbano

<sup>1</sup> <https://www.kodasema.com/it/it-koda-compact/> (10 giugno 2020)

possibile creando svariate combinazioni a seconda del suolo disponibile e delle esigenze della committenza. In modo analogo, i moduli proposti nel presente lavoro nascono con l'intento di poter essere assemblati nel modo più consono al contesto nel quale vengono inseriti. La struttura in legno (sistema X-lam) di entrambi i moduli presenta pareti esterne dello spessore complessivo di 32 centimetri (fig.6.5.1). Oltre ad assolvere la funzione strutturale, la parete portante esterna gioca un ruolo fondamentale nell'isolamento termico ed acustico; a tal proposito sono stati inseriti, sia internamente che esternamente, due pannelli di fibra di legno dello spessore, rispettivamente, di 80 mm e 120mm. Questa scelta è diretta conseguenza del rivestimento esterno in perline di legno: queste ultime necessitano di montanti lignei su cui essere chiodate, per cui l'inserimento dell'isolante nelle intercapediniche si crea e diventa indispensabile per evitare la comparsa di ponti termici. Internamente vengono applicati due lastre in gesso rivestite, pannelli incombustibili ideali per la protezione antincendio; inoltre sia nelle pareti esterne che nelle tramezzature interne (che delineano lo spazio dei servizi igienici), viene interposto il freno vapore tra la lastra in gesso e la fibra di legno in entrambi i casi. Vengono di seguito riportate le stratigrafie delle pareti esterne e dei tramezzi interni ipotizzate per le stazioni di sosta lungo il cammino.

## Parete portante esterna

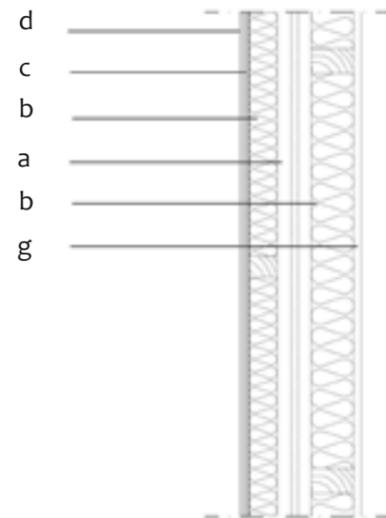


fig. 6.5.1 Stratigrafia della parete esterna del modulo, elaborazione propria.  
Scala 1:20

## Parete portante esterna\_lato interno

- a. Pannello X-Lam
- b. Fibra di legno
- c. Freno Vapore
- d. Lastra in gesso rivestito
- e. Lastra in gesso rivestito

Spessore parete: 32,1 cm  
Sfasamento termico: 12h 22min  
Isolamento termico: 58 DB

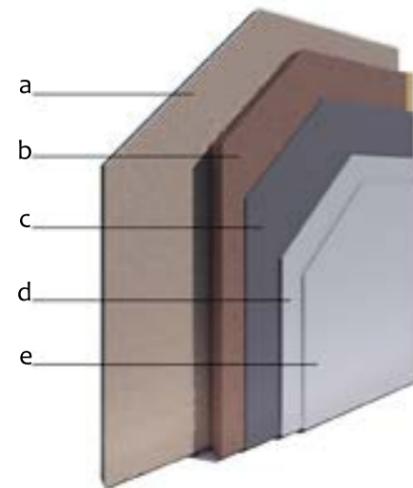


fig. 6.5.2 Stratigrafia della parete esterna del modulo(lato interno).  
Elaborazione propria.

## Parete portante esterna\_lato esterno

- a. Pannello X-Lam
- b. Fibra di legno
- f. Telaio in legno
- g. Perlinato di rivestimento in legno

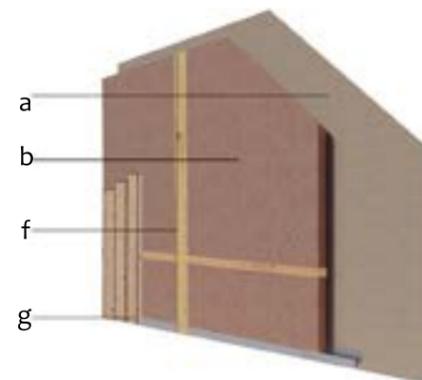


fig. 6.5.3 Stratigrafia della parete esterna del modulo (lato esterno).  
Elaborazione propria.

## Tramezzatura interna

- Stuccatura
- a. Lastra in gesso rivestito
- b. Lastra in gesso rivestito
- c. Fibra di legno
- d. Telaio in legno
- e. Freno vapore
- f. Lastra in gesso rivestito
- g. Lastra in gesso rivestito
- Stuccatura

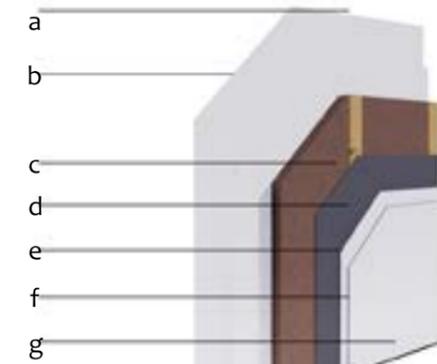


fig. 6.5.4 Stratigrafia della tramezzatura interna del modulo.  
Elaborazione propria.

## 6.6 Casi studio: criteri di scelta

Come si evince dal capitolo 4, i luoghi di interesse scelti lungo il percorso del tratturo presentano natura e aspetti intrinseci del territorio che differiscono notevolmente tra loro. La proposta progettuale come visto, quindi, ha posto le sue basi su una struttura modulare che possa adattarsi alle molteplici diversità degli assetti territoriali e delle geomorfologie dei luoghi. Dopo aver analizzato gli otto luoghi in cui si ipotizza il posizionamento delle stazioni di sosta, la scelta dei casi studio è stata effettuata tenendo conto delle peculiarità della natura degli stessi. L'area archeologica di Peltuinum e la Spiaggia di Mottagrossa si inseriscono entrambe in ambiti che necessitano di notevole attenzione dal punto di vista della tutela del paesaggio, essendo il primo caso un sito archeologico ed il secondo una riserva naturale sulla costa adriatica. Tuttavia le due aree presentano diversità notevoli in altri aspetti come le modalità di accesso, la posizione geografica, l'offerta ricettiva circostante e la concentrazione di aree urbanizzate nei dintorni; per questo motivo è necessario mostrare come la struttura proposta possa adattarsi ad ambiti morfologicamente differenti tra loro.

Nel primo caso la stazione di sosta si inserisce nella fascia iniziale dell'altopiano di Navelli, ad un'altezza di 846 metri sul livello del mare, nel comune di Prata d'Ansidonia. Nella fig.6.6.1 viene riportata la combinazione e la disposizione dei moduli *a* e *b* prevista per questa seconda tappa: la scelta di non allineare gli accessi su un unico asse visivo è stata dettata dalla necessità di creare zone più protette dal vento freddo, operando in una area geografica in cui nella stagione invernale si raggiungono temperature molto rigide e sono frequenti le precipitazioni a carattere nevoso. Inoltre, in questo modo, la passerella di collegamento tra gli accessi si estende unicamente nella parte posteriore dei moduli: per ogni modulo è previsto uno spazio all'esterno che rimane privato e accessibile unicamente dall'interno dell'alloggio.

L'assemblamento dei moduli riportato in fig 6.6.2, previsto per la spiaggia di Mottagrossa, segue esigenze progettuali di diversa natura rispetto a quanto previsto per l'area archeologica di Peltuinum; in questo caso, considerando il clima più mite della costa adriatica, i prospetti posteriori delle strutture sono stati allineati tra loro e la passerella estesa fino al prospetto principale, in modo tale da creare uno spazio aperto che lasci posto alla socialità e alla condivisione all'esterno dell'alloggio. Si ipotizza, nei casi analizzati, una stazione di sosta composta da tre moduli elementari, che possa ospitare cioè dodici utenti, ma gli schemi planimetrici riportati possono essere riproposti con un numero variabile di unità elementari a seconda delle esigenze.



Fig.6.6.1 Disposizione dei moduli *a* e *b* secondo la combinazione prevista per l'area archeologica di Peltuinum. Viene evidenziata la trasformazione dell'area esterna in base alla combinazione delle strutture modulari.

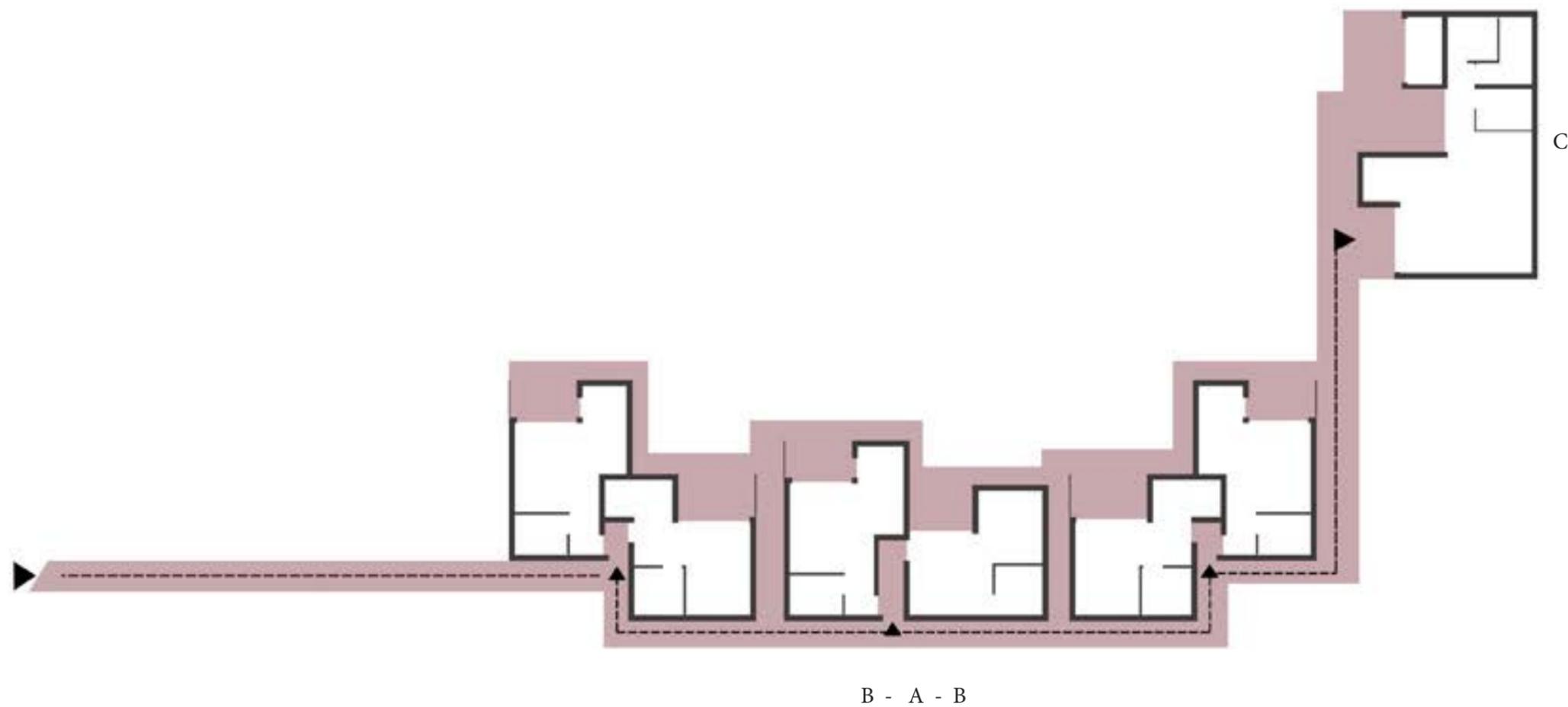


Fig.6.6.2 Disposizione dei moduli *a* e *b* secondo la combinazione prevista per la spiaggia di Mottagrossa. Viene evidenziata la trasformazione dell'area esterna in base alla combinazione delle strutture modulari.

## 6.6.1 Area archeologica di Peltuinum Analisi e Progetto

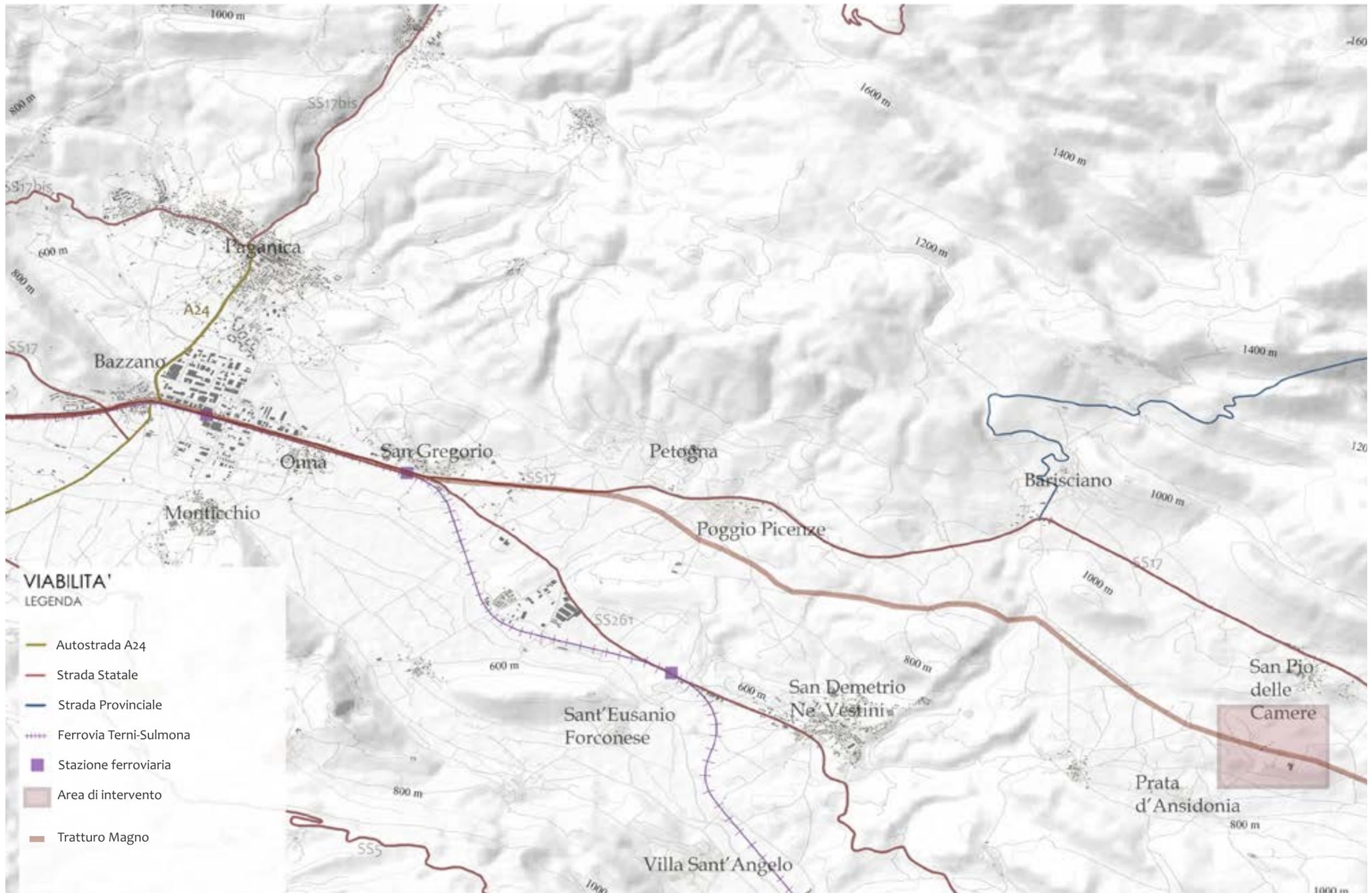
Per il primo caso studio scelto, l'area archeologica di Peltuinum, è stato necessario effettuare una serie di analisi preliminari riguardanti l'assetto globale del territorio, in previsione dell'inserimento della struttura proposta. In primo luogo è stata effettuata una schematizzazione del quadro della viabilità che connette l'area con i centri abitati circostanti, in particolare con il centro storico della città di L'Aquila in cui è stata prevista la prima tappa del cammino. Il sito archeologico è collegato direttamente alla prima tappa tramite una strada statale (17 bis), ma non è interessata direttamente da una forte concentrazione di traffico; questo si deve alla posizione collinare strategica su cui sorge l'area di progetto: per raggiungere i resti della città vestina è necessario immettersi nel sistema stradale locale che conduce alle antiche mura romane occidentali. Una volta raggiunte le mura sarà possibile procedere in direzione del teatro e del tempio. Come accennato, l'area è collocata all'interno del comune di Prata d'Ansidonia, piccolo borgo immerso nella natura, distante pochi chilometri da aree industriali e centri abitati di maggiori dimensioni. In un secondo momento è stata analizzata

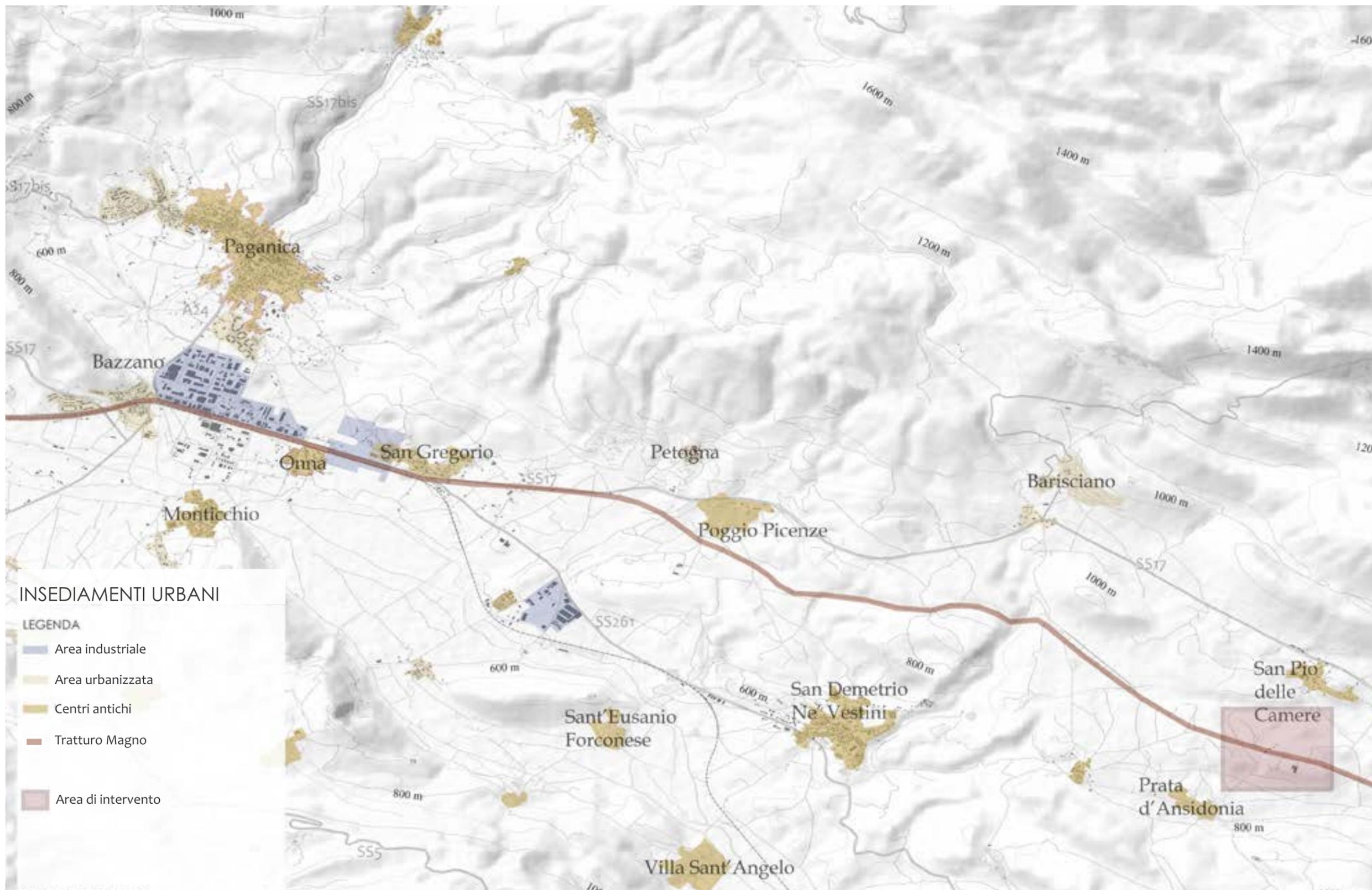
l'offerta ricettiva delle aree limitrofe, una costellazione di piccoli centri antichi per lo più legati ancora ad un tipo di economia tradizionale; è stata, quindi, verificata la presenza di b&b, hotel, aree sosta per camper, campeggi e agriturismi, in modo da avere un quadro conoscitivo completo del sito in esame. Infine, attraverso il PPR della Regio Abruzzo è emerso che l'area è divisa in due ambiti di intervento in merito alla tutela del paesaggio: conservazione parziale e trasformabilità mirata. Queste categorie, specificate all'interno delle norme tecniche del Piano Regionale Paesistico, forniscono una conoscenza di tipo qualitativo del territorio in cui si intende operare; in particolare con l'attribuzione delle stesse alle aree territoriali si definisce il complesso di interventi e prescrizioni finalizzati alla tutela del paesaggio. La conservazione parziale garantisce la possibilità di operare sul territorio andando a conservare i caratteri costitutivi degli elementi che lo compongono; a differenza di quella integrale applicata per la conservazione dei caratteri del paesaggio (sia esso naturale, urbano, ecc.), la conservazione parziale va intesa come prescrizione applicata ad elementi dell'area, e permette di operare su diversi livelli di trasformabilità. Nelle tavole di analisi di seguito riportate (in scala 1:50 000), viene inoltre evidenziata l'area di intervento e messa in relazione con la maglia stradale, di cui si evidenziano le arterie principali. Successivamente, operando ad una scala ridotta viene evidenziata la rete stradale minore, comprensiva di viabilità secondaria, strade di vicinato e strade poderali per l'accesso ai lotti agricoli.

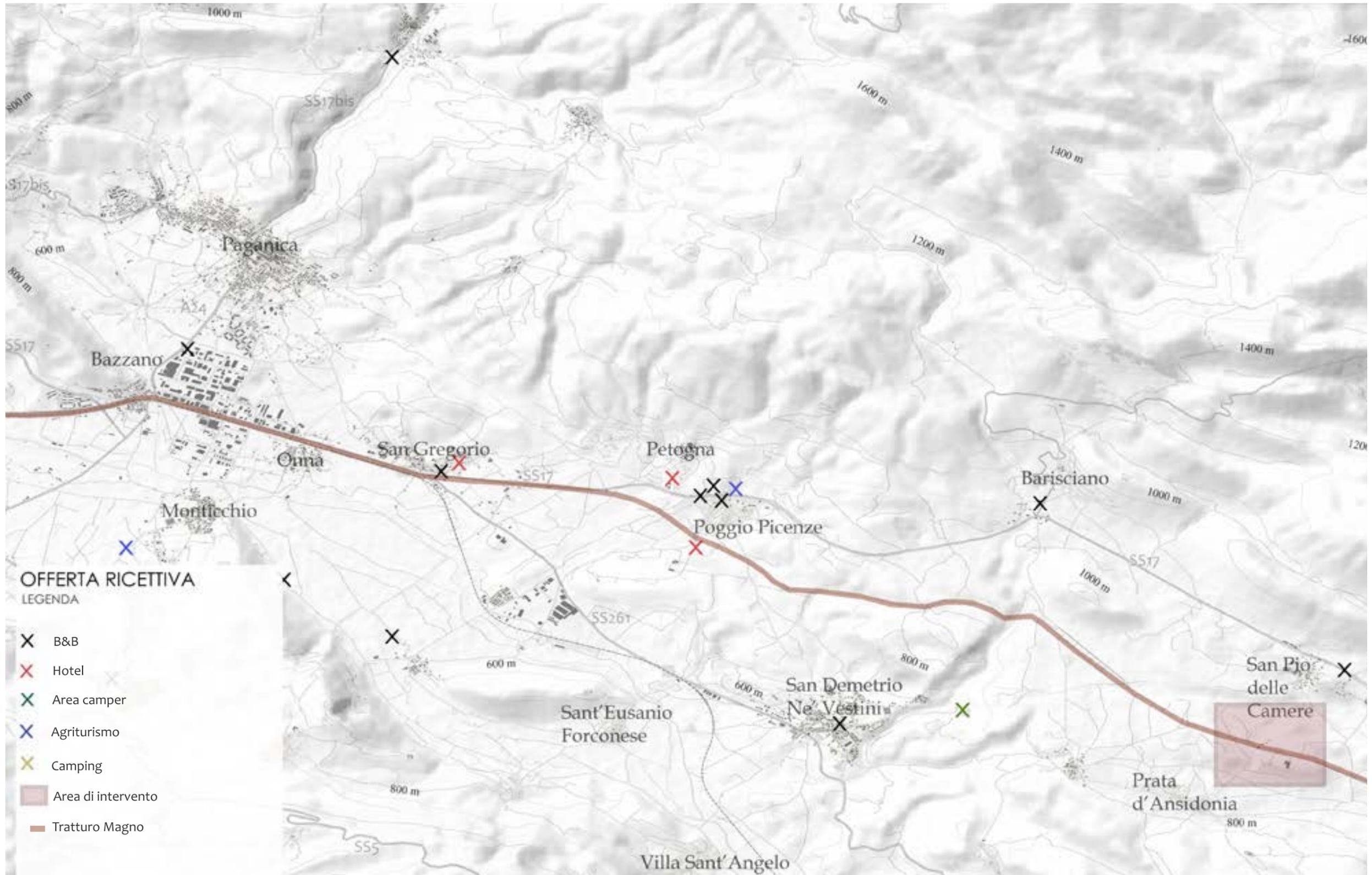
La scelta progettuale dell'inserimento della struttura in relazione al contesto è stata effettuata tenendo conto della valenza culturale del luogo, rispettando, quindi, un'adeguata distanza dai resti archeologici del teatro e del tempio, ma garantendo all'utente una suggestiva visuale sugli stessi. Alla disposizione dei moduli A e B, che segue la metrica A-B-A indicata in figura 6.6.1, viene aggiunto un quarto modulo, dedicato all'area comune; quest'ultimo viene collocato ad ovest delle unità abitative e collegato ad esse ed alla strada pedonale tramite una passerella. Questo modulo presenta lo stesso schema strutturale del modulo di tipo A, ma un diverso schema distributivo interno che prevede un spazio unico dedicato alla zona living ed a un angolo cottura, affiancati da due locali per la dispensa alimentare e la lavanderia e i servizi igienici che seguono le normative per l'accessibilità alla struttura da parte dei disabili. Il collegamento della struttura alla rete stradale è stato realizzato per rispondere a due diverse esigenze: la fruizione e la gestione della stazione di sosta. Tramite l'inserimento di un passaggio carrabile ed un'area di sosta retrostante il modulo dell'area comune viene garantito un accesso separato per gli addetti alla gestione ed alla manutenzione; il parcheggio di servizio viene poi collegato in modo diretto all'accesso al modulo comune tramite una passerella laterale. La seconda modalità di accesso prende forma da un percorso pedonale dedicato agli utenti, che si mimetizza con le vicine strade poderali di accesso ai lotti agricoli.

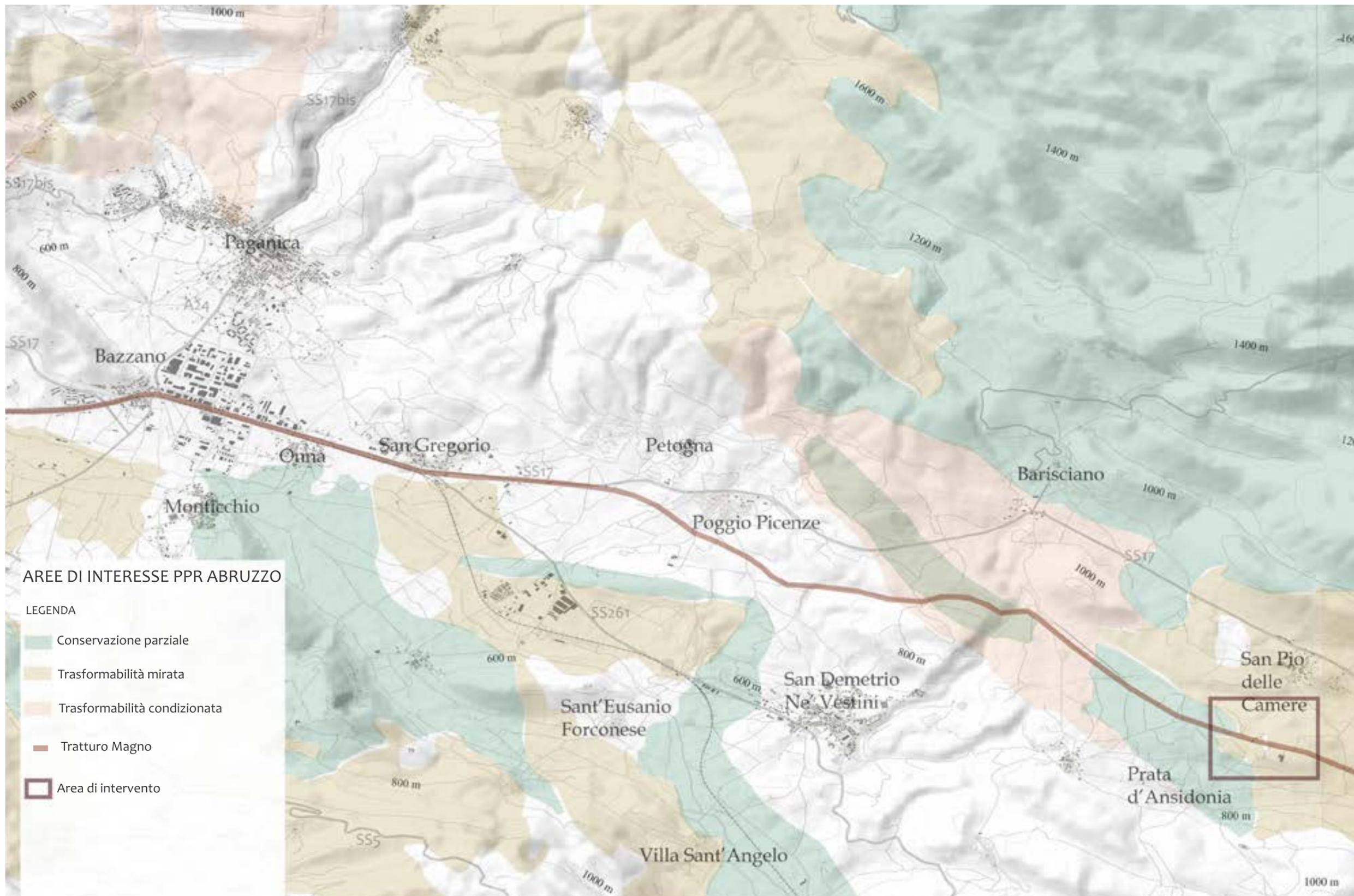
Il filo conduttore delle scelte progettuali è la mimetizzazione della struttura con l'ambiente in cui si insedia: i moduli inseriti rappresentano un intervento sul territorio pienamente reversibile; inoltre la scelta dei materiali e la collocazione della struttura intendono restituire all'utente la possibilità di immergersi a pieno nell'esperienza del cammino, sui passi dei pastori transumanti. Il sistema dei collegamenti esterni, realizzati tramite una rete di passerelle in legno, non prevedono il superamento di dislivelli, rendendo così la struttura priva di barriere architettoniche; anche all'interno dei singoli moduli è stato previsto, in una su due unità abitative presenti, l'adeguamento dei locali per l'accesso dei disabili.

Vengono di seguito riportati gli elaborati grafici in cui si traduce la proposta progettuale.





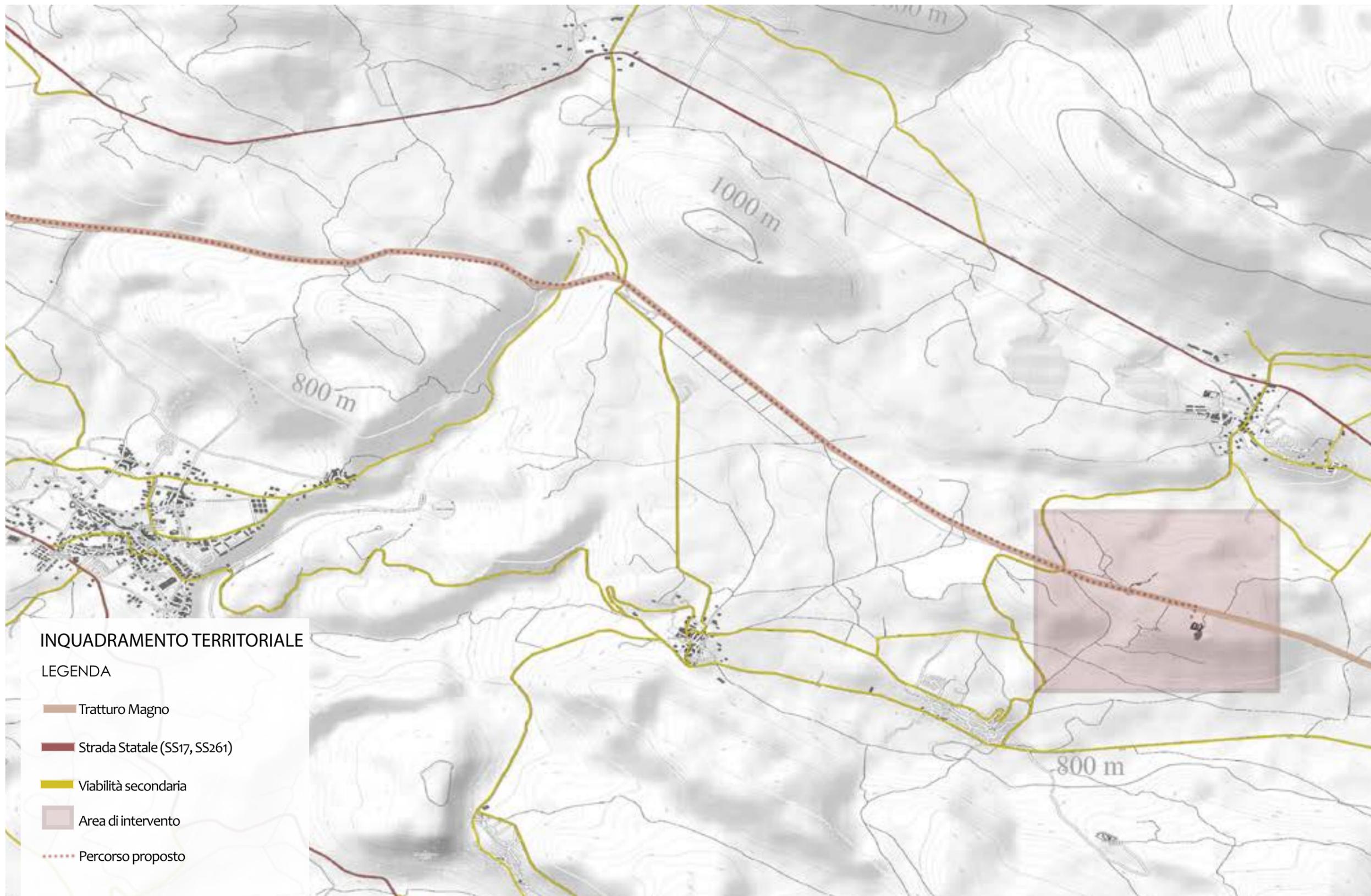


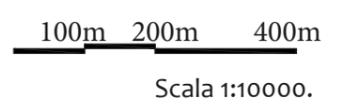


AREE DI INTERESSE PPR ABRUZZO

- LEGENDA
- Conservazione parziale
  - Trasformabilità mirata
  - Trasformabilità condizionata
  - Tratturo Magno
  - Area di intervento







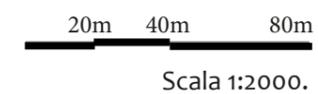




Foto aerea area archeologica di Peltuinum.  
Fonte: Google Earth



**INQUADRAMENTO TERRITORIALE**

**LEGENDA**

- Percorsi
- Percorso carrabile di accesso alla stazione di sosta
- Percorso pedonale di accesso alla stazione di sosta
- Terreni agricoli
- ▲ Accesso alla passerella della stazione di sosta
- ① Resti del Tempio romano di Peltuinum
- ② Resti del Teatro romano di Peltuinum
- Ⓐ Modulo di tipo A
- Ⓑ Modulo di tipo B
- Ⓒ Modulo area comune
- Ⓓ Accesso carrabile e area di sosta di servizio
- Ⓔ Percorso di accesso pedonale





1m 2m 4m  
Scala 1:200.







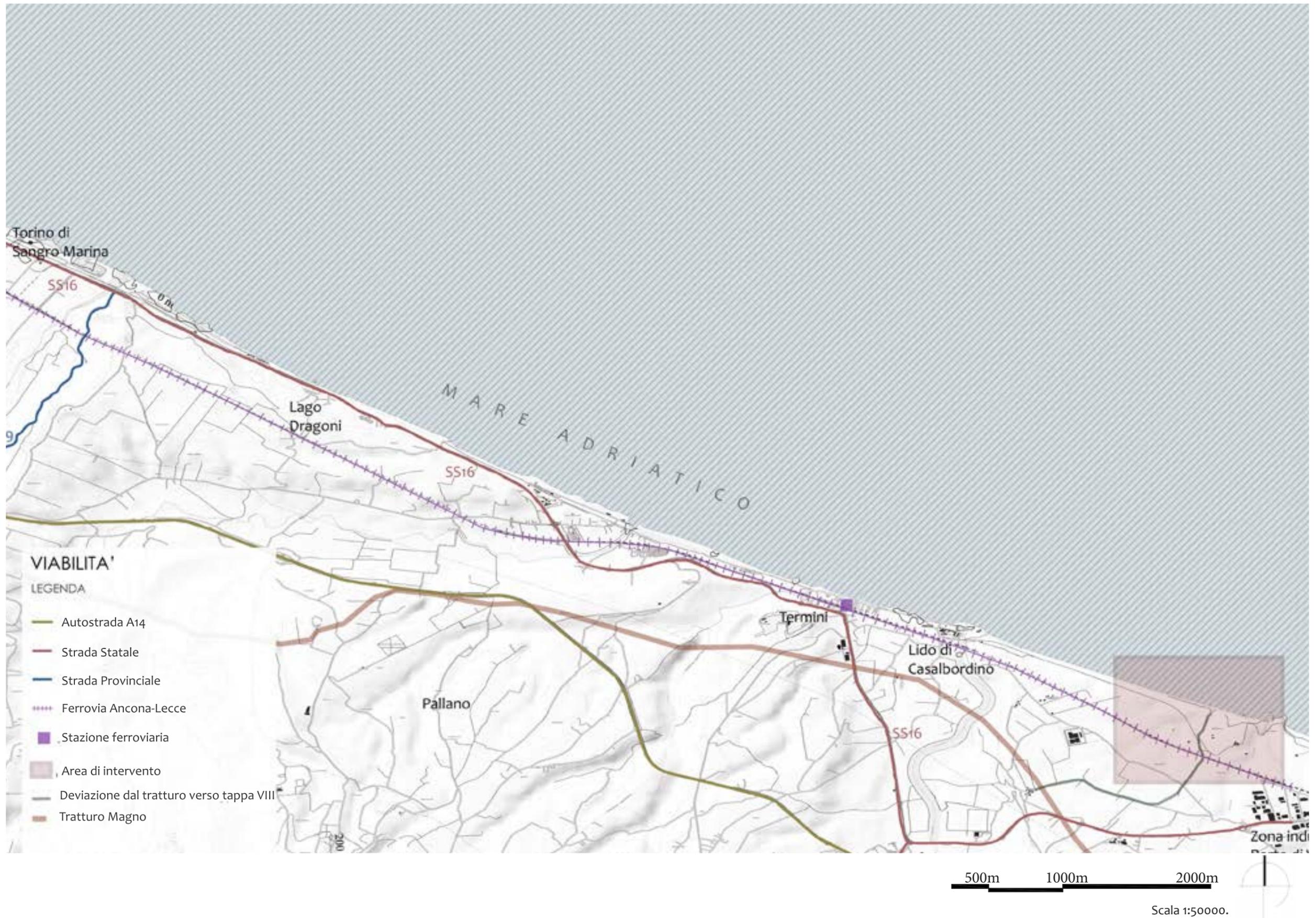


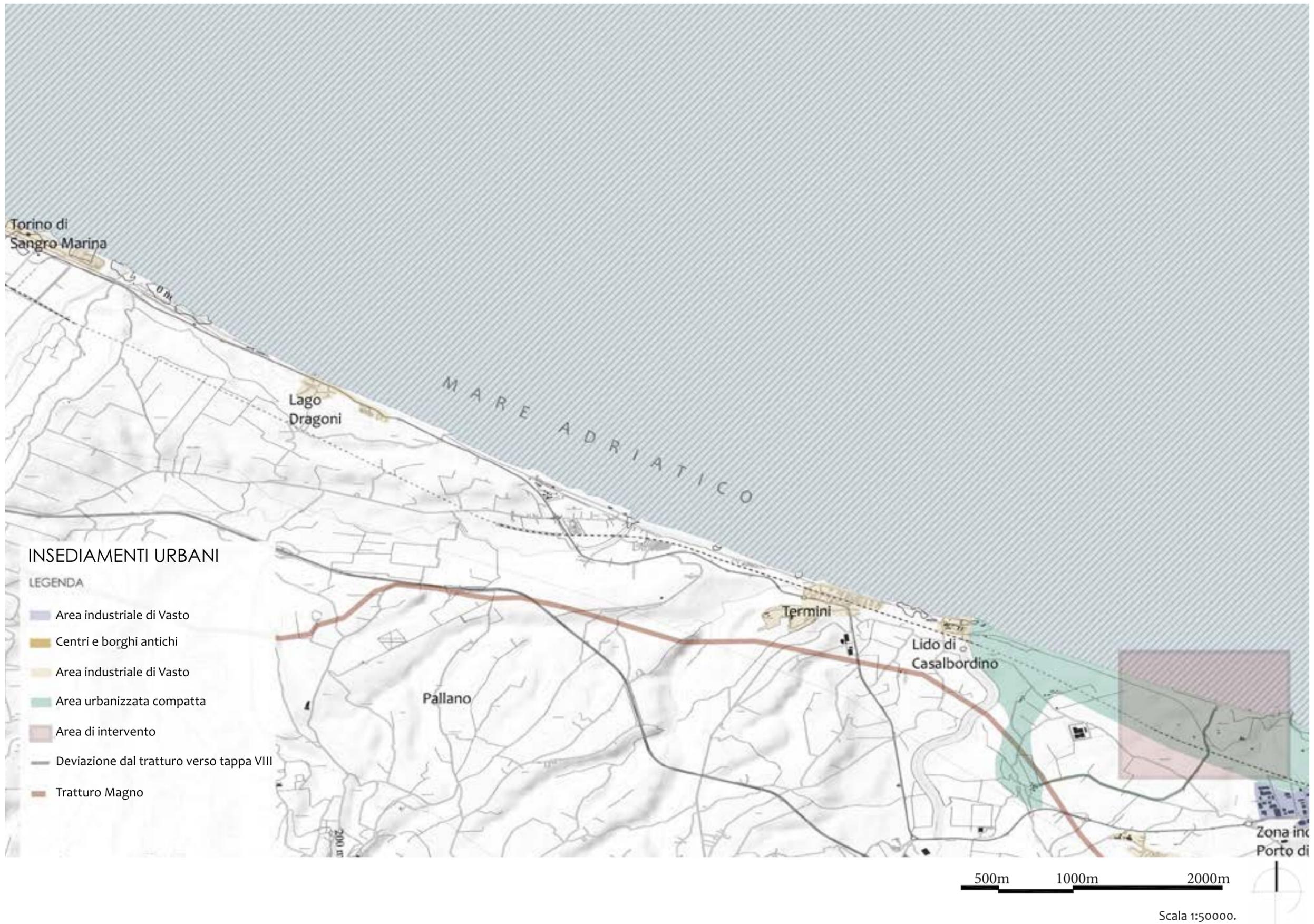
### 6.6.3 Spiaggia di Mottagrossa Analisi e Progetto

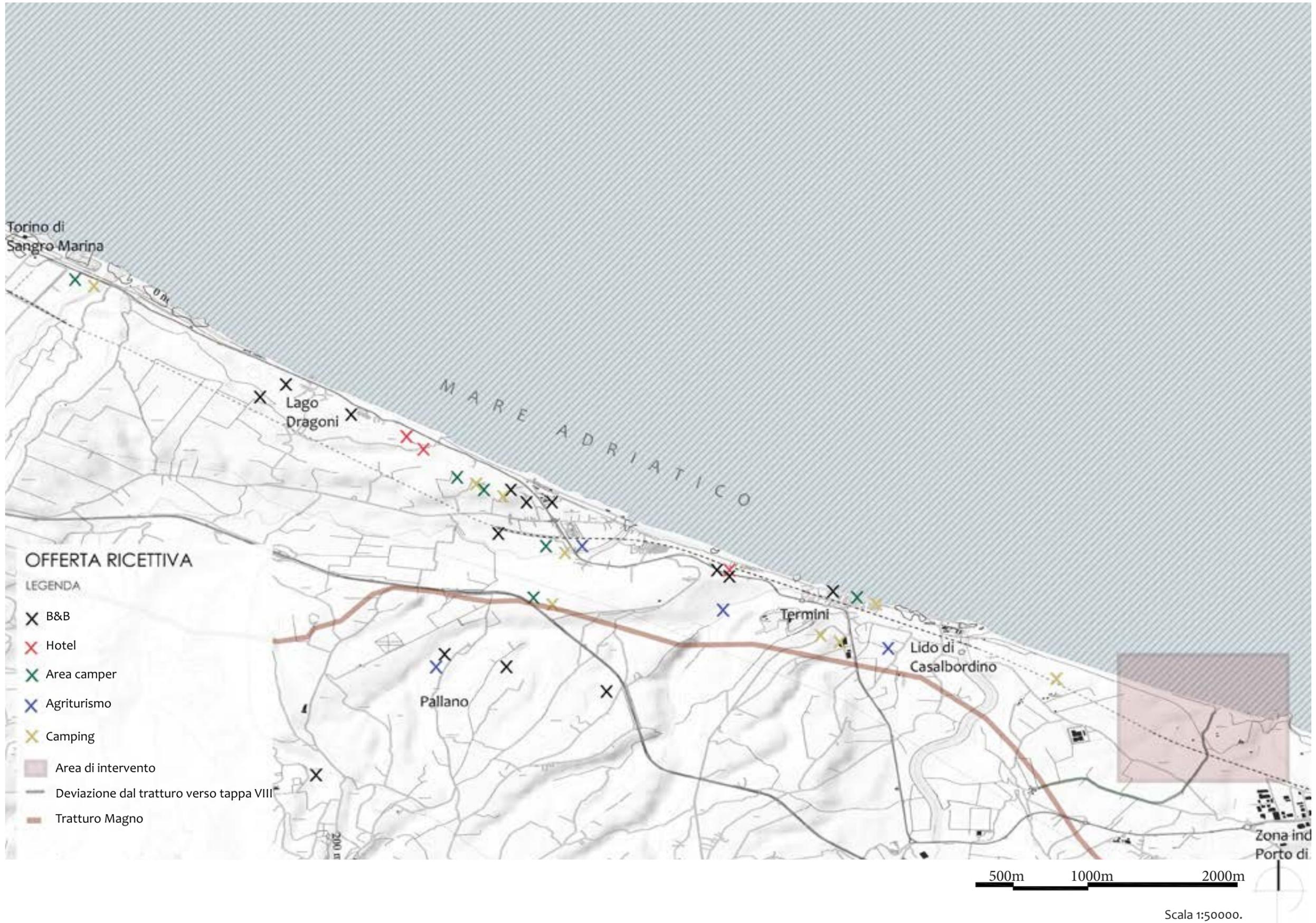
Per il secondo caso studio sono state eseguite le medesime analisi di cui al paragrafo 6.6.1 che hanno portato a risultati sensibilmente differenti. Già ad un primo sguardo è possibile notare come la spiaggia di Mottagrossa si inserisca in un quadro spaziale notevolmente più dinamico rispetto a sito archeologico di Peltuinum; pur sorgendo nel cuore di una riserva naturale, l'area di progetto è costeggiata da un lato dalla strada statale che fiancheggia l'intera costa abruzzese e dalla ferrovia adriatica, dall'altra dal Mare Adriatico. La rete ferroviaria consente di raggiungere la spiaggia di Mottagrossa dalle vicine stazioni di Porto di Vasto e Casalbordino-Pollutri, attraversando, dal Porto Sinello, il sentiero naturalistico della riserva. Nelle tavole di analisi viene riportata la deviazione del percorso da effettuare dal tracciato del Tratturo Magno verso il sentiero naturalistico per raggiungere la stazione di sosta all'interno della Riserva. La Riserva Naturale Regionale di Punta Aderci, con l'omonimo promontorio roccioso, tutela uno dei tratti più suggestivi e spettacolari del litorale abruzzese; si estende per circa 285 ettari dalla spiaggia di Punta Penna nel territorio di Vasto alla foce del fiume Sinello, al confine con il comune di Casalbordino. In questo caso l'analisi riguardante l'offerta ricettiva nei pressi dell'area di progetto assume un peso maggiore nell'analisi del contesto poiché si analizza uno scenario che risente particolarmente dell'impatto del

settore turistico; da quanto emerso, nelle immediate vicinanze sorgono numerosi camping e b&b per soddisfare l'ingente affluenza turistica nei mesi estivi. Viene inoltre posta in evidenza la Carta degli interventi redatta all'interno del Piano di assetto naturalistico della Riserva naturale regionale di Punta Aderci<sup>36</sup> nella quale sono specificate le misure future previste per l'area tra cui un sentiero pedonale naturalistico-didattico, punti di osservazione e centri didattici e di accoglienza. La proposta progettuale si inserisce, quindi, in questo caso, in un ambito valorizzativo in evoluzione. La stazione di sosta viene collocata parallelamente alla strada che porta al parcheggio riservato ai fruitori delle spiagge della riserva e viene collegata ad essa tramite l'inserimento di una passerella pedonale. Il passaggio ha la duplice funzione di collegamento verso la strada e di connessione tra i moduli abitativi e il modulo riservato all'area comune; quest'ultimo è stato disposto in modo che il prospetto principale comunichi visivamente con la strada da cui arrivano gli utenti che percorrono il cammino, dando vita ad una struttura che comunichi apertamente con l'esterno. Analogamente alla stazione di sosta di Peltuinum, la soluzione progettuale proposta è priva di barriere architettoniche e provvista degli adeguati spazi previsti dalla normativa per l'ospitalità dei disabili. Nella distribuzione spaziale delle unità abitative sono stati privilegiati gli spazi esterni: come già indicato in fig.6.6.2 i moduli vengono alternati secondo lo schema B-A-B, in modo da fornire all'utente la possibilità di fruire di spazi esterni pavimentati sia nell'area posteriore la stazione, sia nell'area che fornisce uno scorcio diretto sul Mare Adriatico.

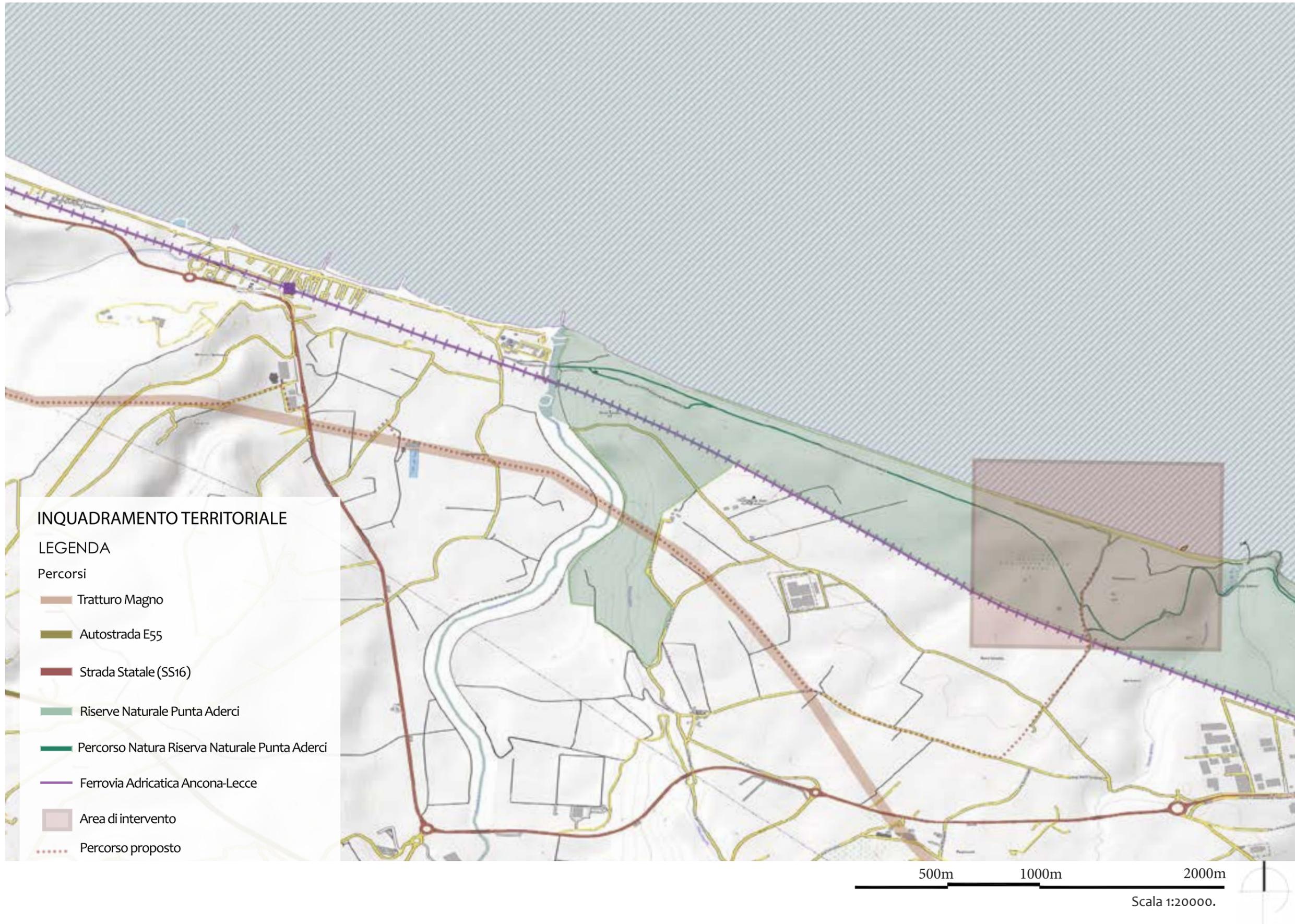
<sup>36</sup> <https://www.puntaderci.it/cartografia/gestione-della-riserva/> (9 ottobre 2020)

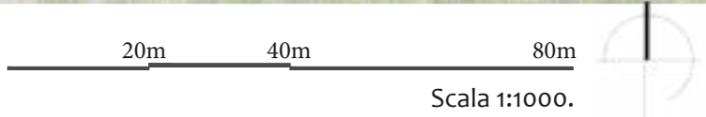


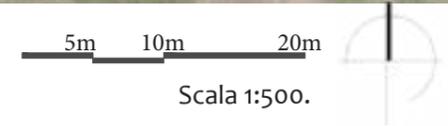














1m 2m 4m  
 Scala 1:200.











TAPPA III\_ Area archeologica di Peltuinum

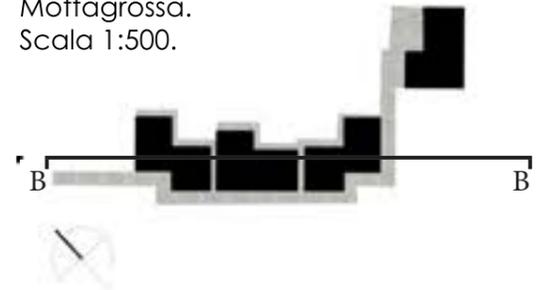
Sezione territoriale stazione di sosta tappa II, area archeologica di Peltuinum.  
Scala 1:500.



5m 10m 20m

TAPPA VIII\_ Spiaggia di Mottagrossa

Sezione territoriale stazione di sosta tappa VIII, spiaggia di Mottagrossa.  
Scala 1:500.



5m 10m 20m

## Conclusioni

Con il presente lavoro si fornisce un quadro di conoscenza generale del fenomeno della pastorizia transumante e del suo imprescindibile legame con il territorio. Le aree direttamente interessate dalle attività legate alla transumanza lungo il tracciato del Tratturo Magno sono ad oggi oggetto di numerose rievocazioni sia di iniziativa privata che pubblica; i tentativi più concreti che sono stati raggiunti in risposta all'esigenza di una significativa valorizzazione del percorso stesso, non hanno ancora però restituito una lettura unitaria del tracciato e del suo significato intrinseco. Obiettivo primario di tale lavoro risulta dunque restituire unitarietà al percorso per poterne garantire una visione d'insieme, tramite interventi che permettano di coniugare le esigenze dello sviluppo economico e turistico locale con la promozione e la valorizzazione di un fenomeno che per la sua valenza culturale è entrato a far parte del patrimonio culturale immateriale dell'UNESCO. Il concept alla base di tale proposta è la realizzazione di un saldo sistema di interconnessione delle fasce territoriali interessate dalla transumanza che permetta la fruizione del cammino in modo unitario sul territorio abruzzese; tramite l'inserimento di stazioni modulari di sosta nelle

otto tappe individuate lungo il cammino non si intende fornire al territorio ed ai suoi fruitori l'ennesimo contenitore ricettivo che non dia al contesto la sufficiente rilevanza, ma al contrario, il filo conduttore delle scelte progettuali vuole riportare alla luce la valenza culturale e simbolica della pastorizia transumante. Come abbiamo avuto modo di approfondire, le iniziative ad essa dedicate non sono carenti sul territorio regionale abruzzese, ma risulta ancora ben lontana una processualità in grado di soddisfare le esigenze di questo inestimabile patrimonio culturale. Attraverso diverse scale di analisi ed approfondimento è stato quindi possibile acquisire una visione d'insieme del contesto che per secoli ha ospitato le transmigrazioni dei pastori e delle greggi. Gli strumenti utilizzati sono stati molteplici per conferire alla ricerca e alla conseguente proposta un carattere multidisciplinare: in un primo momento si è rivelato necessario affrontare la tematica da un punto di vista storico-geografico per fornire informazioni e spunti sui caratteri più significativi del fenomeno e sulle sue mutazioni nel corso dei secoli. In secondo luogo si è ritenuto opportuno indagare sul quadro normativo cui i tratturi fanno riferimento anche attraverso la Carta dei Vincoli e la Carta dei Valori appartenenti al PPR della regione Abruzzo.

La presente proposta si pone, quindi, l'obiettivo di fornire uno strumento di tutela attiva della transumanza e del sistema di valori ad essa connessi, tramite una proposta di turismo lento che possa mettere in luce la valenza culturale ed identitaria del fenomeno.

## Bibliografia

- R. Andreassi, M. Federico, *Il cammino dell'uomo attraverso i segni, guida storico didattica al fenomeno della transumanza*, Campobasso, 2005.
- V. Buccomino, *Le voci della transumanza*, «Annali dell'Università degli Studi del Molise» 3, 2001
- R. Canosa, *Transumanza e potere: pastori e agricoltori tra Abruzzo e Puglia dalla fine del Settecento alla metà dell'Ottocento*, Ortona 2000.
- W. Capezzali, *La civiltà del tratturo*, in *Civiltà della transumanza. Giornata di studi-Atti*, L'Aquila, 1982.
- R. Colapietra, *Gli itinerari della transumanza: presupposti storico-culturali per una politica di intervento ambientale*, «Studi storici meridionali» 2-3, 1984.
- R. Colapietra, *La Dogana di Foggia*, Bari, 1972.
- D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, Attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382.
- Delibera numero 48, del 07 Agosto 1986, Approvazione elenco progetti per la valorizzazione beni culturali e per la creazione aggiuntiva.
- P. Di Cicco, *La transumanza e gli antichi tratturi del Tavoliere*, in *Civiltà della transumanza. Giornata di studi - Atti*.
- G. Di Felice, *Il paesaggio culturale delle vie della transumanza. Conservazione e riuso a fini turistici*, Tesi di dottorato in Bioscienze e Territorio, Università degli studi del Molise, a.a. 2016/2017.
- A cura di Ermini Pani, *Abruzzo sul Tratturo Magno*. Borghi, Archeologia, Paesaggio, Architetture, Tradizioni, Arte, Transumanza, Exòrma Edizioni, Roma, 2015.
- L. Esposito, M. Lupo, G.V. Pandiscia, *Cartografia dei Tratturi e della Civiltà della Transumanza in Basilicata: L'antico Tratturo Matera-Montescaglioso*, in *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*. 144-145-146, EUT, Trieste.
- C. Felice, A. Pepe, L. Ponziani, *Storia dell'Abruzzo*, nella collana *Storie Regionali*, Laterza Editore, 1999.
- C. Felice, *Il sud tra mercati e contesto. Abruzzo e Molise dal Medioevo all'Unità*, Milano, 1995.
- L. Franciosa, *La transumanza nell'Appennino Meridionale*, Napoli, 1951.
- A. Gaudiani, *Notizie per il buon governo della Regia Dogana della mena delle pecore di Puglia*, a cura di P. Di Cicco, Foggia 1977.
- M. Graziani, M. Avram, *Il "genius loci" del "tratturo". Recupero del retaggio della transumanza nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise*.
- S. Gregg, B. Petriccione, *Regio Tratturo Celano-Foggia. Il trekking. 12 giorni sulle antiche tracce dei pastori*, SER, 2013.
- Istituto Geografico De Agostini, *Carta generale dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi reintegrati e non reintegrati appartenenti al demanio dello Stato, 1908*, Archivio di Stato di Foggia, cod. identificativo ASFG\_DPP\_GEN\_B72\_C2-1\_UC0001.
- L.R 12 Aprile 1983, n.18, Norme per la conservazione, tutela, trasformazione del territorio della Regione Abruzzo, Testo integrato con le LL.RR. N. 70/95, 89/98, 11/99, 26/2000 e 5/2001.
- Legge 1 giugno 1939, n. 1089, Tutela delle cose d'interesse artistico o storico.
- Legge 29 giugno 1939, n.1497, Protezione delle bellezze naturali.
- Legge 8 agosto 1985, n. 431, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale.
- A. Marino, *L'economia pastorale nel Regno di Napoli*, Guida Editori, Napoli 1992.
- P.G. Martin, *La Mesta: transumanza e istituzioni in Castiglia dal XIII al XIX secolo*, Edipuglia, Bari 1998.
- M. Petrella, *Geometrie e topografie del territorio. I Regi Compassatori della Dogana di Foggia tra misurazione, rappresentazione e gestione*, in *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 161, 2017.
- E. Petrocelli, *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Cosmo Iannone Editore, 1999.
- P. Pierucci, *Pastorizia e fiscalità in Abruzzo. Secoli XVII- XVIII*, Bari, 1984.
- S. Russo, *Abruzzesi e Pugliesi : la ragion pastorale e la ragion agricola*, in *Mélanges de l'école française de Rome*, 1988.
- S. Russo, B. Salvemini, *Ragion pastorale, ragion di stato. Spazi dell'allevamento e spazi del potere nell'Italia di età moderna*, Viella, Roma 2006.

E. Sarno, La cartografia storica tratturale per lo studio dei paesaggi della transumanza. Un caso di studio, bollettino AIC 150/2014.

U. Sprengel, La patorizia transumante nell'Italia Meridionale, in Annali del Mezzogiorno, XV, 1975.

D. Tessitore, I tratturi e il territorio: le reintegre. Metodologia di ricerca, in in Civiltà della transumanza. Giornata di studi - Atti, p. 61.

B.G Zenobi, Ceti E Potere Nella Marca Pontificia, Bologna, Il Mulino, 1976.

## Sitografia

<[www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/1\\_QuadroUnionePPR.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/1_QuadroUnionePPR.pdf)> (19/11/2019)

<[www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/APE/](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/APE/)> (8/03/2020)

<[www.cantinarte.com/it/museo-olio.html](http://www.cantinarte.com/it/museo-olio.html)> (20/03/2020)

<[www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=39&oggetto=11](http://www.comune.bucchianico.ch.gov.it/index.php?id=39&oggetto=11)> (20/03/2020)

<[legislature.camera.it/\\_bicamerale/questreg/norme/dpr616.htm](http://legislature.camera.it/_bicamerale/questreg/norme/dpr616.htm)> (28/03/2020)

<[www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/08/22/085U0431/sg](http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1985/08/22/085U0431/sg)> (31/03/2020)

<[www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-01;1089!vig=>](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-01;1089!vig=>) (31/03/2020)

<[www.sancamillo.org/](http://www.sancamillo.org/)> (7/04/2020)

<[www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-29;1497!vig=>](http://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:stato:legge:1939-06-29;1497!vig=>) (8/04/2020)

<[www.comune.crecchio.ch.gov.it/index.php/cenni-storici/107-storia-e-tradizioni](http://www.comune.crecchio.ch.gov.it/index.php/cenni-storici/107-storia-e-tradizioni), <https://it.wikipedia.org/wiki/Crecchio>> (8/04/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18\\_83\\_Coordinato.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/sites/default/files/territorio/normePianificazioneUrbanistica/1LR18_83_Coordinato.pdf)> (9/04/2020)

<[www.esploramonti.it/blog/la-transumanza-dei-pastori-dabruzzo](http://www.esploramonti.it/blog/la-transumanza-dei-pastori-dabruzzo)> (12/04/2020)

<[www.santamariadicollemaggio.it/patrimonio-unesco](http://www.santamariadicollemaggio.it/patrimonio-unesco)> (12/04/2020)

<[www.demaniocivico.it/public/public/368.pdf](http://www.demaniocivico.it/public/public/368.pdf)> (13/04/2020)

<[www.dati.san.beniculturali.it/SAN/CAI3900\\_Regno\\_di\\_Napoli\\_\(1806-1815\)](http://www.dati.san.beniculturali.it/SAN/CAI3900_Regno_di_Napoli_(1806-1815))> (13/04/2020)

<[www.geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer](http://www.geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/viewer)> (17/04/2020)

<[www.inabruzzo.it/torre-di-forca-di-penne.html](http://www.inabruzzo.it/torre-di-forca-di-penne.html)> (19/04/2020)

<[www.academia.edu/35358999/I\\_REGI\\_TRATTURI\\_UN\\_PATRIMONIO\\_DI\\_TUTTI\\_DA\\_PROTEGGERE\\_E\\_VALORIZZARE](http://www.academia.edu/35358999/I_REGI_TRATTURI_UN_PATRIMONIO_DI_TUTTI_DA_PROTEGGERE_E_VALORIZZARE)> (22/04/2020)

<[www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia](http://www.minambiente.it/pagina/sic-zsc-e-zps-italia)> (24/04/2020)

<[www.peltuinum.org/il-territorio/](http://www.peltuinum.org/il-territorio/)> (24/04/2020)

<[www.peltuinum.org/area-archeologica/](http://www.peltuinum.org/area-archeologica/)> (28/04/2020)

<[www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000.](http://www.minambiente.it/pagina/rete-natura-2000.)> (29/04/2020)

<[www.comunecaporciano.aq.it/c066022/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/13](http://www.comunecaporciano.aq.it/c066022/zf/index.php/servizi-aggiuntivi/index/index/idtesto/13)> (12/05/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/50\\_V\\_5\\_ZONE\\_INTERESSE\\_ARCHEOLOGICO\\_TRATTURI.pdf](http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/50_V_5_ZONE_INTERESSE_ARCHEOLOGICO_TRATTURI.pdf)> (15/05/2020)

<[www.visitlanciano.com/it/component/content/article?id=17:ii-itinerario-quartiere-lancianovecchia](http://www.visitlanciano.com/it/component/content/article?id=17:ii-itinerario-quartiere-lancianovecchia)> (18/05/2020)

<[www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/chiese/italia/abruzzo/lanciano.html](http://www.cassiciaco.it/navigazione/monachesimo/chiese/italia/abruzzo/lanciano.html)> (19/05/2020)

<[www.vaticano.com/turismo/scheda\\_35\\_chiesa-del-miracolo-eucaristico.html](http://www.vaticano.com/turismo/scheda_35_chiesa-del-miracolo-eucaristico.html)> (19/05/2020)

<[www.icastelli.it/it/abruzzo/laquila/caporciano/castello-di-bominaco](http://www.icastelli.it/it/abruzzo/laquila/caporciano/castello-di-bominaco)> (24/05/2020)

<[www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-santa-maria-assunta-caporciano-aq/](http://www.iluoghidelsilenzio.it/chiesa-di-santa-maria-assunta-caporciano-aq/)> (25/05/2020)

<[www.storiadellarte.com/articoli/guida/AFFRESCHI%20ORATORIO%20DI%20SAN%20PELLEGRINO.html](http://www.storiadellarte.com/articoli/guida/AFFRESCHI%20ORATORIO%20DI%20SAN%20PELLEGRINO.html)> (25/05/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVINCOLI](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVINCOLI)-> (30/05/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVALORI](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/#IDVALORI)-> (30/05/2020)

<[www.tratturomagno.it/tracturo3000](http://www.tratturomagno.it/tracturo3000)> (24/06/2020)

<[www.geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise](http://www.geoportale.regione.abruzzo.it/Cartanet/catalogo/sistema-delle-conoscenze-condivise)> (28/06/2020)

<[www.chieseabruzzomolise.it/santua9ri/san-camillo-de-lellis-in-bucchianico-ch/](http://www.chieseabruzzomolise.it/santua9ri/san-camillo-de-lellis-in-bucchianico-ch/)> (29/06/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/29\\_U\\_29\\_PAESAGGI\\_IDENTITARI\\_REGIONALI](http://www.regione.abruzzo.it/pianoPaesisticoReg/docs/carteBase/29_U_29_PAESAGGI_IDENTITARI_REGIONALI)> (20/07/2020)

<<https://webthesis.biblio.polito.it/7362/1/tesi.pdf>> (08/08/2020)

<[www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/](http://www.regione.abruzzo.it/xAmbiente/PPR/)> (17/09/2020)

<[https://www.pandosia.org/wp-content/uploads/2017/08/DBT\\_Bibliografia\\_Lagioia\\_2.pdf](https://www.pandosia.org/wp-content/uploads/2017/08/DBT_Bibliografia_Lagioia_2.pdf)> (19 settembre 2020)